



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

41^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 17 luglio 2008

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-68
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	69-176
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	177-222

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 3, 4 e passim
TREU (PD)	2
PORETTI (PD)	2, 3, 12 e passim
GENTILE (PdL), relatore	3, 21
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 13, 14 e passim
GERMONTANI (PdL)	3, 4
FRANCO Vittoria (PD)	4
INCOSTANTE (PD)	4, 5, 6 e passim
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	4
BASTICO (PD)	4
MONGIELLO (PD)	4, 5
MUSI (PD)	8
BARBOLINI (PD)	13, 17
LEDDI (PD)	10
LANNUTTI (IdV)	11, 17, 18 e passim
PICHETTO FRATIN (PdL), relatore	12, 30, 49
MERCATALI (PD)	13
PEDICA (IdV)	13, 19, 20 e passim
GIAMBRONE (IdV)	15, 16, 18
QUAGLIARIELLO (PdL)	20
BELISARIO (IdV)	20, 29
ASTORE (IdV)	22, 23
LUSI (PD)	24, 35
MARCUCCI (PD)	24
PISTORIO (Misto-MPA)	25, 30, 50
SANNA (PD)	26
SCANU (PD)	26
CUFFARO (UDC-SVP-Aut)	26, 52
LUMIA (PD)	27, 32

RUSCONI (PD)	Pag. 27
FIORONI (PD)	28, 49
BUGNANO (IdV)	28
BUBBICO (PD)	28
BERTUZZI (PD)	29
GARRAFFA (PD)	29, 30
BIANCO (PD)	29, 30
BEVILACQUA (PdL)	31
CALIGIURI (PdL)	31
VALENTINO (PdL)	31
D'ALÌ (PdL)	31, 32, 40
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	32, 33
PICCONE (PdL)	34, 35
LEGNINI (PD)	5, 35, 59
ASCIUTTI (PdL)	39, 48, 49
CARLINO (IdV)	41
PARDI (IdV)	42, 45, 47
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	43
ANTEZZA (PD)	46
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	48
BORNACIN (PdL)	49
BOSCHETTO (PdL)	49
SPADONI URBANI (PdL)	49
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	56
LATRONICO (PdL)	62
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	5, 21, 46
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	6, 7, 9 e passim

Discussione e approvazione:

(867) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura ordinaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BENEDETTI VALENTINI (PdL), relatore	64, 67
MAZZATORTA (LNP)	65
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	66
DIVINA (LNP)	66
GALPERTI (PD)	66
BALBONI (PdL)	66
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	67
LI GOTTI (IdV)	67
CHIURAZZI (PD)	68

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Nuova convocazione della delegazione parlamentare italianaPag. 68

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 866**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 69

Decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 79, 80, 90

Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 95

Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno.95, 97, 101

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 103

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 106

Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno. 108, 115, 165

Articolo 6 172

Allegato (previsto dall'articolo 5) 172

DISEGNO DI LEGGE N. 867

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 175

Decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95

Articoli 1, 1-bis e 2Pag. 176

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Intervento del senatore Balboni nella discussione generale sul disegno di legge n. 867 .. 177

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .

178

CONGEDI E MISSIONI 201

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 201

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Nuova convocazione della delegazione parlamentare italiana 201

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 68

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 202

Interpellanze 202

Interrogazioni 204

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 221

Ritiro di mozioni 222

AVVISO DI RETTIFICA 222

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 2.2, 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.16 (per gli anni 2008 e 2010), 2.17 (per gli anni 2008 e 2010) e 2.18 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TREU (*PD*). Gli emendamenti presentati mirano tutti a selezionare gli obiettivi sui quali concentrare le scarse risorse disponibili, privilegiando in particolare i premi di produttività negoziati e non il lavoro straordinario, che discrimina le donne e gli occupati del Meridione.

PORETTI (*PD*). L'ordine del giorno G2.100 (testo 2) impegna il Governo a colmare, secondo quanto previsto dalla Strategia di Lisbona, il grave ritardo che pone l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche europee relative all'occupazione femminile ed al relativo livello retributivo. Fattori culturali e scarsità di servizi di assistenza e cura alla famiglia impediscono alle donne di beneficiare della detassazione degli straordinari prevista nel provvedimento, come dimostrano i dati diffusi dalla Banca d'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GENTILE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e invita a riformulare l'ordine del giorno G2.100 (testo 2), espungendo le premesse e mantenendo inalterato il dispositivo finale.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PORETTI (*PD*). Formula un testo 3 dell'ordine del giorno, nel senso indicato dal relatore e dal rappresentante del Governo. (*v. Allegato A*).

GERMONTANI (*PdL*). Ritenendo condivisibile l'ordine del giorno riformulato dalla senatrice Poretti, con particolare riferimento alla necessità di ridurre il carico fiscale per le donne che lavorano, chiede di aggiungere la propria firma.

FRANCO Vittoria (*PD*). La promozione del lavoro femminile attraverso incentivi fiscali e implementazione delle agenzie sociali è indispensabile alla crescita del Paese; aggiunge pertanto la propria firma all'ordine del giorno G2.100 (testo 3), rammaricandosi per la cancellazione delle premesse.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

BASTICO (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

MONGIELLO (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.2 e 2.1 sono improcedibili.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede all'Assemblea di sostenere la richiesta di voto dell'emendamento 2.3 ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, sospende la seduta in attesa che decorra il termine previsto dall'articolo 119 del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 9,53, è ripresa alle ore 9,57.

*Con due votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD) ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Senato*

respinge gli emendamenti 2.3 e 2.12. Il Senato respinge gli emendamenti 2.8 e 2.9. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 2.10.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.11, 2.13 e 2.14 sono improcedibili.

MUSI (PD). Invita l'Aula ad approvare l'emendamento 2.15, volto ad evitare la cancellazione dei benefici fiscali a vantaggio dei lavoratori vittime di usura o di estorsioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MUSI (PD) e dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 2.15 e 2.19.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.16, 2.17 e 2.18 sono improcedibili. L'ordine del giorno G2.100 (testo 3), essendo stato accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 3.8, 3.9, 3.0.100 e 3.0.102 (limitatamente ai commi 4 e 5) la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LEDDI (PD). Illustra gli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 3. La difficoltà a far fronte all'aumento dei mutui a tasso variabile è un problema grave che riguarda centinaia di migliaia di cittadini. La misura contenuta nel provvedimento in esame fornisce solo una risposta parziale; è necessario un approccio più completo alla questione, che riparta da quanto realizzato dal Governo di centrosinistra nella scorsa legislatura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (IdV). Illustra gli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 3, sottolineando l'importanza di tutelare i cittadini che hanno contratto un mutuo a tasso variabile e richiamando in proposito la maggioranza ad una maggiore coerenza tra quanto viene dichiarato e quanto viene concretamente fatto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PORETTI (PD). L'emendamento 3.0.101 fissa un termine certo per l'emanazione dei provvedimenti del Governo attuativi del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, istituito dalla legge finanziaria per il 2008, che permette a chi è in difficoltà di sospendere temporaneamente il pagamento delle rate del mutuo. Si dichiara eventualmente disponibile a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PICHELTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G3.100 e G3.101. Invita al ritiro degli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, si rimette al Governo sull'emendamento 3.0.102 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G3.100 e G3.101, esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.102 e parere conforme al relatore sui restanti emendamenti.

PEDICA (*IdV*). In riferimento al parere contrario espresso sull'emendamento 3.0.102, rileva la scarsa sensibilità del Governo riguardo alla difficoltà dei giovani con contratti di lavoro flessibili ad accedere ai mutui per l'acquisto della prima casa.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La questione sollevata dal senatore Pedica è stata affrontata dal Governo nel maxiemendamento presentato al decreto-legge n. 112 del 2008, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.1, 3.3 e 3.7. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD) e dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 3.2, 3.4, 3.5 e 3.6.

BARBOLINI (*PD*). Ritira l'emendamento 3.8, a seguito dell'impegno assunto dal Governo a predisporre un provvedimento affinché la rinegoziazione dei mutui sia esente da onorari notarili.

LANNUTTI (*IdV*). Ritira l'emendamento 3.9, sulla base di considerazioni analoghe a quelle svolte dal senatore Barbolini.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.10, 3.11 e 3.12.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.100 e G3.101 non vengono posti ai voti.

BARBOLINI (*PD*). Ritira l'emendamento 3.0.1.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 3.0.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.100 è improcedibile.

PEDICA (*IdV*). Non è vero quanto ha affermato il rappresentante del Governo in riferimento all'emendamento 3.0.102: la norma in esame presso la Camera non risolve le difficoltà dei giovani con contratti di lavoro flessibili. Occorre aiutare le giovani generazioni ad accedere al bene-casa e le case si acquistano con i mutui e non con le tangenti. (*Applausi dal Gruppo IdV. Vivaci proteste dal Gruppo PdL*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Le parole del senatore Pedica sono inaccettabili e contrarie ai principi del garantismo, anche e soprattutto se egli intendeva riferirsi alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la Regione Abruzzo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Il senatore Pedica si riferiva unicamente alle difficoltà dei giovani lavoratori precari. Risulta sospetta l'immediata reazione

degli esponenti della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo IdV. Vivaci proteste dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invita ad attenersi al merito del provvedimento in discussione. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PEDICA (IdV) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 3.0.102. Il Senato respinge l'emendamento 3.0.101.

PRESIDENTE. L'articolo 4 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5, ricordando che sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7 (per l'anno 2008), 5.8, 5.9 (per gli anni 2008 e 2010), 5.10, 5.11 (per gli anni 2008 e 2010), 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.19, 5.20, 5.21, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28 (testo corretto), 5.29, 5.32, 5.33, 5.34 (per l'anno 2009), 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42 (per l'anno 2010), 5.43, 5.44, 5.45 (per l'anno 2010), 5.46, 5.49, 5.51, 5.52, 5.54 (per gli anni 2008 e 2010), 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.60, 5.61, 5.62, 5.64, 5.65, 5.67, 5.68, 5.69, 5.71, 5.73, 5.74, 5.75, 5.77, 5.78, 5.79, 5.80, 5.81, 5.83, 5.84, 5.85, 5.86, 5.87, 5.88, 5.89, 5.92, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97, 5.98 (per gli anni 2009 e 2010), 5.100, 5.101, 5.102 (per l'anno 2009), 5.104 e 5.105 (testo 2) la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASTORE (*IdV*). Illustra l'emendamento 5.99, volto ad evitare che i tagli di spesa operati dal provvedimento in esame a copertura delle misure in esso recate si abbattano anche sui fondi stanziati per le popolazioni colpite dal terremoto in Molise e Puglia nel 2002. Tale riduzione di spesa è un atto indiscriminato, che colpisce cittadini deboli e sfortunati, forse per ritorsione contro amministratori ed esponenti politici locali. Chiede che della questione venga investito lo stesso presidente Berlusconi, che mostrò una particolare sensibilità all'epoca dei fatti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LUSI (*PD*). L'emendamento 5.33 (testo 2) prevede una diversa copertura al fine di salvaguardare gli investimenti sul nodo ferroviario di Roma.

MARCUCCI (*PD*). Gli emendamenti presentati all'articolo 5 tendono a salvaguardare i fondi stanziati dalla finanziaria 2008 per le istituzioni culturali e la per la tutela del paesaggio.

PORETTI (*PD*). Trasforma l'emendamento 5.80 nell'ordine del giorno G5.80, che impegna il Governo a individuare le risorse necessarie per promuovere la salute delle popolazioni migranti e contrastare le malattie della povertà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). L'ordine del giorno G5.100, sulla base di una norma dello Statuto speciale, impegna il Governo ad adoperarsi affinché il Presidente della Sicilia possa partecipare alle sedute del Consiglio

dei ministri che interessano la Regione. E' disponibile a trasformare gli emendamenti 5.100, 5.104 e 5.105 in un ordine del giorno che impegni il Governo a ripristinare le risorse destinate al Mezzogiorno, in particolare alle infrastrutture indispensabili per lo sviluppo della Sicilia e della Calabria. Va detto, al proposito, che ieri il Ministro dell'economia si è impegnato alla reintegrazione di tali risorse attraverso modifiche al decreto-legge n. 112, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

SANNA (*PD*). L'emendamento 5.101 mira a salvaguardare le risorse destinate allo sviluppo delle isole minori.

SCANU (*PD*). L'emendamento 5.16 prevede l'eliminazione dell'amianto dalle navi della Marina militare e la bonifica dei poligoni di tiro in Sardegna. I senatori della maggioranza sensibili ai temi della difesa dovrebbero votare a favore della proposta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). L'emendamento 5.19 ripristina le risorse destinate all'agricoltura siciliana.

LUMIA (*PD*). Gli emendamenti presentati all'articolo 5 recuperano risorse stanziati dal Governo Prodi per il settore vitivinicolo, per le infrastrutture e per la viabilità secondaria della Sicilia.

RUSCONI (*PD*). Gli emendamenti riferiti all'articolo 5 impediscono che siano sottratti fondi alla promozione dell'attività sportiva.

FIORONI (*PD*). E' disponibile a ritirare l'emendamento 5.54 qualora il Governo accolga l'ordine del giorno G5.101. Si tratta di scongiurare il previsto definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e culturale, che penalizzerebbe in modo grave istituzioni prestigiose tra le quali le accademie di belle arti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUGNANO (*IdV*). Illustrando l'emendamento 5.103 sottolinea che la scarsa sensibilità del Governo per lo sport contraddice la volontà manifestata dal Sottosegretario Brambilla di fare degli eventi sportivi internazionali un volano dello sviluppo turistico.

BUBBICO (*PD*). L'emendamento 5.89 reperisce una fonte di finanziamento alternativa per evitare che siano penalizzati i programmi di risanamento dei Sassi di Matera, che fanno parte del patrimonio culturale dell'umanità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Aggiunge la firma all'emendamento 5.89.

BERTUZZI (*PD*). Trasforma l'emendamento 5.92 nell'ordine del giorno G5.92, che impegna a ripristinare le disponibilità finanziarie dell'INAIL per realizzare investimenti immobiliari con finalità sociali, auspicando che il Governo confermi la disponibilità ad accoglierlo.

GARRAFFA (*PD*). Con riferimento agli emendamenti di cui è primo firmatario, sottolinea che non si può combattere la criminalità organizzata se si sottraggono al Mezzogiorno risorse per gli investimenti, e quindi per

lo sviluppo e l'occupazione, come il Governo fa per reperire la copertura finanziaria all'abolizione dell'ICI. Invita i senatori siciliani a sostenere questi emendamenti. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai banchi della maggioranza.*)

BIANCO (*PD*). Intende sottoscrivere l'emendamento 5.100 qualora il senatore Pistorio lo ritiri.

PRESIDENTE. La richiesta non può essere soddisfatta in quanto il senatore Pistorio ha già sostituito gli emendamenti 5.100 e 5.104 con l'ordine del giorno G5.300 (*v. Allegato A*). (*Applausi del senatore Ferrara*).

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G5.100, G5.80, G5.92, G5.300 e G5.99. Ritene che l'ordine del giorno G5.101 sia accettabile come raccomandazione.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore per quanto attiene agli emendamenti. Accoglie gli ordini del giorno G5.100, G5.80, G5.92, G5.300 e G5.99 e l'ordine del giorno G5.101 come raccomandazione.

BEVILACQUA (*PdL*). Sottoscrive l'ordine del giorno G5.300.

CALIGIURI (*PdL*). Sottoscrive l'ordine del giorno G5.300.

VALENTINO (*PdL*). Sottoscrive l'ordine del giorno G5.300.

D'ALÌ (*PdL*). Sottoscrive l'ordine del giorno G5.300.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.101, 5.14, 5.15, 5.16 e 5.17 sono improcedibili.

L'ordine del giorno G5.300 non viene posto in votazione in quanto accolto dal Governo.

D'ALÌ (*PdL*). Dichiaro che non parteciperà al voto contrario sull'emendamento 5.18 e sugli altri relativi ai sostegni alla viticoltura siciliana. Sollecita il Governo a dare rapida attuazione all'ordine del giorno G5.300.

LUMIA (*PD*). Invita i senatori siciliani della maggioranza a chiarire la propria posizione circa l'emendamento 5.20, attraverso cui si cerca di impedire il taglio di 50 milioni di euro alle risorse destinate agli agricoltori siciliani.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Si esprime a favore degli emendamenti 5.18, 5.19 e 5.20, dal momento che è inaccettabile la sottrazione di risorse già stanziata a favore degli agricoltori siciliani colpiti da un evento naturale di eccezionale gravità.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), viene respinta la prima parte dell'emendamento 5.18, con preclusione della restante parte e degli emendamenti 5.19 e 5.20.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.21, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27 e 5.28 (testo corretto) sono improcedibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.22 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.23), 5.30 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.29) e 5.31 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.32).

PICCONE (*PdL*). Il Gruppo PDL voterà contro l'emendamento 5.33 (testo 2) in quanto, pur condividendone la finalità, ritiene che il tema del rilancio infrastrutturale della Sicilia debba essere trattato in modo più ampio ed organico ed è convinto che il Governo darà pronta attuazione all'ordine del giorno G5.300. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). L'operato del Governo sul fronte delle infrastrutture non dà adeguate garanzie, dal momento che nel disegno di legge collegato alla finanziaria non vi è, per esempio, alcun accenno agli interventi sulla ferrovia Roma-Pescara. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 5.33 (testo 2), con preclusione della restante parte e degli emendamenti 5.34 e 5.102.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42, 5.43, 5.44, 5.45 e 5.46 sono improcedibili.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 5.47 e 5.48.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.49 e 5.52 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LANNUTTI (IdV), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 5.50, con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.51.

ASCIUTTI (*PdL*). Dichiaro che si asterrà nel voto sull'emendamento 5.54, il quale destina risorse alle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale. Illustra inoltre una proposta di modifica all'ordine del giorno G5.101 (*v. Resoconto stenografico*) e, nel caso in cui essa venga accolta, dichiara di volerlo sottoscrivere.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LANNUTTI (IdV), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 5.53, con preclusione della restante parte e degli emendamenti 5.54 e 5.55.

D'ALÌ (*PdL*). Per un mero errore, non si è astenuto dalla votazione sull'emendamento 5.53, ma ha votato favorevolmente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.56, 5.58 e 5.57 sono improcedibili.

Presidenza del vice presidente NANIA

CARLINO (*IdV*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 5.59, il quale destina fondi a sostegno dell'associazione Telefono Azzurro.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice CARLINO (IdV), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 5.59, con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.60.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.61, 5.62, 5.65 e 5.68 sono improcedibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.63 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.64), 5.66 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.67) e 5.103.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.69, 5.71, 5.73, 5.74 e 5.75 sono improcedibili.

Con distinte votazioni nominali, chieste dai senatori PARDI (IdV), PINZGER (UDC-SVP-Aut) e LANNUTTI (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 5.70, 5.72 e 5.76 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 5.77).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.78, 5.79 e 5.81 sono improcedibili. L'ordine del giorno G5.80, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PARDI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 5.82.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.86, 5.83, 5.87, 5.84 e 5.88 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice ANTEZZA (PD) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 5.89.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.85 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.90 e 5.91.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5.92, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Il Senato respinge l'emendamento 5.93.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.94, 5.95, 5.96, 5.105 (testo 2), 5.97 e 5.98 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PARDI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 5.99.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G5.99 e G5.100, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Chiede di aggiungere la firma all'ordine del giorno G5.101 nel caso in cui venga accolta la proposta di modifica avanzata dal senatore Asciutti.

ASCIUTTI (*PdL*). Precisa la proposta di modifica all'ordine del giorno. (*v. Resoconto stenografico*).

FIORONI (*PD*). Accoglie la proposta di modifica, ma non accetta l'accoglimento come raccomandazione, per cui chiede venga messo ai voti.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G5.101 (testo 2).

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno.

BORNACIN (*PdL*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G5.101 (testo 2).

BOSCETTO (*PdL*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G5.101 (testo 2).

SPADONI URBANI (*PdL*).). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G5.101 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5.101 (testo 2) non viene posto in votazione in quanto accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Sebbene la copertura del decreto-legge incida sugli stanziamenti per l'infrastrutturazione del Mezzogiorno, cui già il Governo Prodi aveva sottratto importanti risorse, cancellando il progetto per il Ponte sullo Stretto, le disposizioni in favore delle famiglie contenute nel provvedimento in esame rappresentano un primo, positivo intervento,

che dà seguito agli impegni assunti di fronte all'elettorato. Annuncia pertanto il voto favorevole sul disegno di legge, riservandosi di avanzare proposte concrete in sede di discussione delle misure macroeconomiche, che restituiscano alle Regioni del Sud, che hanno ampiamente contribuito alla vittoria elettorale della compagine di Governo, gli strumenti necessari per rilanciare lo sviluppo dell'area. (*Applausi dei senatori Cintola, Molinari e Compagna*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto contrario sul disegno di legge in esame, che tutela gli interessi solo di una parte del Paese, gravando invece pesantemente sulle Regioni meridionali, cui vengono sottratti gli stanziamenti destinati alle infrastrutture, ai collegamenti con le isole minori ed al sostegno dei viticoltori danneggiati dalla peronospora. Non appare infatti convincente la promessa di una prossima restituzione di tali risorse attraverso l'utilizzo centralizzato dei finanziamenti del Fondo aree sottoutilizzate, che sono già stati assegnati alle Regioni meridionali e che quindi risultano già ampiamente impiegati per la programmazione regionale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

LANNUTTI (*IdV*). L'obiettivo del provvedimento dichiarato dal titolo rappresenta solo uno *slogan* fuorviante. Le disposizioni in esso contenute, infatti, non restituiscono potere d'acquisto alle famiglie, fortemente colpite dal riproporsi della stagflazione, determinata da fattori come l'incremento spropositato dei prezzi nel settore energetico e l'assenza di una reale concorrenza tra istituti bancari, che il meccanismo della *class action*, rinviato dal Governo su richiesta delle banche, avrebbe invece potuto agevolare. Tali ragioni, unite alla mancanza di un'adeguata copertura e dal reperimento delle risorse attraverso la decurtazione dei sostegni ad aree terremotate e dei finanziamenti per le infrastrutture nel Mezzogiorno, motivano il convinto voto contrario del Gruppo Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Galperti*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Le misure previste nel disegno di legge, sul quale annuncia il voto favorevole della Lega Nord Padania, sono idonee a conseguire gli obiettivi fissati: salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie e, al contempo, incrementare la produttività del sistema-Paese. L'attuale contesto internazionale, caratterizzato da una politica monetaria europea restrittiva e miope e da una forte speculazione nei mercati energetici, pone vincoli all'azione del Governo, che può solo ridurre la spesa pubblica. A tal fine occorre realizzare al più presto il federalismo fiscale, anche perché non è più accettabile la sostituzione di imposte locali con trasferimenti statali. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Longo*).

LEGNINI (*PD*). Le soluzioni individuate per il raggiungimento di obiettivi condivisibili e contenuti anche nel programma del Partito Democratico appaiono del tutto inadeguate: l'abolizione dell'ICI e la detassazione degli straordinari comportano benefici limitati solo per un ristretto numero di persone, mentre la convenzione stipulata con le banche per

la rimodulazione dei mutui risulta eccessivamente gravosa per i consumatori e complica il meccanismo di portabilità previsto dal precedente Governo. Il provvedimento appare inoltre carente per quanto riguarda la copertura, come ammesso dalla stessa maggioranza nell'ordine del giorno che impegna il Governo a non riproporre in futuro tale violazione delle norme costituzionali. Inoltre si prevedono risorse insufficienti per risarcire i Comuni per l'abolizione dell'ICI, limitando così la libertà impositiva degli enti locali, e si cancellano stanziamenti destinati alle infrastrutture delle Regioni meridionali. Infine, con la norma che consente al Governo di disporre in via amministrativa variazioni compensative, anche di notevole entità, tra i capitoli delle unità previsionali di bilancio approvate dal Parlamento, si altera la gerarchia delle fonti ed il rapporto tra Legislativo ed Esecutivo. Per tali ragioni, essendo state respinte tutte le proposte emendative, annuncia il voto contrario del Partito Democratico sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LATRONICO (*PdL*). Il provvedimento in esame, al di là delle sue statuizioni specifiche, rappresenta una sorta di manifesto programmatico di alcuni punti su cui il Governo intende concentrare la sua attenzione, sulla base di una visione di fondo che prevede meno costi, più libertà e più sviluppo. L'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, oltre ad eliminare una tassa odiosa, va intesa come l'anticipo di una politica fiscale a sostegno della famiglia, al fine di contrastare la crisi attuale e di ridare speranza al Paese. La detassazione dei compensi per il lavoro straordinario punta ad istituire un nuovo rapporto tra capitale e lavoro, al fine di sostenere la produttività e favorire l'emersione del sommerso. La misura sui mutui, infine, dovrebbe rappresentare l'anticipo di una più ampia e organica politica sulla casa. Il Governo ha avuto inoltre il coraggio di chiamare in causa i soggetti che hanno realizzato i maggiori profitti in base all'attuale congiuntura, come le banche e i petrolieri, chiedendo loro di contribuire in misura maggiore alla ripresa del Paese. Nel ringraziare i relatori per il lavoro svolto e per aver garantito la possibilità di dialogo, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 866, composto dal solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(867) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Con il provvedimento in titolo viene posticipato al 31 dicembre 2009 il termine entro il quale è possibile l'impiego di magistrati onorari presso i tribunali ordinari e presso le procure della Repubblica, eliminando in tal modo il conflitto che si era ve-

nuto a creare tra l'articolo 1, comma 245, del decreto legislativo n. 51 del 1998 e l'articolo 14 del decreto-legge n. 248 del 2007. È ormai unanimemente riconosciuta la straordinaria rilevanza del contributo della magistratura onoraria nell'amministrazione della giustizia, sia in termini di quantità che di qualità, anche se vi sono delle zone d'ombra, che sono conosciute e vanno affrontate. È pertanto auspicabile che si ponga mano in tempi brevi ad una riforma sistematica, ragionevole e realistica di tale organo, che rappresenta un tassello fondamentale nel funzionamento della giustizia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZATORTA (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame, che contiene disposizioni importanti anche al fine di favorire l'avvio di una riforma che consenta alla magistratura onoraria di ricoprire un ruolo fondamentale, e non solo occasionale, all'interno del funzionamento della giustizia. È auspicabile che in occasione di tale riforma venga data attuazione all'articolo 106 della Costituzione, che prevede la possibilità di nomina elettiva dei magistrati onorari. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame.

DIVINA (*LNP*). Auspica che nella futura riforma della magistratura onoraria si concretizzi la possibilità di una nomina elettiva di tale organo, in modo da rafforzare il legame di fiducia, oggi piuttosto indebolito, tra cittadini e magistrati. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

GALPERTI (*PD*). Giudica positivamente il provvedimento in discussione ed auspica che entro la fine del 2009 il Parlamento proceda ad una riforma della magistratura onoraria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALBONI (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà e chiede che il testo scritto del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Nel rallegrarsi per la volontà unanime emersa a favore della conversione in legge del decreto in discussione, sottolinea l'importanza di garantire in tempi brevi uno *status* giuridico ed economico adeguato ai magistrati onorari. La possibilità di nomina elettiva dei giudici onorari, auspicata in alcuni interventi, è un tema controverso su cui vi sono al momento opinioni discordanti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Poiché sugli articoli del decreto-legge da convertire non sono stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Nel dichiarare il voto favorevole dell'Italia dei Valori, si augura che si tratti dell'ultima proroga e si possa discutere presto di una riforma organica della magistratura onoraria. Non si tratta di eleggere i giudici ma di formarli adeguatamente, nel rispetto del principio costituzionale secondo cui alla pubblica amministrazione si accede per concorso.

CHIURAZZI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del PD con l'auspicio che in tempi brevi siano complessivamente ridefiniti funzioni e trattamento economico e giuridico dei magistrati onorari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Assemblea parlamentare della NATO, nuova convocazione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunica che la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO è convocata per la sua costituzione mercoledì 23 luglio alle ore 14 presso il Senato.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 866, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apporrate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare, con l'avvertenza che il Gruppo del Partito Democratico ha esaurito il tempo a sua disposizione, come ha già riferito ieri il presidente Schifani.

TREU (*PD*). Signor Presidente, il concetto comune agli emendamenti 2.2, 2.3, 2.10, 2.17 e 2.19 è quello di concentrare le risorse. Come si è già detto ieri, siamo in un momento di risorse scarsissime; quindi, a maggior ragione occorre essere selettivi. Con questi emendamenti intendiamo concentrare le risorse, anche quelle appostate per sostenere gli straordinari, sui premi di produttività. Si tratta di una scelta coerente con l'urgenza prima del nostro momento, cioè quella di stimolare la produttività, in particolare incentivando a lavorare meglio e non solo di più. Anche le ultime indagini del CNEL mostrano che non basta lavorare di più per avere maggiore competitività ma occorre lavorare in modo più produttivo.

Pertanto, non si tratta di un incentivo agli straordinari, che oltretutto producono effetti discriminatori, soprattutto sul lavoro femminile ma anche su quello del Mezzogiorno, ma di una concentrazione di risorse sui premi e, soprattutto, su quelli negoziati. Infatti, tutti sostengono di essere a favore della riforma della contrattazione collettiva e del suo decentramento ma se si incentivano tutte le erogazioni, anche quelle non negoziate, non si incentiva certo la riforma della contrattazione collettiva ed il decentramento ma, al contrario, li si ostacola.

Riteniamo quindi che per queste ragioni gli emendamenti che ho illustrato siano particolarmente significativi.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'ordine del giorno G2.100 (testo 2), che reca le prime tre firme dei senatori Poretti, Bonino e Perduca, dei senatori della delegazione radicale nel Partito Democratico, ma a cui sono state aggiunte altre 22 firme, che sono in allegato nel resoconto, richiamo l'attenzione in particolar modo delle colleghe e dei colleghi della maggioranza.

L'ordine del giorno interviene in materia di occupazione femminile, ricordando che l'Italia è in evidente ritardo rispetto agli obiettivi stabiliti dalla strategia di Lisbona, ben ventisettesima in Europa, seguita solo da Malta. Ricordo che le donne italiane sono retribuite mediamente il 23 per cento in meno degli uomini a parità di lavoro, che la Banca d'Italia ha effettuato una ricerca in materia di straordinari, rilevando che gli uomini fanno il 36 per cento degli straordinari contro un 25 per cento invece delle donne. La spiegazione è facile, nel senso che le donne italiane com-

piono già un lavoro straordinario e lo compiono al di fuori dell'orario di lavoro. Il 77,7 per cento del tempo che in Italia viene dedicato alla famiglia è infatti il tempo delle donne e questo accade non solo a causa di fattori culturali, che rendono ancora non diffusa e praticata un'equa ripartizione dei compiti uomo-donna nella gestione della vita familiare, ma anche a causa dell'inesistenza dei servizi di assistenza e cura e di un *welfare* totalmente insufficiente. Detassare gli straordinari parrebbe indicare una direzione di marcia non certo attenta ad una migliore e diversa ripartizione dei compiti di gestione e cura familiare tra uomini e donne.

Con questo ordine del giorno si impegna in particolare il Governo a concorrere agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, varando misure straordinarie di intervento in materia di conciliazione familiare, asili nido, incentivi al lavoro femminile, con riduzione selettiva dell'imposta sul reddito da lavoro femminile, specialmente nel Mezzogiorno. Vi ringrazio e su questo richiamo particolarmente l'attenzione sia delle colleghe e dei colleghi del centrodestra, sia del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GENTILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14. Sugli emendamenti 2.15, 2.16, 2.17 e 2.18, vi era stata da parte nostra una proposta di trasformazione in ordini del giorno, che mi pare il senatore Musi non abbia voluto accogliere; esprimo pertanto su di essi parere contrario. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.19 e 2.0.1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100 (testo 2), siamo d'accordo sul dispositivo ma non sulla premessa, che propongo di riformulare, mentre esprimo parere favorevole, appunto, sul dispositivo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti. Quanto all'ordine del giorno G2.100 (testo 2), il Governo è favorevole solamente al dispositivo, per cui chiedo alla presentatrice di eliminare le premesse.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Poretti se intende accogliere la proposta del Governo.

PORETTI (*PD*). Se il Governo è d'accordo sul dispositivo dell'ordine del giorno, non ho problemi ad eliminare le premesse lasciando il dispositivo: l'importante è condividere ciò che si deve fare!

GERMONTANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Credo che l'ordine del giorno, così come accolto dai relatori e dal Governo, sia condivisibile. Anzi, aggiungo la mia firma perché evidentemente esiste un problema che riguarda la disparità di occupazione femminile, un'urgenza su cui bisogna intervenire. È importante l'impegno del Governo sulla proposta della senatrice Poretti, che punta ad incrementare l'occupazione femminile attraverso una riduzione del carico fiscale e quindi dei benefici fiscali per le donne che lavorano.

Quindi, aggiungo la mia firma in quanto condivido l'ordine del giorno per quanto riguarda il dispositivo.

FRANCO Vittoria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, anch'io ho aggiunto la mia firma all'ordine del giorno della senatrice Poretti. Mi dispiace che sia stato rivolto un invito a cancellare la premessa, dalla quale derivano i punti del dispositivo. Condividiamo pienamente il tutto. Pensiamo che promuovere oggi il lavoro femminile sia davvero il modo per far crescere il Paese. Credo che tutta la politica, non solo economica ma anche sociale, dovrebbe ruotare intorno a questo punto.

Riteniamo sbagliata la detassazione degli straordinari, che oggettivamente penalizza le donne e favorisce la loro segregazione; pensiamo invece che promuovere il lavoro femminile attraverso incentivi fiscali e la costruzione di agenzie sociali potrebbe davvero essere il motore dello sviluppo dell'economia e della società italiana.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Intendo aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Ho aggiunto anch'io la mia firma all'ordine del giorno.

BASTICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (*PD*). Aggiungo anch'io la firma, signor Presidente.

MONGIELLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*PD*). Intendo aggiungere la mia firma all'ordine del giorno della collega Poretti.

PRESIDENTE. Prego coloro che intendono sottoscrivere l'ordine del giorno in esame di rivolgersi agli uffici preposti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.2 e 2.1 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 2.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE (*PD*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Poiché non è ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo al seduta fino alle ore 9,57.

(La seduta, sospesa alle ore 9,53, è ripresa alle ore 9,57).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Le operazioni di voto si protraggono. Vengono segnalate alla Presidenza alcune tessere inserite a cui non corrisponde la presenza di senatori).

Colleghi, vi prego, non cominciamo con il meccanismo dei pianisti: non ce n'è bisogno e non serve certamente alla dignità del Senato.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, guardi la quarta fila!

ORSI (*PdL*). Vicino a Morando, signor Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, la votazione non è stata ancora dichiarata chiusa. Prego i senatori Segretari di compiere una verifica e di ritirare

le tessere inserite per la votazione senza che vi sia il senatore corrispondente. (*I senatori Segretari scendono nell'emiciclo e verificano la corrispondenza tra le tessere inserite ed i senatori presenti*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	106
Contrari	144

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	250
Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	106
Contrari	143

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.11 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 2.12, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE (*PD*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dai senatori Nerozzi e Adragna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	256
Senatori votanti	255
Maggioranza	128
Favorevoli	108
Contrari	147

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.13 e 2.14 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

MUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio i relatori per la sensibilità testimoniata dal tentativo di proporci una soluzione riguardo a un tema che sta particolarmente a cuore anche a loro, ma chiedo a tutta l'Assemblea e a lei, Presidente, un minuto di attenzione, non tanto verso di me, ma verso quei lavoratori vittima di usura o di estorsione. Infatti, l'articolo 2 del provvedimento che stiamo per approvare riconosce ai lavoratori dei comparti privati un incremento di reddito in presenza di maggiori ore lavorate o di premi individuali erogati dal datore di lavoro. Chi paga? Come vengono coperte le minori entrate derivate dalle agevolazioni fiscali concesse? Con il comma 6, cioè sottoponendo ad imposizione fiscale i sussidi corrisposti ai dipendenti vittime di usura, gli indennizzi erogati per i danni conseguiti da rifiuto opposto a richieste estorsive, le somme occasionali concesse in presenza di rilevanti esigenze personali o familiari del dipendente.

Il minuto che vi sto chiedendo è un atto di giustizia civile prima ancora che sociale verso una norma di cui chiediamo l'abrogazione, per evitare che un vantaggio per alcuni si trasformi per altri in una situazione di ben più grave disagio e difficoltà.

Pertanto, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.15, perché rimanga memoria di una votazione sull'abrogazione del comma 6 dell'articolo 2 che intende impedire un grave atto d'ingiustizia e iniquità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Musi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Musi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	107
Contrari	143
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.16, 2.17 e 2.18 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	107
Contrari	143
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 3) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice Baio.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, mi limiterò a citare alcuni numeri. La ragione per cui vogliamo richiamare l'attenzione su questo complesso di emendamenti all'articolo 3 è legata al fatto che riteniamo che quello trattato sia un punto, più di altri inseriti nel decreto in esame, socialmente sensibile; quindi credo sia interesse generale dare all'esterno la sensazione che il Parlamento si sta occupando di un problema che riguarda 530.000 famiglie italiane, che in questo momento hanno problemi legati al mutuo per la casa, di cui 100.000 sono a rischio di insolvenza. Il problema del risparmio degli italiani va dunque trattato e credo sia opportuno per tutti dare all'esterno la sensazione che nelle Aule parlamentari, che spesso vengono sentite molto lontane, c'è attenzione per tale questione. Stiamo trattando di un problema che complessivamente riguarda 265 miliardi di euro, cifra che corrisponde al complesso dei mutui per la casa accessi in questo Paese e che in questo momento registrano un fortissimo tasso di sofferenza. Il provvedimento che viene proposto è una risposta al problema:

sono state formulate molte critiche in proposito e anche valutazioni positive.

Poiché personalmente ritengo intollerabile dire che si deve fare «ben altro» dirò un'altra cosa, ovvero che rispetto a questo problema bisogna fare «anche altro». Ciò significa che il problema va approcciato in modo più completo: quella che viene offerta è una risposta ad un problema contingente che è, permettetemi di dirlo, un pannicello caldo su una questione che richiede invece una cura da cavallo. Per come stanno andando i mercati, per come stanno andando le borse, per come il problema è esploso in altri Paesi – l'Italia è invece più protetta – esso richiederebbe un'attenzione ben maggiore di quella che stiamo offrendo.

Dal precedente Governo il problema, con capacità di visione, è stato anticipato e approcciato in modo corretto. È stato affrontato il problema della portabilità dei mutui, della chiusura a costo zero dei conti correnti e della commissione di massimo scoperto. Se vogliamo dare all'esterno la sensazione di non voler affrontare questo pacchetto, che considerava a 360 gradi la questione del credito (che è di grossa sofferenza, in questo Paese), è inutile che poi parliamo anche di ripresa dei consumi. Rispetto a ciò, il Parlamento (il nostro Gruppo, in particolare, lo sta facendo) deve sollecitare il Governo a riprendere tutti e tre i punti lasciati in sospeso per dare la sensazione precisa che ci rendiamo conto che il risparmio, che è la materia prima di cui dispone questo Paese, non è questione che stiamo sottovalutando. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, come ha detto anche la collega Leddi, rilevo che tutti a parole affermano di voler difendere i diritti della povera gente che si è indebitata a tasso variabile; poi, nei fatti, ci sono moltissimi amici delle banche, più di quanto mi aspettassi. Non aggiungo altro.

Voglio semplicemente fornire alcuni dati. Dal 2005, 3,2 milioni di famiglie, su 3,5 milioni, sono indebitate a tasso variabile. Le rate sui mutui nel dicembre 2005 avevano un tasso BCE del 2,25 per cento che adesso è arrivato al 4,25, con un aumento del 55 per cento dell'importo: da una rata media di 600 euro si è giunti ad una di quasi 1.000 euro. Le esecuzioni immobiliari e i pignoramenti sono aumentati in media del 27 per cento.

Cari colleghi della maggioranza, la coerenza è un esercizio che può essere anche di virtù: da una parte affermiamo di voler abrogare, in accordo con una sentenza della Corte di cassazione, la commissione di massimo scoperto, un vero e proprio pizzo che lede i diritti delle piccole e medie imprese; dall'altra, votiamo in base agli ordini di scuderia, così come avvenuto con l'azione di classe, un deterrente che poteva servire ai mercati e alla competizione, che è stata rimandata alle calende greche.

Per questa ragione, chiedo la votazione elettronica sugli emendamenti di cui sono primo firmatario e mi auguro che la sensibilità della gente che sta sul territorio faccia premio rispetto agli ordini di scuderia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Senatore, ricordo che la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico dovrà poi essere riproposta nell'apposita fase procedurale.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, a proposito del porre attenzione alla questione dei mutui, la finanziaria 2008, votata nel 2007, ha introdotto un Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente ai mutuatari che si trovano in un momento di difficoltà di sospendere il pagamento per un massimo di 18 mesi. La possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo è il provvedimento senza dubbio più efficace per chi si trova in estrema difficoltà, poiché consente al mutuatario di avere il tempo necessario per organizzare la propria vita e far fronte agli impegni assunti. Disgraziatamente, però, questa norma non è ancora applicabile perché il Governo ha mancato di emanare i relativi provvedimenti attuativi.

Ebbene, l'emendamento 3.0.101 propone di fissare al Governo un termine ristretto, 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, per emanare le norme di attuazione di quel Fondo, sempre più urgenti, in particolare dopo i recenti aumenti dei tassi. Mi auguro che venga accolto, ma rendendomi anche conto della volontà di votare un provvedimento senza apportarvi modifiche, sono disponibile a trasformarlo in un ordine del giorno, purché il Governo assuma l'impegno ad emanare le norme attuative, come previsto dalla legge, dando comunque seguito a quanto già statuito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.2, anche se ricordo che in Commissione per quest'ultimo era stato rivolto l'invito a trasformarlo in raccomandazione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio perché neppure la Presidenza riesce a seguire il parere del relatore; quindi, immagino che sarà anche più difficile per gli altri colleghi.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti dal 3.3 al 3.12. Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.1, invito i presentatori a ritirarlo o, in caso contrario, a trasformarlo in ordine del giorno. Ricordo che sull'emendamento 3.0.1, che riguardava la commissione di massimo scoperto, c'era un impegno unanime dei membri della Commissione alla presentazione di un ordine del giorno. Pertanto, invito a ritirarlo altrimenti il parere è contrario. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.0.2. Il parere è contrario sull'emendamento 3.0.100; sull'e-

emendamento 3.0.102 c'è una richiesta di trasformazione in ordine del giorno e per questo ci rimettiamo al parere del Governo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.101 sul Fondo di solidarietà.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G3.100 e G3.101.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore. Sull'emendamento 3.0.102, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere contrario.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.1 è ritirato, perché è stato presentato e approvato ieri un ordine del giorno della Commissione che il Governo ha accolto.

MERCATALI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (*PD*). Ritiriamo l'emendamento 3.8 in quanto in Commissione il Governo si è impegnato a predisporre tempestivamente i provvedimenti.

PRESIDENTE. Senatore, scusi, procediamo con ordine: vediamo emendamento per emendamento, altrimenti diventa complicato.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei solo spiegare al rappresentante del Governo che con l'emendamento 3.0.102 si consente ai giovani con contratto di lavoro co.co.co. o co.co.pro. di accedere a un mutuo tramite un fondo di solidarietà. Se i giovani vengono privati anche della possibilità di avere una casa, mi domando quale futuro si prospetta loro.

È proprio la sensibilità del Governo che vorrei capire, oltre a quella della Commissione che ha espresso anche l'ipotesi di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, quantomeno su mia richiesta.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Desidero solo far presente che è stato istituito un fondo specifico che riguarda anche queste fattispecie nel maxiemendamento presentato alla Camera sul decreto-legge n. 112. Esso rivolge una particolare attenzione ai giovani, sia ai lavoratori con contratti di lavoro flessibile, sia alle giovani coppie.

Quindi, a maggior ragione, il parere del Governo è contrario, anche ad un'eventuale trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	258
Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	120
Contrari	136

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	120
Contrari	147
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	119
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	124
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, come già anticipato dal collega Mercatali ritiriamo l'emendamento 3.8, perché in Commissione il Governo ha preso l'impegno – del quale peraltro il sottosegretario Giorgetti ha dato correttamente informazione – a predisporre tempestivamente atti e provvedimenti affinché le operazioni di rinegoziazione dei mutui siano esenti da oneri notarili e le banche diano adeguate informazioni ai clienti.

Per noi è un fatto importante, sul quale la Commissione si è trovata unanimemente concorde.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.9, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 3.9 per le considerazioni che sono state svolte dal collega Barbolini. Ci auguriamo solo che non siano le solite promesse da marinaio.

PRESIDENTE. Metto voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.100 e G3.101 non verranno posti in votazione.

L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	120
Contrari	152
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.100 è improcedibile.

Sull'emendamento 3.0.102 il parere contrario della 5^a Commissione ha riguardato esclusivamente i commi 4 e 5. Era stata espressa la disponibilità a trasformarlo in un ordine del giorno, ma il Governo, al quale i relatori si erano rimessi, aveva espresso parere contrario.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, credo che quel che ha detto il Governo non sia assolutamente vero. Alla Camera si affrontano diversi argomenti, ma non si risolve il problema dei lavoratori co.co.co. e co.co.pro., per i quali, in mancanza di un lavoro a tempo indeterminato, l'accesso al credito è quasi impossibile. Ripeto, per quel che mi riguarda quel che ha detto il rappresentante del Governo è assolutamente falso. Quei lavoratori non sono tutelati per accedere a un mutuo. Non possono entrare in banca e sono costretti a prendere in affitto una casa.

Chiedo di istituire un fondo – che possiamo definire di solidarietà – per l'accesso all'acquisto della prima casa, da finanziare con fondi statali, con il 50 per cento dei versamenti contributivi INPS e con la contribuzione diretta dei datori di lavoro (1 per cento della retribuzione) e degli istituti bancari (1 per cento della rata del mutuo). Avete abolito l'ICI, avete puntato su cose inutili e poi non date ai giovani la possibilità di accedere ad un mutuo?

Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: se avete dei figli co.co.pro., mandateli in banca (è inutile fare gesti, colleghi della maggioranza!) e gli diranno che, non avendo un contratto, non possono comprare casa. Non ci sono persone che comprano casa con tangenti; ci sono persone che comprano casa con lo stipendio! (*Commenti dal Gruppo PdL*). Questo è quanto voglio dire: mettetevi una mano sulla coscienza! I giovani sono an-

che da questa parte! (*Applausi dal Gruppo IdV. Vivaci proteste dal Gruppo PdL.*)

PRESIDENTE. Senatore Pedica, la prego! Ci sono altre forme per intervenire.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego gli altri colleghi di tacere!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, per quanto obliquo, il riferimento del collega non mi pare possa essere compreso nella dignità di questa Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Negri*). Non so se intendesse riferirsi in particolare al caso abruzzese, ma sappia che su questi banchi siedono dei garantisti che, rispetto a questo, non accettano provocazioni, anche quando sono rivolte alla sinistra. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Basta! Smettetela!

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, è evidente che il collega Pedica intendeva precisare che siccome i giovani co.co.pro. sono pagati 1.000 euro al mese – quando va bene! – certamente non sono in condizioni di acquistare casa. *Excusatio non petita, accusatio manifesta*, collega Quagliariello! (*Applausi dal Gruppo IdV. Vivaci proteste dal Gruppo PdL*). Noi non pensavamo né a voi, né al caso abruzzese: intendevamo solo porre un problema reale sulla impossibilità per i giovani di accedere all'acquisto della prima casa. E questo è un problema che va al di là delle espressioni verbali, che possono piacere o non piacere, ma vi è un dato reale!

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Il problema siete voi!

PRESIDENTE. Credo che sarebbe più utile se il nostro dibattito e il nostro confronto si attenessero al merito, anziché non comprendere o fraintendere i fatti. Chi vuol sostenere che una casa non si può comprare, è sufficiente che faccia questo riferimento. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione dell'emendamento 3.0.102.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.102, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	110
Contrari	153
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.101.

La senatrice Poretti ha dichiarato la propria disponibilità a trasformare tale emendamento in ordine del giorno. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

GENTILE, *relatore*. Presidente, il parere è ugualmente contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.101, presentato dai senatori Poretti e Perduca.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, non pensavo di dover tornare ancora in quest'Aula a parlare di una questione locale ma anche nazionale, quale il terremoto che ha colpito il Molise e la Puglia. Qualcuno sarà scandalizzato, ma la mannaia volta a finanziare una promessa elettorale cade anche su un intervento che il Governo Prodi, con il decreto milleproroghe, aveva previsto in favore delle Regioni Molise e Puglia e dei Comuni colpiti dal terremoto. È un taglio, a mio parere, indiscriminato, amici del Governo, che annulla la sospensione fino al 30 dicembre del pagamento dei contributi. Siccome dovete recuperare 24 milioni di euro, voi anticipate questo termine al 30 giugno, determinando conseguenze irreparabili che in questi giorni si stanno già manifestando nella mia Regione e nella vicina Puglia.

Secondo me, è un provvedimento assurdo, e gliel'ho detto anche in privato, signor Sottosegretario. Vedremo poi quale sarà la soluzione che dovrà essere individuata dal momento che questo che sto illustrando è un problema che interessa non solo la minoranza ma l'intera Aula. Infatti, l'impegno di più di 48 milioni di euro nel provvedimento modificato è sopravvalutato. Avreste potuto prevedere anche un impegno di 30 milioni, lasciando però inalterata la data della sospensione dei tributi e dei contributi per poter poi ragionare in maniera seria sulla soluzione definitiva, come è stato fatto per l'Umbria, la Sicilia e tante altre Regioni che hanno chiuso questo rapporto.

Le conseguenze di questo intervento saranno disastrose, signor Sottosegretario. Già oggi l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP fanno atti giudiziari nei confronti di poveri cittadini, povere imprese che avevano sospeso il pagamento dei contributi. Peraltro, si sta verificando anche un accavallamento di norme, e il sottosegretario Bertolaso, cittadino onorario del mio Comune di appartenenza – quello maggiormente colpito dal terremoto – oggi membro del Governo, può esserne testimone. Infatti, in assenza di regole, 44 ordinanze che si accavallano e date contraddittorie per la restituzione dei contributi hanno generato il caos, determinando anche una lotta tra Agenzia delle entrate, INPS e INAIL.

Al di là dell'errore d'ordine contabile, ritengo che questo provvedimento sia veramente una mortificazione per i deboli. Questo atto del Governo volto al finanziamento dell'ICI non avrebbe dovuto assolutamente colpire un diritto della povera gente che, pensate, coinvolge 14 Comuni, numero giustamente ridotto dal ministro Tremonti a quei Comuni maggiormente colpiti dal sisma, con una popolazione di 24.000 abitanti, composta per il 48 per cento da anziani. Ditemi voi che cosa ha guadagnato il Governo con questo provvedimento.

Signor Sottosegretario, devo dire con molta sincerità, trattandosi del Molise e di parte della Puglia, che non credo che il Governo possa fare provvedimenti a dispetto, perché i deboli vanno tutelati e dispetti a uomini politici e a rappresentanti locali li dobbiamo assolutamente bandire da

quest'Aula, come pure non è ipotizzabile che se una Regione è maggiormente rappresentata (da 60 o 70 deputati), come la Sicilia o l'Umbria, ottenga fino in fondo i propri diritti e invece cittadini deboli che hanno uno o due deputati non li ottengano. Ho i dati, anche se non ho tempo di esaminarli in dettaglio.

Sono stati abbattuti i contributi alla Sicilia fino al 90 per cento, questo un è diritto e va bene, ma ritengo che vada esteso anche alle altre Regioni. Ecco perché fra poco presenterò un ordine del giorno. La legge n. 225 del 1992 dovrebbe assolutamente fissare i diritti della gente. Non è possibile che una disgrazia come quella di un terremoto o di un'alluvione venga affidata alla potenza politica di qualche rappresentante politico nelle diverse assemblee. Di fronte a un danno, ad una disgrazia, il Parlamento deve fissare i diritti, che sono uguali per tutti, dobbiamo sforzarci in questo senso; non perché qualche gruppo politico è presente per l'alluvione del Piemonte ultimamente viene finanziata la richiesta di aiuti e se l'avessero presentata altri magari sarebbe stata bocciata.

Signor rappresentante del Governo, non voglio dilungarmi, ma credo che debba essere portato questo messaggio al capo del Governo Berlusconi, che è assente, il quale – lo riconosco – è stato sensibile nei primi anni dopo questo terremoto ed ha visitato il mio paese per ben tre volte. Credo quindi che debba essere informato, anche perché – la mia non vuole essere una minaccia – tra pochi giorni si inaugurerà una nuova scuola che sostituirà la scuola caduta: uomini del Governo, rappresentanti del Parlamento, di destra e di sinistra, si recheranno in quel Comune e non credo che in quell'occasione vada portata una cattiva notizia. Anche perché Berlusconi – non voglio ironizzare affatto – è deputato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Astore, la informo che anche il Gruppo Italia dei Valori ha esaurito il tempo assegnato, quindi d'ora in avanti, come per il Gruppo del Partito Democratico, l'illustrazione, come ieri sera ha deciso il Presidente, sarà consentita per un minuto. La prego di concludere. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, noi abbiamo 15 minuti, ma cercherò di chiudere senza polemizzare. Voglio anche dire che il presidente Berlusconi è eletto in Molise, dunque ha un dovere in più verso quella Regione. Avendo parlato già con il Sottosegretario, credo che la legge n. 225, dia la possibilità d'intervenire per arrivare ad una soluzione. So che volete portare il pacchetto chiuso, perché non volete rinviarlo all'altro ramo del Parlamento, ma poiché la legge prevede la possibilità di fare ordinanze con effetti di legge, credo che possiate assolutamente, concordandolo con le autonomie locali (un altro dei punti fondamentali della nostra battaglia), con il vostro presidente di Regione Iorio, fare un'ordinanza in cui mettete ordine in questa materia e andate alla soluzione definitiva.

Ecco perché ho pronto l'ordine del giorno; se il Sottosegretario lo vuole esaminare, credo che lo possano firmare tutti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LUSI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 5.33 (testo 2) riguarda il ripristino dei fondi impropriamente cancellati per l'infrastruttura ferroviaria della linea Roma-Pescara. Ricordo ai colleghi dell'opposizione, che prego di seguire con un po' d'attenzione, come sempre fanno, che in questo emendamento non viene cambiata la norma sostanziale, bensì solo modificata la copertura.

Poiché non si tratta di norma sostanziale, contrariamente a quello che qualcuno ha detto impropriamente ed erroneamente in Commissione ieri, vorrei ricordare che in un momento nel quale le infrastrutture sono l'unico investimento per il futuro non è opportuno cancellare questa infrastruttura ferroviaria attesa da trent'anni in quella Regione e che da tutti, dai sindaci alle Province e agli amministratori, è ritenuta essenziale: il 70 per cento delle persone che sono interessati a quella ferrovia sono pendolari, lavoratori e studenti; 25.000 auto al giorno entrano nella barriera di Roma Est ed intasano il raccordo anulare, senza riuscire ad entrare a Roma.

È l'unica salvezza! Lo dico ai colleghi della maggioranza, perché vorrei che stessero attenti a valutare questo emendamento. Il nodo ferroviario di Roma – chiedetelo al sindaco Alemanno, ai 108 sindaci della Provincia dell'Aquila che hanno firmato una petizione per questo emendamento, ai 222 sindaci della Provincia di Roma che lo hanno sottoscritto – è fondamentale e non è un problema di bandiere, ma di buona amministrazione. Non modifichiamo la norma sostanziale, ma chiediamo di ripristinare quella copertura, sostituendola con altre vigenti. Se i colleghi presteranno la giusta attenzione a quanto sto dicendo, faremo un buon servizio al nostro Paese.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, questo provvedimento è diventato una *via crucis* per la cultura italiana. Il pacchetto di emendamenti da me presentati insieme alla senatrice Vittoria Franco tende a mantenere i fondi previsti dalla finanziaria 2008 per la cultura. La cancellazione dei fondi per gli istituti culturali, per le celebrazioni pucciniane, per i centri storici nella lista dell'UNESCO, per la salvaguardia del paesaggio italiano, per l'eliminazione del *tax credit*, per la modernizzazione delle sale cinematografiche è oggettivamente inaccettabile.

Chiediamo al Governo e all'Assemblea di ripensarci, affinché la cultura italiana possa ancora avere un'opportunità di crescita.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.80 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.80, che invito i presentatori ad illustrare.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, i tagli apportati con questo decreto-legge per finanziare l'abolizione dell'ICI sono forse frutto di disattenzione. Altrimenti come interpretare quello che ha colpito l'Istituto na-

zionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà? Ricordo che la finanziaria 2007 aveva stanziato 5 milioni di euro per il 2007 e 10 milioni di euro rispettivamente per il 2008 ed il 2009, tagliati completamente.

Stamattina il direttore di questo istituto, Aldo Morrone, è stato audito in Commissione sanità. Ebbene, chiediamo che l'attenzione della Commissione e alcuni impegni di esponenti del Governo si traducano in impegni formali presi in quest'Aula dal Governo stesso. In merito richiamo in modo particolare l'attenzione delle senatrici e dei senatori della maggioranza.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, con gli emendamenti 5.100, 5.104 e 5.105 si intende modificare la copertura del provvedimento di cui stiamo discutendo, evitando l'ingiusta sottrazione di risorse finanziarie indispensabili allo sviluppo del Mezzogiorno dal punto di vista della sua dotazione infrastrutturale, già esitate dal precedente Governo, d'intesa con la Regione Siciliana e la Regione Calabria, e relative all'utilizzo in termini sostitutivi della dotazione finanziaria di Fintecna, quando fu dichiarato non prioritario il ponte sullo Stretto. Si trattava di un accordo bilaterale che consentiva di risolvere alcune annose questioni relative ai nodi metropolitani di Catania, Messina e Palermo, oltre ad un intervento complessivo sulla viabilità secondaria. Il Governo ha utilizzato tali risorse per ragioni di pura cassa.

Abbiamo preso atto alla Camera dell'accettazione di un ordine del giorno del Movimento per le autonomie con cui il Governo si impegnava a valutare la possibilità che tali risorse fossero reintegrate. Anche alla luce di un incontro avuto ieri con il Ministro dell'economia – il quale ha riconfermato in modo formale il suo impegno attraverso alcuni emendamenti al decreto-legge n. 112 collegato alla finanziaria, in discussione alla Camera, non già a valutare la possibilità ma a procedere alla reintegrazione di tali finanziamenti in capo alle infrastrutture siciliane e calabresi chiedo al Governo di confermare in Aula tale impegno. In tal caso i miei emendamenti saranno sostituiti da un ordine del giorno, nel quale, rispetto a quello approvato alla Camera, viene modificata la parte dispositiva, eliminando la valutazione dell'eventualità e impegnando in modo necessitato il Governo.

Inoltre, con l'ordine del giorno G5.100 si chiede di garantire l'applicazione di una norma dello Statuto siciliano – che è legge costituzionale – che prevede che il presidente della Regione partecipi al Consiglio dei ministri con voto deliberativo qualora vengano in esso trattate questioni di interesse diretto della Regione Sicilia. In tutti i provvedimenti fino ad oggi attuati dal Governo che coinvolgevano interessi diretti della Regione Sicilia, compresa una maldestra caducazione di norme coperte da garanzia statutaria, che adesso sarà recuperata in altro provvedimento, tale partecipazione non è stata garantita. Noi chiediamo con un atto del Parlamento che venga garantita l'applicazione di una norma di valenza costituzionale.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento 5.101 si chiede il ripristino dei fondi dedicati allo sviluppo delle isole minori italiane. Come tanti altri emendamenti, si tratta di una proposta volta a ricreare un minimo di spirito di leale collaborazione fra la Repubblica ed il sistema delle autonomie locali, che verranno –se non porremo rimedio– letteralmente ingannate. Esse sono state infatti portate a progettare, a concertare e in alcuni casi ad iniziare a realizzare interventi meritevoli preorientati allo sviluppo e poi, improvvisamente, gli è stato tolto lo sgabello da sotto i piedi, facendole cadere, con una totale perdita di credibilità, non solo e non tanto dal punto di vista dei loro interventi, ma proprio quali soggetti di autorealizzazione ed autopropulsione dello sviluppo locale. È una situazione cui possiamo facilmente porre rimedio.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, di amianto si muore. Se l'emendamento 5.16 non dovesse essere approvato, il nostro Parlamento verrebbe meno ad un impegno solenne assunto con quanti sono stati e sono costretti a lavorare là dove l'amianto è presente. Mi riferisco in particolare, sperando di ottenere l'attenzione di quanti si dicono sensibili alle esigenze del mondo militare, ai marinai che lavorano nelle navi della nostra Marina. Se questo emendamento non dovesse essere approvato, verrebbe interrotta l'eliminazione dell'amianto dalle navi della Marina ed impedito lo spostamento di tale materiale in altra parte.

Infine, signor Presidente, con il ripristino di questi fondi, pari a pochi milioni, dovrebbe essere portata a compimento la bonifica dei poligoni presenti in Sardegna.

In conclusione, ai colleghi sensibili alle questioni della Difesa offriamo un'occasione per manifestarlo concretamente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 5.19 tende a ripristinare le risorse che il Senato aveva approvato nella scorsa legislatura su proposta anche dell'allora opposizione, che fece una battaglia perché fossero previste risorse per l'agricoltura siciliana, in particolare per compensare i danni alla viticoltura. L'opposizione e il Governo di allora, insieme, trovarono una soluzione importante per dare una risposta agli agricoltori e ai viticoltori siciliani. Quelle risorse non furono poi impegnate perché sulle procedure di compatibilità che il Ministero dell'agricoltura ed il Governo avevano avviato nei confronti dell'Unione europea si riscontrarono delle difficoltà a livello comunitario, difficoltà che peraltro adesso, per disposizione della stessa Unione europea, sono state superate.

Oggi, incredibilmente, il Governo cancella le risorse che allora, come opposizione, aveva voluto con forza. L'emendamento tende a ripristinarle, signor Presidente, soprattutto perché il Parlamento della Regione siciliana, avendo avuto conoscenza di una norma già approvata, aveva votato le cosiddette proroghe delle cambiali agrarie, proprio in relazione al fatto che gli agricoltori avrebbero avuto risorse che erano messe in garanzia per gli

istituti di credito. Sopprimere queste risorse, quindi, rappresenta un danno gravissimo inferto alla Regione siciliana. Altro che gruppo di senatori siciliani che difendono gli interessi comuni, senatore Astore! Qui si stanno togliendo risorse che la Regione aveva già programmato di impiegare e che non erano state impegnate solo perché vi era stata una procedura di infrazione dell'Unione europea che adesso è stata superata. L'emendamento mira a ripristinare tali risorse.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di limitare il brusio e di prestare maggiore attenzione, perché non riusciamo a seguire bene gli interventi di illustrazione degli emendamenti.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, con gli emendamenti 5.20, 5.28, 5.82 e 5.95 proponiamo il recupero delle risorse che il Governo Prodi aveva messo al servizio del comparto vitivinicolo siciliano (moderno, avanzato e competitivo) che ha subito un grave danno con la peronospora. In nessun provvedimento il Governo Berlusconi è intervenuto per evitare il danno che si causa con questo decreto-legge sottraendo ben 50 milioni di euro.

Proponiamo inoltre di intervenire su un altro gravissimo danno che il Governo Berlusconi sta causando alla Sicilia. Mi riferisco alle risorse per le infrastrutture strategiche, ben 1.363 milioni di euro, ma anche alla viabilità secondaria, con un danno per la Sicilia di 350 milioni di euro per ciascuna annualità e per la Calabria di 150 milioni per ciascuna annualità.

Ricordo a tutti i senatori meridionali, siciliani e calabresi, che in nessun decreto-legge, in nessuna norma e neanche nel cosiddetto maxiemendamento approvato ieri sera in Commissione alla Camera, dove si sono prodotte 150 proposte di cambiamento, sono state avanzate soluzioni per le questioni che qui abbiamo sollevato.

In precedenza, quando si trovavano all'opposizione, i parlamentari del centrodestra hanno tutti giurato solennemente, prima della campagna elettorale, che mai avrebbero votato provvedimenti contrari; adesso si accontentano di promesse e si limitano solo a degli ordini del giorno. Questa è una contraddizione grave che faremo notare, su cui avvieremo nel territorio e nel Paese una corretta campagna d'informazione e proporremo idee avanzate e moderne.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati ripristinano 151 milioni di euro per la scuola e lo sport italiano. Mi soffermerò solo sull'emendamento 5.67 con cui vengono destinati 95 milioni di euro al Fondo per lo sport di cittadinanza. Tali somme andavano per metà alle Regioni e agli enti locali e, attraverso di loro, passavano agli enti di promozione sportiva e ai settori giovanili; sono risorse tolte alle società degli oratori, in particolare sulla disponibilità di campi e strutture di giochi e per la collaborazione tra scuola e sport. Era uno sport di integrazione.

Vorrei fare solo un piccolo accenno, una riflessione. Tutte le federazioni dichiarano che tra i 15 e i 19 anni il 30 per cento dei ragazzi smette di fare sport; quindi, la suddetta iniziativa era un'opportunità, soprattutto quando crolla per loro l'illusione e la speranza di diventare campioni. Non possiamo privare le associazioni sportive di questa possibilità.

FIORONI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 5.54 ha ad oggetto il ripristino dei finanziamenti statali di cui beneficiano le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona, che sono stati previsti dalla finanziaria per il 2008 per il triennio 2008-2010. Sottolineo che in mancanza di tali finanziamenti verrebbe compromessa gravemente l'attività di questi istituti; soprattutto, per la mancanza dei finanziamenti previsti per il 2008, queste prestigiose istituzioni rischiano di avere gravi problemi, di entrare in crisi e forse di arrivare addirittura alla chiusura. Penso in particolare all'Accademia di Perugia, città dalla quale provengo. Ci sarebbe dunque una conseguente forte perdita anche sotto il profilo occupazionale e si tratterebbe di una grave sconfitta per la cultura e lo studio.

Mi appello pertanto alla sensibilità della maggioranza e del Governo. In caso di parere contrario del Governo, data l'importanza dell'argomento, sono disposta al ritiro dell'emendamento 5.54, a condizione che il Governo accetti l'ordine del giorno G5.101. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, illustrando gli emendamenti 5.103 e 5.70, prendo atto e segnalo a quest'Aula che il Governo, nei provvedimenti adottati sino ad oggi, ha dimostrato una scarsissima sensibilità verso il mondo dello sport: ha infatti iniziato sopprimendo il Ministero dello sport, ha pensato di togliere soldi al Movimento paralimpico (che sono stati reintrodotti solo dopo l'insurrezione di tale movimento), ha ridotto notevolmente le risorse del Fondo per lo sport di cittadinanza, (sport per tutti, per tutte le fasce di età), e soprattutto ha tolto i soldi destinati ai grandi eventi sportivi internazionali, riducendo fortemente gli stanziamenti disposti dal precedente Governo.

Segnalo altresì che questo Governo ha un comportamento schizofrenico, perché da una parte la sottosegretario Brambilla, audita ieri nella Commissione industria, nell'illustrare le sue linee programmatiche ha evidenziato di voler potenziare il comparto del turismo anche attraverso i grandi eventi internazionali sportivi; dall'altra, però, vengono cancellate le risorse destinate proprio a tali eventi.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 5.89, richiamando l'attenzione sulla decisione del Governo che di fatto priva la città di Matera delle risorse necessarie a sviluppare il programma di risanamento conservativo dei rioni Sassi, che sono patrimonio dell'umanità. Si tratta di 30 milioni di euro in tre anni, che bloccano un processo virtuoso di recupero che, viceversa, sarebbe importante sostenere, anche in ragione dei risultati conseguiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 5.89.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, intervengo rapidamente per dire che il ritiro dell'emendamento 5.92, di cui sono prima firmataria, è subordinato alla sua trasformazione nell'ordine del giorno G5.92. Esso nasce dalla possibilità che il Governo recepisca il bisogno di recuperare le somme provenienti dai fondi INAIL destinate a finanziare investimenti immobiliari in strutture sanitarie di pubblica utilità, sociali e universitarie, per le quali erano già stati avviati, di fatto, i piani di impiego delle risorse stesse. Essendoci una disponibilità del Governo a recepire l'ordine del giorno in oggetto, l'emendamento 5.92 viene dunque ritirato.

GARRAFFA (*PD*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Per rispondere ad un impegno elettorale, per l'eliminazione dell'ICI, questo Governo danneggia il Meridione.

Nel Governo i ministri siciliani ricoprono ruoli rilevanti, di primissimo livello, ma sono soltanto servi di un disegno che azzera le aspettative di sviluppo della Sicilia e di tutto il Meridione: più povertà, più consenso.

Come pensate di sconfiggere la criminalità organizzata nel momento in cui non investite in Sicilia per le infrastrutture? Come pensate di fare le campagne elettorali nel momento in cui togliete le risorse per realizzare le metropolitane di Palermo e di Catania e quelle destinate alle strade secondarie? Come pensate di risolvere i problemi, aggirando ancora gli italiani?

Al collega Pistorio dico che le sue parole sono fumo negli occhi nei confronti di una Sicilia che non viene assolutamente rispettata, neanche dal punto di vista costituzionale, nel momento in cui il presidente della Regione rappresenta in Italia il due di coppe quando la briscola è a denari. Vi dovrete solo vergognare, senatori siciliani, se non voterete a favore di questi emendamenti! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai banchi della maggioranza*).

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che il senatore Pistorio ha affermato che, qualora il Governo accettasse un ordine del giorno, sarebbe disposto a ritirare l'emendamento 5.100, al quale aggiungo la firma, per farlo mio.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, la Segreteria mi informa che la sua dichiarazione politica ovviamente rimarrà agli atti, ma che se un emendamento viene trasformato in un ordine del giorno non è proceduralmente possibile aggiungere la firma per farlo proprio.

GARRAFFA (*PD*). Non si intende far proprio l'ordine del giorno, ma l'emendamento.

MORANDO (*PD*). Non si può fare.

PRESIDENTE. Senatore, questo è il punto. Se l'emendamento viene abbandonato, chiunque può farlo proprio, il senatore Bianco od altri. Ma se l'emendamento non viene abbandonato, bensì trasformato in ordine del giorno, questa operazione non è possibile. (*Applausi del senatore Ferrara*).

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Non esistendo ancora l'ordine del giorno, il senatore Bianco ha chiesto di apporre la firma all'emendamento. Se il senatore Pistorio acconsente affinché il senatore Bianco aggiunga la sua firma, questo può avvenire.

PRESIDENTE. Ha udito quanto richiesto, senatore Pistorio?

PISTORIO (*Misto-MPA*). Io semplicemente sono stato conseguente alle mie dichiarazioni. Ho predisposto un ordine del giorno sostitutivo degli emendamenti da me presentati, su cui mi è stato preannunciato un parere favorevole del Governo e quindi mi ritengo soddisfatto. Il mio ordine del giorno è già stato presentato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato sostituito da un ordine del giorno.

BIANCO (*PD*). Lo ha detto adesso, il senatore Pistorio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PICHELLO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 5.92, che è stato ritirato.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G5.100, mentre invito il presentatore dell'ordine del giorno G5.101 a trasformarlo in raccomandazione e, comunque, ci rimettiamo al parere del Governo.

Esprimo, infine, parere favorevole sugli ordini del giorno G5.80 e G5.92, nonché sugli ordini del giorno G5.300 e G5.99.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore per quanto attiene agli emendamenti.

Accolgo gli ordini del giorno presentati, tranne il G5.101, che posso accogliere solo come raccomandazione.

BEVILACQUA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*PdL*). Signor Presidente, se il senatore Pistorio è d'accordo, intendo aggiungere la firma all'ordine del giorno G5.300.

CALIGIURI (*PdL*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del senatore Pistorio.

VALENTINO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*PdL*). Aggiungo la firma all'ordine del giorno del collega Pistorio.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Anch'io, Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli altri senatori che intendono apporre la firma all'ordine del giorno G5.300 possono far pervenire la loro richiesta alla Presidenza.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.101, 5.14, 5.15, 5.16 e 5.17 sono improcedibili.

L'emendamento 5.100, insieme all'emendamento 5.104, è stato trasformato nell'ordine del giorno G5.300 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.18.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, certamente non parteciperò ad un voto contrario su questi emendamenti.

La questione l'ho già illustrata nel corso del dibattito sul precedente provvedimento del Governo, quello relativo alla proroga di termini, in cui era presente un mio analogo emendamento, e in materia ho sottoscritto l'ordine del giorno del senatore Pistorio. Abbiamo aperto una fiducia al Governo sul fatto che su questa materia si interverrà entro la fine dell'anno. Su questa apertura di fiducia ci misureremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi perché la questione è talmente grave, è talmente importante e coinvolge così tante famiglie dell'intera regione siciliana, che non potrà passare sotto traccia. Quindi, attendiamo il Governo alla riprova degli impegni assunti.

LUMIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 5.20, presentato da diversi senatori del Partito Democratico, riguarda il taglio dei trasferimenti alle aziende agricole danneggiate, come è stato ricordato, dalla peronospora. Sono stati presi degli impegni, ma il Governo, qui al Senato, così come alla Camera, non ha mai indicato in quale provvedimento avrebbe posto rimedio alla grave scelta di cancellare ben 50 milioni di euro, che il Governo Prodi aveva invece messo al servizio di tali aziende. Gli impegni presi sono generici, vuoti. Sarebbe importante che i senatori del PdL, tutti i senatori siciliani del PdL...

PRESIDENTE. Senatore Lumia, mi scusi se l'interrompo. C'era un accordo tra i Gruppi, del quale si è reso garante il presidente Schifani, che prevedeva di concedere ai Gruppi che avevano terminato il tempo, un minuto per l'illustrazione.

LUMIA (*PD*). Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Ora non si possono concedere minuti per le dichiarazioni di voto a chi non ha più tempo. Per esprimersi ci sarà la dichiarazione di voto finale. Per lei è stata fatta un'eccezione. La prego di terminare.

LUMIA (*PD*). Volevo solo conoscere l'opinione dei parlamentari siciliani del PdL in merito a questi emendamenti in votazione.

FERRARA (*PdL*). La conoscerai con il voto tra poco.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire la necessità e l'opportunità di votare a favore di questi emendamenti, e in questo senso rivolgo un invito a tutti i senatori di maggioranza, e non solo ai colleghi siciliani.

È noto, infatti, che un ordine del giorno e un caffè non si negano a nessuno, ma stiamo parlando di risorse tagliate al Mezzogiorno e alla Sicilia su somme già impegnate che riguardano i produttori siciliani: parliamo, cioè, della lesione di un legittimo affidamento degli operatori economici siciliani su risorse già stanziare. Peraltro, nella precedente legislatura, analogo emendamento – e mi rivolgo ai colleghi di centrodestra – era stato proposto dai senatori del centrodestra: allora era stato bocciato e lo avevamo sostenuto insieme. Credo quindi che sarebbe opportuno, anche per una ragione di coerenza, sostenere le nostre proposte emendative.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.18, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «comma 135».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	265
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	120
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.18 e gli emendamenti 5.19 e 5.20.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.21 è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.22, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, fino alle parole «comma 178».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.22 e l'emendamento 5.23.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.24, 5.25, 5.26, 5.27 e 5.28 (testo corretto) sono improcedibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.30, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «comma 243».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.30 e l'emendamento 5.29.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.31, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «comma 248».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.31 e l'emendamento 5.32.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.33 (testo 2).

PICCONE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (*PdL*). Signore Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario del nostro Gruppo a tale emendamento, non perchè non ne condividiamo la finalità, tenuto conto che anche nella precedente legislatura abbiamo apposto la nostra firma su un emendamento identico del senatore Lusi. Ma allora eravamo opposizione: oggi siamo maggioranza e ci rendiamo conto di dover avere uno scatto in più rispetto al ritardo infrastrutturale di questa Regione.

Quindi, ci assumiamo la responsabilità di affrontare questo argomento su un piano più ampio, più importante ed organico rispetto alle necessità. A tal fine, in Commissione bilancio è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo...

LUSI (*PD*). Il Governo l'ha accolto come raccomandazione.

PICCONE (*PdL*). Visto che il senatore Lusi utilizza gli emendamenti per fare i manifesti in Regione, gli voglio ricordare che la nostra Regione ha necessità di interventi infrastrutturali più importanti e più ampi. L'ordine del giorno che ho ricordato ha impegnato il Governo a convocare nei prossimi mesi un tavolo a cui parteciperanno i Dicasteri preposti affinché si studi e si indichi come priorità del Governo un intervento più importante teso a colmare questo ritardo infrastrutturale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, chiedo innanzitutto la votazione mediante procedimento elettronico.

Aggiungo poi che le cose che ha appena detto il senatore Piccone non stanno né in cielo né in terra, perché il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno cui il collega ha fatto riferimento. Dei futuri interventi organici sulla ferrovia Pescara-Roma non c'è neanche l'ombra nel disegno di legge collegato al DPEF. Intanto, questa infrastruttura ferroviaria continua ad essere obsoleta e per coprire la distanza da Avezzano a Roma i residenti ed i lavoratori continuano a dover affrontare viaggi di due ore e mezza per fare 100 chilometri. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, la prima parte dell'emendamento 5.33 (testo 2), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, fino alle parole «comma 251».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	110
Contrari	152

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.33 (testo 2) e gli emendamenti 5.34 e 5.102.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42, 5.43, 5.44, 5.45 e 5.46 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.47.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.47, presentato dai senatori Marcucci e Franco Vittoria.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	116
Contrari	153
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.48.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.48, presentato dai senatori Franco Vittoria e Marcucci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	119
Contrari	150

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.49 è improcedibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.50.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.50, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, fino alle parole «comma 408».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	121
Contrari	148
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.50 e l'emendamento 5.51.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.52 è improcedibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.53.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, se me lo consente desidero intervenire sull'emendamento 5.54, che verrebbe eventualmente precluso da un voto contrario sull'emendamento 5.53.

Il mio sarà un voto d'astensione e vorrei motivarlo. Le risorse per il settore dell'alta formazione artistica e musicale che riguarda le accademie statali e i conservatori statali furono falcidiate di 4 milioni di euro con la legge Bersani, che lei ben ricorda perché era al Governo. Successivamente, il governo Prodi, per risanare la difficoltà economica delle accademie e dei conservatori, nella finanziaria passata ipotizzò uno stanziamento di 10 milioni di euro per tre anni consecutivi. Oggi questi 10 milioni vengono tagliati per il 2009 e per il 2010, mentre per il 2008 rimangono solo 3 milioni, sono ancora passivi di un milione rispetto ai quattro tagliati da Bersani.

In questo mi collego all'ordine del giorno G5.101 presentato dalla senatrice Fioroni e da altri senatori, nel quale si invita il Governo a provvedere. Il Governo ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, ma vorrei che il dispositivo fosse corretto e mi rivolgo alla senatrice Fioroni. Il finanziamento di 10 milioni di euro riguardava in particolare le accademie statali e i conservatori statali e il sottosegretario Dalla Chiesa aveva, anche nelle Aule del Senato (mi riferisco alla 7^a Commissione), sostenuto che una parte di questo sarebbe andato a finanziare solamente le cinque accademie non statali (quelle di Perugia, Genova, Bergamo, Brescia e Ravenna). La proponente dell'ordine del giorno ragiona solamente su quelle di Perugia e di Genova e non sulle altre. Vorrei chiedere dunque una modifica dell'ultima parte del dispositivo dell'ordine del giorno, laddove parla di «importanti istituti culturali quali l'Accademia di Belle Arti Vannucci di Perugia e l'Accademia di Belle Arti di Genova», nel senso di dire genericamente che penalizzerebbe un eventuale finanziamento alle accademie di Belle Arti non statali, altrimenti si impegna il Governo sulle non statali e non sulle accademie e sui conservatori statali.

La collega, che è di Perugia come me, sa benissimo che il conservatorio statale verrebbe penalizzato rispetto all'accademia non statale. Non credo che questo fosse l'intendimento della proponente. La inviterei pertanto ad accettare la modifica che ho appena proposto ed in quel caso aggiungerei la mia firma all'ordine del giorno.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.53, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, fino alle parole «comma 435».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	123
Contrari	146
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.53 e gli emendamenti 5.54 e 5.55.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.56, 5.58 e 5.57 sono improcedibili.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, la prego di prendere nota del fatto che in occasione della precedente votazione, per un mero errore di manovra, ho espresso un voto favorevole mentre era mia intenzione associarmi all'astensione annunciata dal senatore Asciutti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,48)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.59.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei invitare tutti i colleghi a sostenere questo emendamento con il quale chiediamo il ripristino dei fondi a sostegno della associazione Telefono Azzurro. Proprio ieri in Commissione infanzia abbiamo ricevuto una lettera mandata anche al Governo da parte del presidente dell'associazione, dottor Caffo, con cui chiede questo ripristino affinché possa continuare il suo lavoro in favore di adolescenti e bambini in difficoltà. Quindi, invito i colleghi a sostenere questo emendamento.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.59, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «comma 464».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	115
Contrari	150
Astenuti	3

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.59 e l'emendamento 5.60.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.61 e 5.62 sono improcedibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.63, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «comma 536».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.63 e l'emendamento 5.64.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.65 è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.66, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, fino alle parole «comma 564».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.66 e l'emendamento 5.67.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.68 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.69 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.70.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.70, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	265
Senatori votanti	264
Maggioranza	133
Favorevoli	117
Contrari	147

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.71 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.72.

PINZGER (*UDC-SUP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pinzger, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.72, presentato dal senatore Pinzger da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	264
Maggioranza	133
Favorevoli	118
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.73, 5.74 e 5.75 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.76.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.76, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, fino alle parole «articolo 13-bis».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	120
Contrari	150

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.76 e l'emendamento 5.77.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.78 e 5.79 sono improcedibili.

L'emendamento 5.80 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.80, che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.81 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.82.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.82, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	121
Contrari	149

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.86, 5.83, 5.87, 5.84 e 5.88 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 5.89, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ANTEZZA (*PD*). Ne chiediamo la votazione

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Antezza, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.89, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	119
Contrari	150
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.85 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.90, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.91, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.92 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.92 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 5.93, presentato dalla senatrice Bertuzzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.94, 5.95, 5.96, 5.105 (testo 2), 5.97 e 5.98 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.99.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.99, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	119
Contrari	147

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5.99 del senatore Astore e altri senatori, essendo stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione.

Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G5.100 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G5.101 è stato accolto come raccomandazione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Mi scusi, signor Presidente: se la collega Fioroni e gli altri presentatori dell'ordine del giorno aderiscono alla proposta di parziale modifica avanzata dal collega Asciutti, chiederei loro di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno, poiché sono favorevole soprattutto alla sua parte dispositiva.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, la mia proposta è la seguente: nella premessa, dopo le parole «di cui beneficiano le Accademie di Belle Arti», aggiungere le altre «e Conservatori»; nel dispositivo, sostituire le parole da «in particolare» fino alla fine con le altre: «un eventuale intervento in favore delle Accademie di Belle Arti non statali».

FIORONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (*PD*). Signor Presidente, noi accettiamo la modifica proposta purché l'ordine del giorno venga accolto, posto che nel primo testo il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'ordine del giorno G5.101.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

BORNACIN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

BOSCETTO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signor Presidente, anch'io chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno, nel testo modificato secondo la proposta del collega Ascitti.

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei a mia volta aggiungere la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito gli altri colleghi che volessero aggiungere la firma all'ordine del giorno a far pervenire alla Presidenza la loro richiesta.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, con la preghiera a tutti i colleghi che interverranno di essere per quanto possibile concisi.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, mi scusi, visto che ha alluso alla concisione vorrei sapere di quanto tempo dispongo.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, per le dichiarazioni di voto come sa ha dieci minuti.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Quindi la sua è solo una raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, lei sa che questa Presidenza l'ascolta con piacere, ovviamente tanto maggiore quanto più lei è chiaro e succinto.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Ho capito perfettamente, signor Presidente. Stavo solo aspettando che i colleghi defluissero dall'Aula, perché il momento non consente un po' di concentrazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, che costituisce il primo adempimento del programma di Governo quale esso è stato premiato dagli elettori, nel quale era parte relevantissima l'abolizione dell'ICI e quindi la possibilità, in una congiuntura economico-finanziaria drammatica, di lasciare nelle tasche degli italiani una quota di risorse minima per poter incrementare il consumo delle famiglie, ha avuto per quanto ci riguarda una fortissima controindicazione. Infatti il provvedimento, giusto in sé, adempimento corretto del programma di Governo, è stato sostanzialmente finanziato (per ragioni di pura cassa, come è stato più volte ribadito dal Ministro dell'economia) con le risorse disponibili, tra cui le dotazioni infrastrutturali per la Sicilia e la Calabria.

Tutti siamo consapevoli della debolezza e del *gap* infrastrutturale che riguarda questa parte marginale del Paese (spero solo geograficamente e non politicamente, economicamente e culturalmente). Quelle infrastrutture erano state finanziate dopo un atto già fortemente lesivo degli interessi di queste Regioni con la scelta del Governo Prodi, scelta tutta ideologica e confligente con tante affermazioni precedenti, con numerosi atti della stessa compagine di centrosinistra che negli anni precedenti avevano confermato la scelta del ponte sullo Stretto.

Tutta la partita sulle infrastrutture di cui sto parlando nasceva dal *vulnus* derivante dalla decisione del Governo Prodi di non considerare prioritario e, anzi, di non realizzare il ponte sullo Stretto; ricordo, in proposito, le battaglie condotte in quest'Aula per evitare il definitivo scioglimento della società Stretto di Messina con un voto quasi *bipartisan* che consentì

di mandare in minoranza il Governo. Quell'opera, infatti, contiene una speranza, una voglia di riscatto, una cultura dello sviluppo che recuperi la marginalità e la separatezza cui prima ho fatto riferimento. Eppure, o bere o affogare, accettammo di riprogrammare i cosiddetti fondi Fintecna e condividemmo in modo *bipartisan* la scelta di finanziare le infrastrutture varie secondarie in Sicilia e Calabria.

La scelta di questo Governo ci ha messo in gravissima difficoltà politica di fronte al nostro elettorato e alla nostra strategia di sviluppo. Noi avevamo intuito la soluzione e, negli emendamenti che il mio movimento ha presentato alla Camera, noi stessi avevamo immaginato l'intuizione successiva del Governo sulla Robin *tax*, pensando di finanziare le suddette opere con la riduzione della deducibilità degli interessi passivi per banche e assicurazioni. Si trattava, dunque, della stessa intuizione del Governo che, però, ha utilizzato la Robin *tax* per favorire spese diverse.

Mi è dunque rimasta soltanto la fiducia in questo Governo che ho contribuito a far eleggere, diffondendo nel mio territorio le buone ragioni di questa scommessa politica e culturale sul Mezzogiorno, come è scritto nel quinto punto del programma di Governo che si definisce un'alleanza per il Sud. Mi aspetto quindi che l'Esecutivo adempia, come ha fatto con il provvedimento sull'ICI, agli impegni verso il Mezzogiorno, che è stato generosissimo di consensi determinando un successo senza precedenti per la coalizione, in modo particolare nella Regione Sicilia. Davvero non vorrei che in questo caso la Robin *tax* fosse applicata al contrario rispetto al motto di Robin Hood, cioè togliendo ai poveri per dare ai ricchi. Infatti, il finanziamento della misura sull'ICI, che ovviamente nelle aree più forti del Paese raggiunge interessi più corposi in quanto il reddito medio consente anche la proprietà delle abitazioni in modo più diffuso che nel Mezzogiorno, è stato pagato dalle Regioni più deboli del Paese.

Oggi ho incassato un impegno solenne del Governo a elaborare provvedimenti reintegrativi di queste risorse appena saranno definiti gli opportuni provvedimenti macrofinanziari che il Governo sta predisponendo. Tale formulazione è impegnativa e vincolante; non sono individuati gli specifici provvedimenti, ma io li annuncio perché ieri ho incontrato il ministro dell'economia Tremonti, il quale mi ha informato che gli emendamenti presentati alla Camera sul collegato consentono il rinvenimento di somme importanti, circa 6 miliardi di euro, derivanti dalle risorse liberate e dalla revisione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) che prioritariamente saranno utilizzate per le infrastrutture strategiche del Mezzogiorno, come nella definizione originaria di questi titoli di finanziamento.

Dunque, quest'ipotesi non toglie nulla a nessuno, ma è coerente con la ragione stessa di tali stanziamenti, in primo luogo per restituire risorse alle opere che sono e non sono state private. È un impegno solenne che ho reso ancor più chiaro individuando anche la linea di intervento che il Ministero dell'economia mi ha proposto.

Questo è il mio Governo e quindi non ho motivo di dubitare che starà ai patti: per questa ragione voterò il provvedimento, sia pure consapevole della fatica di doverlo spiegare ad un elettorato che tutto si aspettava

tranne che di dover arretrare rispetto alla situazione lasciata dal Governo Prodi. (*Applausi dei senatori Cintola, Molinari e Compagna*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, mi atterrò all'invito di utilizzare bene il tempo a mia disposizione. Non faccio parte, come invece il senatore Pistorio, della maggioranza. Sin dall'inizio della legislatura, però, abbiamo detto e lo ribadiamo con forza, che la posizione del nostro Gruppo, definita «repubblicana», è certamente una posizione concreta. Tutte le volte che ci dovessero essere, e sono fiducioso che nel futuro potranno esserci, una legge e delle norme che si indirizzano nell'interesse del Paese – e per quanto mi riguarda soprattutto nell'interesse del Mezzogiorno e della Sicilia – voteremo a favore, perché questo è il ruolo che dobbiamo svolgere a sostegno dello sviluppo del Paese.

Nel provvedimento che ci apprestiamo a votare, che secondo il titolo contiene disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, viene però a realizzarsi l'interesse solo di una parte del Paese. Certamente in alcune aree del Paese il disegno di legge va incontro all'interesse di alcune famiglie; solo di alcune, però, e certo non di molte famiglie del Mezzogiorno e soprattutto della Sicilia. Bisognerebbe dunque aggiungere che il disegno di legge mira a salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie tranne quelle, ad esempio, dei viticoltori, visto che stiamo togliendo loro delle risorse che servivano per onorare impegni, contratti sulla base di quanto il Parlamento aveva in qualche modo promesso.

Non è solo questo il problema, signor Presidente. Con il presente disegno di legge vengono tolte molte delle risorse che erano già state assegnate al Mezzogiorno, e non soltanto quelle cosiddette *ex ponte* di Messina-Fintecna, che avevamo strenuamente difeso quando insieme all'attuale maggioranza eravamo all'opposizione, affinché potessero rimanere a sostegno della volontà di costruire il ponte. A ciò avevamo guardato con grande interesse e attenzione perché era una delle cose che questo Governo si era impegnato a fare, non soltanto in campagna elettorale, ma esprimendo la volontà di farla.

Che senso ha, se si vuole realizzare un'opera così importante per il Paese e simbolica per l'intero Mediterraneo, togliere le risorse che servono adesso, sostenendo di reintrodurle tra due mesi? È una tesi poco sostenibile dal punto di vista politico e di governo amministrativo. Che senso ha togliere le risorse per i collegamenti con le isole minori, proprio ora, in estate, quando i collegamenti dovrebbero essere incrementati, affermando di volerle rimettere dopo? Mi chiedo che senso abbia, e lo chiedo anche al mio amico senatore Pistorio, immaginare che il mero impegno di reintrodurre quelle risorse possa in qualche modo salvaguardare gli interessi dei tanti e soprattutto delle isole minori, che hanno bisogno oggi di quelle ri-

sorse. Lo stesso discorso vale anche per le altre scelte compiute, come quelle in materia di agricoltura.

Non ci sono dunque le condizioni, per quanto ci riguarda, per dare un voto favorevole a questo disegno di legge, perché non incontra l'interesse di tutti gli italiani e certo non incontra l'interesse di chi questa legge sta pagando quasi per intero, dal momento che le risorse che si stanno recuperando per coprire l'ICI sono in gran parte già assegnate al Mezzogiorno e soprattutto alla Calabria e alla Sicilia.

Ma c'è di più. Quando si sostiene che le risorse torneranno con l'utilizzo dei fondi FAS, il Governo sa che tali fondi sono già stati assegnati alle Regioni del Mezzogiorno? Cosa fa, si prende le risorse già assegnate alle Regioni del Mezzogiorno portandole in una cabina nazionale per poi riassegnarle? Questo sarebbe gravissimo, intanto perché l'utilizzo delle risorse è già stato in gran parte programmato: solo le risorse FAS del 2008 non sono state programmate, ma quelle del 2007, che il Governo si sta apprestando a portare ad una cabina regionale per riprogrammarle, sono già state programmate.

Avremmo un doppio *vulnus*: si leverebbero alle Regioni risorse già programmate (sapete tutti che i fondi FAS vengono assegnati dallo Stato alle Regioni, che hanno il compito di proporle la programmazione e quindi di programmarle) e verrebbero redistribuite risorse di fatto già assegnate e in parte anche programmate. Non credo che questo semplice impegno per cui con le risorse FAS si proporrà quanto si sta levando possa essere di garanzia per il Mezzogiorno e per la Sicilia. È per questo, signor Presidente che, per quel che ci riguarda, il Gruppo voterà contro questo provvedimento, perché non incontra l'interesse di tutti, ma solo di una parte delle famiglie.

Certo, eravamo favorevoli all'abolizione dell'ICI per la prima casa; ma se gli italiani non pagheranno l'ICI per la prima casa perché un'altra parte di italiani pagherà un prezzo molto più alto, non mi pare che realizzi una buona legge che riesca a distribuire sul territorio un interesse che possa risultare condiviso.

Per tutto questo, voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, basta scorrere i titoli dei giornali e leggere le prime pagine per rendersi conto di una situazione economica molto grave, molto pesante soprattutto per le famiglie, che soffrono. Il titolo di questo provvedimento che ci accingiamo oggi a votare, «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie», è più che un inganno. Mi appresto a spiegare perché, cercando di utilizzare i 10 minuti a disposizione nel miglior modo possibile.

I continui salassi, i rincari e ritocchini in tutti i settori, dai servizi bancari alle assicurazioni, a luce, gas, benzina – lo ripeto – hanno messo in ginocchio milioni di famiglie, che dal 1° gennaio 2002 non riescono più a far quadrare i loro magri bilanci e devono indebitarsi per sopravvivere. Certo, questo indebitamento è un fenomeno che viene da lontano, dal 2002. Secondo Bankitalia i debiti finanziari delle famiglie, pari a 493 miliardi di euro, continuano ad aumentare, con un incremento dell'11 per cento rispetto all'anno prima. Le passività delle famiglie, secondo il bollettino n. 33 di Bankitalia (l'ultimo del giugno 2008) sono pari a 643,885 miliardi di euro; erano 595,174 soltanto 12 mesi fa, con un incremento di 48,7 miliardi.

In un solo anno il rapporto tra debito e reddito disponibile, pari al 48 per cento, è aumentato di tre punti e mentre il reddito delle famiglie, con un capofamiglia lavoratore dipendente, è rimasto sostanzialmente stabile dal 2000 al 2006, quello delle famiglie dei lavoratori autonomi è cresciuto del 13,1 per cento. A giugno il tasso di inflazione ufficiale è salito al 3,8 per cento, un livello che non veniva raggiunto da 12 anni, mentre l'inflazione reale, pur misurata blandamente dall'ISTAT su un paniere ristretto di beni e servizi, è superiore al 6,1 per cento. Milioni di lavoratori e pensionati a reddito non elevato hanno subito una decurtazione nel potere di acquisto, con il pretesto dell'euro: un vero e proprio raddoppio di prezzi, secondo il teorema 1.000 lire=un euro ed un salasso di 137 miliardi di euro a vantaggio di coloro che hanno avuto la possibilità di determinare prezzi e tariffe.

Sappiamo che a far registrare gli incrementi più rilevanti è il settore energetico, sul quale grava una speculazione senza precedenti da parte delle grandi banche di affari, decise a portare il prezzo del barile a 200-250 dollari per rientrare dall'allegria emissione delle montagne di carta straccia denominata «derivati» pari a 700.000 miliardi di dollari contro un PIL di 45.000 miliardi. Da noi, per il 2008, ci sono rincari di elettricità e gas che possono ammontare a 734 euro per costi diretti e a 546 per costi indiretti.

Un'altra voce che pesa notevolmente all'interno del paniere è quella degli aumenti delle spese del settore alimentare, calcolate ad oggi per 533 euro annui, sui quali incombe analoga speculazione dei professionisti dei *futures* che vogliono affamare le popolazioni, non solo quelle dei Paesi emergenti, per ricavare ingenti profitti ed indebolire la sovranità degli Stati e, parafrasando Adam Smith, la ricchezza delle nazioni.

L'Italia, poi, è il Paese di Bengodi per alcune imprese che operano al riparo della concorrenza. Mi riferisco alle assicurazioni e alle banche. In questo settore gli utili lordi nel 2002 ammontavano a 15,917 miliardi di euro, mentre le imposte dirette a 6 miliardi. Nel 2006, l'ultimo dato utile, gli utili sono raddoppiati: 30,489 miliardi con una crescita positiva del 91,55 per cento, mentre le imposte dirette sono passate a 7,762 miliardi di euro, registrando un incremento del 28,89 per cento.

Se osserviamo altri scenari, nonostante le autorità monetarie (specie quelle italiane) abbiano messo la testa sotto la sabbia negando fino a qual-

che giorno fa la gravità della crisi, le banche centrali hanno immesso liquidità sui mercati per 3.700 miliardi di dollari, ottenendo l'effetto contrario di far bruciare sui mercati analogo controvalore. Fanny Mae e Freddy Mac non sono nomi di fumetti, ma di due agenzie statali americane esposte in mutui per 5.000 miliardi di dollari, cartolarizzati come i *subprime* e immessi nei circuiti finanziari globalizzati, che dovranno essere nazionalizzate se si vogliono salvare come Northern Rock.

Per la prima volta in Europa ed in America si parla di stagflazione, quella miscela micidiale, che gli economisti hanno coniato negli anni Settanta dopo il primo *shock* petrolifero del 1974, che sta ad indicare la contemporanea presenza di un'attività produttiva che non cresce (stagnazione) ed un persistente aumento dei prezzi (inflazione). Fino ad allora la coesistenza di questi due fenomeni era difficilmente spiegabile per quegli economisti che ritenevano la crescita dei prezzi una forma di male necessario per sostenere lo sviluppo dell'economia. I periodi di stagnazione delle attività economiche erano, infatti, tradizionalmente caratterizzati dalla caduta dei prezzi (deflazione), per il calo della domanda rispetto all'offerta. In seguito il fenomeno dell'inflazione è diventato sempre più indipendente dal ciclo economico, data la rilevanza assunta dai mercati oligopolistici dell'energia e delle materie prime insieme ai settori dei servizi operanti in un regime protetto e al riparo della concorrenza, specie in Italia, dove quei labili strumenti di deterrenza per far funzionare i mercati, come era lo strumento della *class action*, sono stati rimandati dal Governo alle calende greche dietro pressante richiesta, accolta e prontamente esaudita, proveniente dai cartelli bancari e assicurativi, confindustriali e di Bankitalia.

Rispetto a questo scenario andiamo ad emanare un provvedimento fondato su alcuni pilastri. L'abolizione dell'ICI è sicuramente condivisibile, ma dove siamo andati a togliere le risorse? Dal terremoto – come ha ricordato il senatore Astore – dal Sud, dalla Calabria e dalla Sicilia – come hanno ricordato altri senatori che mi hanno preceduto – dalla tratta Avezzano-Roma, sulla quale per percorrere 100 chilometri si impiegano due ore e mezzo.

Allora, sull'abolizione dell'ICI siamo d'accordo; però, le coperture non ci sono, come ha dimostrato ieri lo stesso ordine del giorno della Commissione che ha messo in mora il Governo. Manca un miliardo di euro. Su questo ci aspettavamo davvero maggior coraggio. Abbiamo visto che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Mi aspettavo maggior coraggio rispetto all'abrogazione della commissione massimo scoperto, un pizzo pagato dalle imprese e dai consumatori che grava sui costi del credito con una percentuale media del 4,37 per cento su base annua, che si aggiunge al costo del credito e neanche rientra nei tassi antisoglia della legge n. 108 del 1996. Un pizzo già dichiarato illegittimo dalla Cassazione, ma come diceva Don Abbondio – e mi rivolgo alcuni colleghi – uno il coraggio se non ce l'ha non se lo può dare.

Concludo motivando le ragioni per le quali voteremo contro questo provvedimento. Perché rispetto a questa situazione allarmante del caro-

vita si fa uscire un coniglio dal cappello, quello dei mutui: 3.200.000 famiglie indebitate a tasso variabile, andando però a regalare vantaggi alle banche e non certo ai consumatori. Noi sconsigliamo quest'ultimi, a meno che non abbiano l'acqua alla gola, di aderire a questa convenzione.

Mi dispiace rilevare, signor Presidente, che il titolo «salvaguardia del potere di acquisto» è uno slogan vuoto, che non incide sul tenore di vita di milioni di lavoratori e pensionati che, pur avendo avuto lo sgravio dell'ICI, attendevano altri interventi. Quindi, non condividiamo il provvedimento, pur apprezzando alcuni sforzi del ministro Tremonti di far pagare quei settori che hanno operato al riparo dalla concorrenza e che rispondono con aumenti di costi e commissioni, prendendo alla lettera gli inviti del governatore Draghi ad addossare sulla clientela gli oneri della Robin Tax, come la Unicredit, che ha aumentato dal 1° luglio 2008 alcune spese: da 0 a 16 euro quelle fisse trimestrali di liquidazione; da 0 a 2,40 quelle di produzione ed invio per ogni estratto conto scalare e da 5 a 25 euro le commissioni di facilitazione in assenza di fondi. Non possiamo, quindi, votare a favore di un provvedimento ingannevole. Un provvedimento che con una mano promette di far pagare banche e petrolieri, con l'altra, mediante la convenzione sui mutui, che pure abbiamo cercato di far migliorare, continua a regalare alle banche vantaggi ingiustificati dei quali non si avvertiva il bisogno. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Galperti*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, il collega Lannutti ha detto poc'anzi che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Io muterei il motto in un detto delle nostre parti: tra il dire e il fare *ghé al mètess adré* che, tradotto, significa: tra il dire e il fare c'è l'iniziare a fare le cose. E, in effetti, questo è uno dei primi provvedimenti del Governo di centrodestra che si muove nella direzione di iniziare a fare qualcosa. Se poi questo qualcosa è poco o tanto, lo valuteremo insieme e nel corso dell'intervento cercherò di spiegarlo meglio. Innanzitutto vediamo se il poco o tanto che si è fatto è coerente con gli obiettivi che questo decreto-legge si propone. Essi sono essenzialmente due: agire per ridare fiato ad un potere di acquisto che è crollato ed agire per dare una mano ad un incremento di produttività del sistema che oggettivamente è molto in difficoltà.

Per quanto riguarda il potere di acquisto, sappiamo benissimo da dove vengono i problemi: dall'inflazione che sappiamo essere importata; quindi le azioni della BCE sono assolutamente inutili, perché ragionano ancora come se ci fossero i confini in termini di politica monetaria, come se Banca Intesa o Unicredit di fronte a una stretta dei tassi non avessero la possibilità di prendere denaro da un'altra parte. Ragionamenti a dir

poco curiosi. Dall'altro lato, sappiamo benissimo quello che sta avvenendo nel settore del petrolio e ne parleremo successivamente.

La produttività è il vero dramma del nostro Paese. Un vero dramma perché abbiamo perso negli ultimi anni molto, molto di più rispetto agli altri Paesi europei in termini di produttività. Precisamente abbiamo perso un 30 per cento nel differenziale di produttività rispetto agli altri Paesi europei. Quindi, anche su questo terreno bisogna agire.

Per quanto riguarda il potere di acquisto, c'è l'operazione sull'ICI. Semplicemente, la si abolisce, tutta. Aveva iniziato Prodi con una fetta, ora si toglie tutta. Secondo noi, molto modestamente, si sarebbe ottenuto lo stesso risultato, per esempio, togliendo il canone RAI. L'importo per famiglia era più o meno lo stesso e non si creavano sconquassi ai comuni. Però ha iniziato, sbagliando, Prodi, e hanno proseguito, sempre sbagliando, tutti e due i *leader*, perché sia Berlusconi che Veltroni avevano l'intenzione di abolire completamente l'ICI. Ma è un passaggio transitorio, che andrà sistemato nell'ottica del federalismo fiscale. Comunque, l'abolizione dell'ICI non si può dire che non dia una mano al potere di acquisto delle famiglie.

L'operazione sui mutui. Condivido parecchie considerazioni espresse in precedenza dai colleghi. Sappiamo che l'operazione non è a costo zero, perché è una rimodulazione, però per chi è oggettivamente in difficoltà e non ce la fa a pagare la rata, comunque dà fiato, dà la possibilità di avere una rata più bassa, di passare al tasso fisso e di spostare in là nel tempo, dieci o quindici anni, le ultime rate. È vero: non è una regalia delle banche, assolutamente, ma comunque dà respiro in una situazione oggettivamente di grande difficoltà.

Infine, l'operazione sugli straordinari. Per chi vuole lavorare, fare qualche ora di lavoro in più, vuol dire avere più soldi in busta paga. Cosa c'è di male? Se non si faceva così, da noi, nelle piccole e medie imprese la prassi era di avere un fuori busta in nero. Meglio avere una busta paga più ricca, che un fuori busta in nero. Quindi l'operazione sugli straordinari va assolutamente bene. Oltretutto va anche bene nel verso di un incremento di produttività del sistema. Siamo consapevoli che si agisce solo su un lato della produttività, cioè quella del lavoro (sono ore lavorate in più), ma fa bene al sistema e alla nostra economia. Certo, per incrementare la produttività manca l'altro lato, ossia l'aumento dello stock di capitale. Bisogna dare una mano con una detassazione; bisogna dare un aiuto per spingere gli investimenti, che sono bloccati. Su questo siamo d'accordo tutti. Va fatto. Così come va ridotta maggiormente la parte dello stipendio che incassa lo Stato attraverso la tassazione. Ma ci vogliono risorse.

Apro adesso il ragionamento sul fatto se questo sia poco o tanto. Se è poco o tanto dipende dallo scenario, dal contesto in cui ci troviamo, sul quale non possiamo non aprire una parentesi. I giornali li leggete tutti. Abbiamo presente la situazione drammatica che ci troveremo nel mese di agosto o in autunno? Probabilmente non ancora fino in fondo. Ci vorrà ancora qualche settimana per capire come ci stiamo schiantando contro un

muro a folle velocità. Però bisogna capire qualcosa e, per farlo, non posso far altro che leggere i giornali. «Il Sole-24 ORE» di oggi riporta un interessantissimo articolo di Alberto Quadrio Curzio che porta avanti una tesi che la Lega e Bossi sostengono ormai da decenni: l'Europa dovrebbe darsi una mossa; non essere più un'Europa dei burocrati; dovrebbe guardare in faccia la realtà. Leggo testualmente: «(...) la UE (...) non deve adagiarsi in una zona di libero scambio irrigidita da microregole di burocrati che causano rigetti espressi nei vari *referendum* contrari alle nuove formulazioni dei Trattati». Più chiaro di così! L'Europa non può più pensare solo a gestire la politica monetaria in un'ottica restrittiva, ma deve dare una mano con politiche di sviluppo, altrimenti non ne veniamo fuori.

Altra polemica di questi giorni riguarda la speculazione. Se ne sono dette di tutti i colori: c'è; non c'è; è positiva; è negativa. Sta di fatto che la conferma che la speculazione ci sia, e anche importante, ce la dà il re dell'Arabia Saudita, Abdullah, il quale, in un'intervista a «la Repubblica», dice che sarebbe opportuno arrivare ad un patto bilaterale tra produttori e consumatori di petrolio per fronteggiare la speculazioni dei derivati sulle *commodities*.

La conferma che la speculazione ci sia viene addirittura da chi il petrolio lo vende. Questo è lo scenario. Da un lato, una politica monetaria sfuggita al controllo degli Stati nazione, in mano ad un'Europa che la usa solo in un'ottica restrittiva per abbattere l'inflazione, sempre che abbia ancora senso nel momento in cui non ci sono più confini. Dall'altro, la speculazione, della quale abbiamo avuto conferma, sia dal re dell'Arabia Saudita, sia dall'iniziativa del Congresso americano che, organo di un Paese ultraliberista, mette – finalmente, diremmo noi – dei limiti alla vendite allo scoperto, le famose vendite per fare cassa sul ribasso. Questa è un'operazione classica della speculazione, che diventa però economia reale.

A questo punto cosa fare? Lo scenario è molto chiaro. Lo Stato-Nazione, l'Italia, ha pochi, pochissimi margini di manovra. Abbiamo manovra zero per quanto riguarda la politica monetaria, qualche margine per la politica economica e di sviluppo, ma nell'ambito di vincoli di bilancio molto stretti: con un debito pubblico oltre il 100 per cento c'è ben poco da fare. La riduzione della spesa pubblica rappresenta l'unica possibilità per realizzare quegli interventi su cui tutti siamo d'accordo, per agire di più e meglio rispetto a quel poco o tanto contenuto in questo primo decreto, e quindi per detassare ancora i redditi e gli investimenti, per rilanciare lo sviluppo e anche, soprattutto, per rivedere e rimodulare l'operazione sull'ICI.

Infine, con riferimento all'ICI, è stato accolto dal rappresentante del Governo, sottosegretario Giorgetti, un ordine del giorno sulla copertura relativa. Un ordine del giorno molto simile era stato presentato dai senatori del centrosinistra, anche se conteneva una piccola ambiguità nell'impegnato, ed è per questo che non lo abbiamo votato, altrimenti lo avremmo fatto più che volentieri. Nell'impegnato, infatti, non si capiva bene se la dicitura «transitoria» si riferisse alla sola copertura dei trasferimenti o al-

l'eliminazione dell'ICI: questo era il problema che ci eravamo posti. Ci tenevo a sottolinearlo, anche per chiarezza di rapporti con i colleghi.

Il punto però è questo: a tutti è evidente che non si può eliminare l'ICI, che è una tassa locale, e sostituirla con i trasferimenti statali, altrimenti non ne veniamo a capo. Tale meccanismo può funzionare solo se si arriva a rivedere tutto il sistema nell'ambito del federalismo fiscale: oltre tutto questo è davvero l'unico modo per porre sotto controllo la spesa pubblica, che è l'unica via che abbiamo per rilanciare l'economia e condurre una politica di sviluppo.

Sia chiaro a tutti, dunque, che da settembre, con i chiari di luna che ci sono, dovremmo metterci a lavorare, possibilmente insieme e con concordia, per rimettere a posto il sistema fiscale nell'ambito di un coerente e chiaro federalismo fiscale. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Longo*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, anche il più popolare dei provvedimenti assunti dal vostro Governo ci appare molto deludente e non corrispondente alle esigenze effettive del Paese. Come ha detto il collega Morando all'inizio di questa discussione, la misura sull'ICI era stata avviata dal Governo Prodi, nei modi che conosciamo; quella dell'alleggerimento fiscale sugli straordinari e sul salario di secondo livello era ed è uno degli obiettivi principali del nostro programma, così come la problematica dell'eccessivo peso delle rate di mutuo appesantite dalle vicende finanziarie di questi anni.

La nostra non era e non è, quindi, un'opposizione pregiudiziale sugli obiettivi, che condividiamo, e che questo decreto intende perseguire sotto un titolo che peraltro, riferito alla salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie, tradisce il contenuto reale del provvedimento. La nostra è una contrarietà sul merito, sul contenuto effettivo del decreto, che non affronta in modo significativo il problema dei redditi, del potere di acquisto delle famiglie che, com'è noto, va scemando ogni giorno sempre di più e costituisce la vera emergenza economica e sociale del Paese.

Su questo è stato detto molto. Voglio aggiungere qualche elemento sull'ICI: 17 milioni di famiglie su 23, in Italia, sono proprietarie di una prima casa; di esse più di 7 milioni erano già esenti con il provvedimento assunto dal Governo Prodi. I beneficiari di questo provvedimento sono dunque circa 10 milioni di famiglie che comunque avrebbero pagato, è bene ricordarlo, 200 euro in meno a seguito della detrazione che era stata introdotta. È certo, quindi, che la quota più consistente dello sgravio previsto in questo decreto andrà a favore delle famiglie con reddito medio-alto e non di quelle con reddito basso che necessitano di interventi.

Nulla viene previsto per i sei milioni e 200.000 famiglie che vivono in affitto. Abbiamo avanzato proposte precise su questo argomento, natu-

ralmente rigettate. Dunque, sul tema casa per 13 milioni di famiglie, quelle più in difficoltà, affittuari e proprietari di case con bassa rendita catastale, in questo decreto non c'è nulla. Questa è la verità. Vi è un intervento fiscale regressivo, altro che misure per sostenere il reddito delle famiglie

È prevista una misura sugli straordinari. È stato già detto che si tratta di poche risorse per una platea relativamente ristretta di lavoratori che noi abbiamo proposto di ampliare incontrando il vostro ingiustificato rifiuto.

È stato anche detto che l'intervento sui mutui è un bluff per le famiglie che hanno un disperato bisogno di un sostegno concreto e non di un meccanismo che comporta maggiori oneri – è stato ampiamente dimostrato – complicando l'attuazione di quella misura sulla portabilità dei mutui che, essa sì, può portare ad una riduzione effettiva e concreta degli oneri finanziari sui mutui.

Il decreto in esame presenta inoltre altri aspetti molto gravi sotto i profili, da noi ampiamente rilevati, della qualità e dell'entità delle coperture. Lo abbiamo detto in tutti i modi e non solo noi ma anche i Comuni, gli enti territoriali che si sono visti sottrarre le risorse di cui abbiamo parlato a lungo in quest'Aula anche oggi. Lo hanno scritto gli ottimi tecnici del Servizio del bilancio del Senato: questo non è un decreto scoperto; è scopertissimo. Lo avete dovuto ammettere con l'ordine del giorno che è stato votato ieri in quest'Aula, un ordine del giorno senza precedenti che anche noi abbiamo voluto votare per evidenziare la contraddittorietà del vostro comportamento. È un ordine del giorno che ammette che il decreto è veramente scoperto e con esso il Governo si impegna a non fare più questo peccato che non è veniale, trattandosi di una violazione di una norma costituzionale.

La scopertura, però, non è solo quella che abbiamo evidenziato con la richiesta di non passare all'esame degli articoli. Il Servizio del bilancio del Senato ci ha informato che la restituzione di 1,7 miliardi di euro ai Comuni è inferiore a quella effettiva generata dall'introito dell'ICI sulla prima casa, così come configurato nel decreto in esame, per un importo che oscilla tra i 500 milioni e un miliardo e 100 milioni di euro. È una enormità, che creerà gravi problemi ai Comuni italiani e che ci costringerà certamente a tornare su questa materia nei prossimi mesi.

Inoltre, la pur parziale ed insufficiente copertura viene assicurata con una falciata di risorse per le infrastrutture, con una penalizzazione insopportabile per le Regioni Sicilia, Calabria ed Abruzzo, e per altri numerosissimi interventi utili che sono stati ricordati in Aula, oltre che con l'annullamento dell'autonomia impositiva degli enti locali. Mi auguro che quanto è stato appena enunciato dal senatore Garavaglia possa essere realizzato e noi spingeremo affinché sia possibile raggiungere subito questi obiettivi, nell'autunno prossimo. Sono però misure palesemente contrastanti con le vostre declamazioni, con il vostro programma, con i vostri intendimenti che in questi mesi, in queste settimane abbiamo sentito enunciare sul Mezzogiorno, sulle infrastrutture, sul federalismo fiscale e quant'altro.

I danni che questo decreto produrrà, signor Presidente, a fronte di limitati e regressivi benefici fiscali, non si fermano qui. Con una norma che ritengo di inusitata leggerezza, fuori da un organico disegno di riforma del bilancio dello Stato, di cui pure abbiamo urgente bisogno e che avevamo avviato con serietà e rigore e con molteplici strumenti introdotti a legislazione invariata nei mesi scorsi, avete previsto un generalizzato potere del Governo di disporre variazioni compensative fra capitoli di UPB, con l'esclusione solo delle spese obbligatorie e di poco altro, nei limiti del 10 per cento degli stanziamenti di bilancio. Dunque, con atti amministrativi d'iniziativa dei singoli Ministri si potrà decidere di destinare somme, a volte molto consistenti, da un programma ad un altro, residuando in capo al Parlamento la sola possibilità di esprimere a mezzo delle Commissioni bilancio pareri sulle variazioni altrove decise. La legge di bilancio, dunque, muta sostanzialmente natura, almeno per questa parte: ciò che decide il Parlamento potrà unilateralmente essere variato dal Governo. Un sovvertimento, quindi, della gerarchia delle fonti, perché con un decreto sarà possibile cambiare una legge, la legge fondamentale, quella di bilancio, determinando anche in questo caso un'ulteriore, grave violazione della Costituzione.

Dovremmo stare molto attenti quando facciamo le leggi. Questa mattina, signor Presidente, è arrivata la notizia che la Corte di giustizia europea ha dichiarato illegittima la normativa sul condono approvata con la finanziaria del 2003 perché favorisce la frode fiscale, così dice la Corte di giustizia europea. Peccato che venga statuito dopo cinque anni. Una norma, quella a cui mi riferivo poc'anzi, che contribuisce peraltro al sempre più chiaro e grave mutamento in atto nella Costituzione materiale del nostro Paese, com'è stato rilevato anche da autorevoli commentatori e che si va manifestando in vari modi; questo ramo del Parlamento, che non è potuto intervenire per nulla su questo decreto, tra qualche giorno dovrà – ci dicono, ci dite – sostanzialmente ratificare una manovra senza poterla emendare, che ha un contenuto per ampiezza, per quantità, per qualità degli interventi, di riforme e pseudoriforme, molto rilevante. Infine, con l'emendamento che ci hanno esibito l'altro ieri in Commissione, neanche sulla legge finanziaria si potrà sostanzialmente intervenire, perché con una norma espressa che sta per essere approvata nell'altro ramo del Parlamento, la legge finanziaria sarà svuotata quantomeno delle misure per lo sviluppo e quindi risulterà che il Senato della Repubblica, all'esito dei primi 6-8 mesi, non avrà potuto dire, incidere, modificare nulla di una manovra complessiva, articolata nei suoi vari strumenti, di grandissima entità e rilevanza.

Noi, signor Presidente, abbiamo fatto le nostre proposte, vi abbiamo detto, a mezzo degli emendamenti e con gli interventi, che cosa avremmo fatto noi per sostenere veramente i redditi delle famiglie italiane e per ripristinare le risorse per interventi importanti nei termini che sono stati esposti. Avete sempre e solo detto no, accettando il sostanziale commissariamento del Parlamento, della vostra funzione di rappresentanti del Paese e quindi anche dei vostri territori. Credo che noi dovremmo reagire a que-

sto stato di cose e reagiremo a una deriva che vuole palesemente svuotare e svilire la potestà legislativa del Parlamento.

Anche per queste ragioni, che attengono al rispetto della Costituzione ed all'impellente necessità di ripristinare i poteri del Parlamento, oltre che per le ragioni di merito che abbiamo ampiamente esposto e proposto, voteremo contro questo decreto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, signori del Governo, si potrebbe dire che il provvedimento legislativo che l'Aula si accinge a votare rappresenta, al di là delle sue azioni specifiche, che sono state largamente spiegate con punti di favore e punti di criticità, un manifesto programmatico su cui il Governo si impegna ad agire durante la legislatura. Un impianto programmatico che agisce su leve sensibili, che ruotano attorno alla famiglia, al rafforzamento del suo potere d'acquisto, all'incentivazione di un nuovo rapporto tra capitale e lavoro, defiscalizzando la produttività e, da ultimo, all'apertura di una nuova stagione tra sistema bancario famiglie nella nostra Nazione, con la prevista *moral suasion* per il contenimento dei mutui sulla prima casa.

Togliere una tassa odiosa, l'ICI, sulla prima casa suona come anticipo di una politica fiscale per sostenere le famiglie ed il capitale di fiducia che le famiglie rappresentano per la ripresa sociale e – perché no – economica del nostro Paese. Chiunque di noi, nella sua esperienza di radicamento nella realtà, si accorge che proprio la famiglia è il luogo dove si sperimentano in modo acuto i morsi di una crisi economica, che nel Mezzogiorno assume il volto dell'emigrazione e della povertà in tante Regioni. Eppure, chiunque di noi sperimenta che nella stessa famiglia si coltiva la maggiore speranza, nutrita da una aspettativa buona sulla possibilità che il nostro Paese ce la possa fare. Abbiamo pertanto il dovere di dare credito a questa speranza, evitando di drammatizzare l'attuale crisi economica e sociale, che pure c'è.

E così, pure la defiscalizzazione degli straordinari inaugura un nuovo rapporto tra impresa e lavoro, tra capitale e lavoro; punta a premiare attraverso la leva fiscale la produttività, investendo ancora una volta sulla volontà di ripresa, che pure si muove nel nostro sistema produttivo, nel contempo aiutando vaste aree di economia e di lavoro ad emergere dal sommerso. Ed ancora si annovera una politica per i mutui sulla prima casa che dovrebbe contenere il rialzo dei tassi e allo stesso tempo dovrebbe, cari colleghi, anticipare – lo diciamo anche al Governo – una politica per la casa che agevoli la realizzazione di questo bisogno primario, su cui in verità insistono ancora negativamente posizioni di rendita e speculative in molte aree della nostra Nazione. Meno costi, più libertà e più sviluppo. Mi sembra il teorema che anche in questo provvedimento viene confermato.

Una visione condivisibile, su cui il Governo fa bene a scommettere e su cui il Parlamento e il Senato hanno il diritto di dare il loro contributo. Dobbiamo ammettere che in tutto questo, da un lato, c'è un tasso di socialità che bisognerebbe rispettare e considerare; dall'altro lato, c'è il coraggio di chiamare in causa i soggetti che hanno lucrato maggiormente dalla congiuntura; ci riferiamo alle banche, ai petrolieri, alle assicurazioni perché diano il loro contributo al risanamento del bilancio della Nazione ed alla reimpostazione del tema della crescita. A questo riguardo siamo sicuri, senatore Viceconte, che sulla questione energetica il Governo saprà trovare il modo di garantire alle Regioni, che concorrono al fabbisogno nazionale, vantaggi fiscali sul costo dei carburanti in favore delle popolazioni che consentono, sul loro territorio, impegnativi sfruttamenti dei giacimenti minerari utili, in modo particolare in questo momento, all'intero Paese. Chi governa – diceva il presidente Quagliariello giorno fa – ha il dovere di tentare di rispondere alle aspettative che vive la nostra gente.

Siamo del parere che il Parlamento, attivando le sue prerogative e nel rispetto della sua autonomia, non mancherà di sostenere questo impegno, consapevoli come siamo che, senza crescita, il Paese si frantuma e che il bilancio dello Stato è solo uno strumento al servizio della coesione sociale e dello sviluppo.

Per tutto questo, ringraziando i relatori, senatori Gentile e Pichetto Fratin, che in Commissione hanno garantito un dialogo possibile attorno a questo provvedimento, e il sottosegretario Giorgetti per l'ascolto permanente, annunciamo il voto favorevole del Gruppo PDL. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	150
Contrari	120
Astenuti	2

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(867) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 12, 55**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 867, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Benedetti Valentini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Illustre Presidente, cari senatori, vi rendo edotti in poche battute – naturalmente non per deprezzarne l'importanza – dell'argomento alla nostra attenzione. Si tratta di un provvedimento molto semplice che proviene, come già detto in Commissione, da un *iter* invece lungo e piuttosto tormentoso. In termini normativi esso è ridotto all'essenziale: si tratta di allineare il termine del mandato per i magistrati onorari, sia della magistratura giudicante che requirente, alla fine dell'anno 2009. In tal modo si elimina il conflitto esistente tra la disposizione contenuta nell'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 1998, che prescriveva un termine all'utilizzo di magistrati onorari nell'esercizio di funzioni giurisdizionali, con la norma contenuta nell'articolo 14 del decreto-legge n. 248 del 2007, convertito dalla legge n. 31 del 2008. In buona sostanza, si tratta di prorogare tale termine in attesa di una riforma organica della magistratura onoraria.

Non vi sfugge, onorevoli colleghi – e mi limiterò soltanto a dire questo – che ormai tra gli operatori giudiziari ed anche nell'avvocatura e nell'opinione pubblica molte remore relativamente a questo argomento sono

cadute, essendo presenti tutti gli elementi per riconoscere che il contributo fornito dalla magistratura onoraria al buon funzionamento ed anche al fronteggiamento delle emergenze della macchina e del servizio della giustizia italiana è di straordinaria rilevanza sia per quantità che per qualità. Le zone d'ombra, che pure sono conosciute, devono essere affrontate evidentemente con interventi di breve ed anche di medio periodo e con stanziamenti di mezzi che bisogna reperire; ma oggi che tanto si parla (spesso a proposito, talvolta un po' meno) di una riforma complessiva della giustizia italiana non possiamo certo ignorare che una riforma sistematica, organica, ragionevole, realistica del funzionamento, del reclutamento, dell'aggiornamento, dello *status* della magistratura onoraria rappresenta un tassello fondamentale per il funzionamento della nostra giustizia.

Per queste ragioni (che ho ridotto veramente all'essenziale, facendo violenza ad un argomento di notevole complessità), penso che dovremmo arrivare subito, ed auspico in modo unanime, all'approvazione di quella che è una normativa ponte, impegnandoci con forte intendimento in una corretta riforma organica di questo importante segmento della nostra giustizia. Grazie dell'attenzione, onorevoli colleghi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge. Esso contiene disposizioni importanti che consentono la prosecuzione dell'esercizio delle funzioni giudiziarie ai magistrati onorari ed avvia la riforma della magistratura onoraria entro la fine del 2009.

Come sapete, a fianco di una magistratura togata, di carriera, abbiamo una magistratura onoraria: è una magistratura silenziosa, operosa, di servizio, composta da oltre 8.000 persone, uomini e donne, che lavorano in prima linea nel settore della giustizia. La magistratura onoraria non deve avere un ruolo complementare occasionale; essa deve poter svolgere una funzione fondamentale nel rispondere alla domanda di giustizia dei nostri concittadini. Se tutti i magistrati onorari incrociassero le braccia, l'attività nei nostri palazzi di giustizia sarebbe definitivamente paralizzata: il 60 per cento della giurisdizione è nelle mani della magistratura onoraria, nei cui confronti quindi abbiamo anche un dovere di riconoscenza. Facciamo, allora, davvero in modo, con questa riforma, di dare attuazione anche alla Costituzione. Come sapete, infatti, l'articolo 106 della Costituzione parla di nomina elettiva dei magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli. Facciamo in modo di dare al popolo, ai cittadini, la possibilità di eleggere i magistrati onorari, dando attuazione finalmente, dopo 60 anni, alla Costituzione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare il nostro voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, mi limito a rimarcare tutto quanto ha già sottolineato il collega Mazzatorta. Auspichiamo di vedere riconosciuto sempre più un legame tra popolazione e magistratura: il sistema elettivo, almeno per la magistratura onoraria e dei giudici di pace, consentirebbe di recuperare uno strappo, perché ormai il cittadino si sente sempre più distante da un mondo che delibera con delle regole ma, a volte, interpretandole contrariamente a ciò che sanciscono i Parlamenti. Il sistema elettivo darebbe un po' di fiducia ai cittadini nei confronti della magistratura. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galperti. Ne ha facoltà.

GALPERTI (*PD*). Signor Presidente, la relazione del senatore Benedetti Valentini ci vede concordi su questo provvedimento, che consente da un lato di prorogare l'impiego, in astratto previsto dal 1998, dei magistrati onorari sia presso i tribunali che presso le procure, dall'altro di confermare i magistrati onorari, che per la verità con un altro provvedimento erano già stati prorogati fino al 31 dicembre 2009.

Quindi, in qualche misura, esso dovrebbe consentire di provvedere entro il 2009 alla riforma della magistratura onoraria; una riforma già prevista ed ipotizzata nel 2008 e che, per la verità, nella sua prima previsione *ex* articolo 106 della Costituzione non ipotizzava più di cinque anni (ma siamo arrivati a dieci). L'impiego dei magistrati onorari non doveva essere superiore ai tre anni, confermati una sola volta, invece arriviamo a dieci. Effettivamente, rispetto a questa parte della giustizia la tempistica è piuttosto lunga, però siamo concordi nel consentire il proseguimento dell'attività ai magistrati onorari, augurandoci che da qui al 31 dicembre 2009 il Parlamento sia in grado di provvedere a questa riforma che, lo ripeto, dal 1998 era stata ipotizzata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà, condividendo pienamente le considerazioni del relatore, e per chiedere di allegare agli atti il testo del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Signor Presidente, la mia replica sarà molto essenziale. In questo momento non è in discussione il procedimento con cui, nell'ambito di una riforma più ampia, si possa arrivare ad una valida designazione di questi importanti ranghi di magistrati onorari; vi è, come alcuni colleghi hanno espresso, una intenzione di voler auspicare addirittura un'elettività di tali giudici o di tali procuratori. La questione è completamente impregiudicata e totalmente aperta e al riguardo vi sono scuole di pensiero assai diverse. Di certo, tali giudici e procuratori onorari ci chiedono (chi di noi ha partecipato ai loro convegni e confronti sa benissimo di cosa parlo) uno *status* di carattere giuridico, professionale e anche di trattamento economico e normativo. Si tratta di un insieme di problemi di grande delicatezza, che va affrontato senza nessun pregiudizio.

Di certo, dobbiamo prendere atto che, mentre è aperto il dibattito sulla necessità di più o meno magistrati togati e di carriera, mentre è apertissimo il dibattito spregiudicato sul tipo di concorsi che si debbano tenere e sul tipo di articolazione sul territorio (infatti, vi è sicuramente chi, come il modestissimo sottoscritto, sostiene l'esigenza di magistratura e di uffici giudiziari prossimali al cittadino, di un reticolo vicino, accessibile e comprensibile al cittadino), tutto ciò non pregiudica la sostanza di questo atto che ho definito un atto ponte. Mi compiaccio quindi che ci sia, pur con motivazioni diverse, una convergenza di volontà e credo che il voto unanime possa in questo senso essere recepito favorevolmente dagli operatori giudiziari e dall'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi rimetto a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché sugli articoli del decreto-legge da convertire non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il voto dell'Italia dei Valori è favorevole, nei limiti in cui speriamo che la riforma organica di questo settore delicatissimo della magistratura trovi finalmente luce attraverso il rispetto dei principi costituzionali che prevedono l'accesso alla pubblica amministrazione attraverso pubblico concorso. Riteniamo che non si tratti di eleggere i magistrati, ma di amministrare la giurisdizione attraverso canoni corretti, precisi e rispettosi dei nostri principi fondamentali del diritto. Riteniamo inoltre che la magistratura onoraria, ben formata e ben

guidata, possa svolgere il suo compito e quindi, nell'augurio che si possa approdare ad una riforma organica, approviamo questa ulteriore e speriamo ultima proroga.

CHIURAZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI (*PD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD, accompagnato dalla raccomandazione che davvero si tratti di una proroga che consenta, in questo lasso di tempo, la presentazione di un disegno di legge e l'approvazione da parte del Parlamento del riordino di un sistema che registra elementi di precarietà e anche di insoddisfazione. Il profilo giuridico ed economico della magistratura onoraria va meglio definito, così come vanno meglio definite le sue funzioni. Il Partito Democratico concorrerà ad agevolare questo processo per dotare il pianeta giudiziario di una nuova e organica riforma di questo settore della magistratura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Assemblea parlamentare della NATO, nuova convocazione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato è nuovamente convocata, mercoledì 23 luglio alle ore 14, presso il Senato della Repubblica per procedere alla propria costituzione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,08*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866)ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 4 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 27 MAGGIO 2008, N. 93.*All'articolo 1:*

al comma 2, dopo la parola: «regolamento» sono inserite le seguenti: «o delibera comunale»;

al comma 4, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge

di conversione del presente decreto, secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, fatti salvi eventuali accordi intervenuti in data precedente in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ripartisce e accredita ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4.

4-ter. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma 4-bis, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'imposta comunale sugli immobili determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato»;

il comma 5 è soppresso;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 7 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Resta fermo che continuano comunque ad applicarsi le disposizioni relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, di cui ai commi 669, 670, 671, 672, 691, 692 e 693 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, riferendo l'esito di tali controlli alle sezioni riunite in sede di controllo, ai fini del referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato, da ultimo, dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché alla sezione delle autonomie»;

dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. I comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono rinegoziare i contratti in essere, ai fini dell'accer-

tamento e della riscossione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazione di servizi».

All'articolo 3:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di favorire una maggiore concorrenza nel mercato a vantaggio dei mutuatari, nella convenzione è espressamente prevista la possibilità che le singole banche aderenti adottino, dandone puntuale informazione ai clienti, eventuali condizioni migliorative rispetto a quanto previsto ai commi 2 e seguenti del presente articolo, ferma restando l'opzione di portabilità del mutuo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, e successive modificazioni»;

al comma 3, la parola: «maggiorato» è sostituita dalle seguenti: «maggiorabile fino ad un massimo» ed è aggiunta, in fine, la seguente parola: «annuo»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Le garanzie già iscritte a fronte del mutuo oggetto di rinegoziazione continuano ad assistere, secondo le modalità convenute, il rimborso del debito che risulti alla data di scadenza di detto mutuo senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, fermo restando quanto previsto all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. La presente disposizione si applica altresì nel caso in cui, per effetto della rinegoziazione, il titolare del conto di finanziamento accessorio sia soggetto diverso dal cessionario del mutuo nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione con cessione di crediti. In tal caso la surroga nelle garanzie opera di diritto, senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, ma ha effetto solo a seguito dell'integrale soddisfacimento del credito vantato dal cessionario del mutuo oggetto dell'operazione di cartolarizzazione»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Le disposizioni del presente articolo sono derogabili solo in senso più favorevole al mutuatario».

L'articolo 4 è soppresso.

All'articolo 5:

al comma 2, le parole da: «1.010,5 milioni di euro» fino a: «a decorrere dall'anno 2011» sono sostituite dalle seguenti: «869 milioni di euro

per l'anno 2008, 725,8 milioni di euro per l'anno 2009, 567 milioni di euro per l'anno 2010 e 186,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011» e le parole da: «pari a 656,1 milioni di euro» fino a: «a decorrere dall'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 746,1 milioni di euro per l'anno 2008, 819,1 milioni di euro per l'anno 2009, 260,1 milioni di euro per l'anno 2010, 109,5 milioni di euro per l'anno 2011, 116,5 milioni di euro per l'anno 2012, 64,5 milioni di euro per l'anno 2013 e 60,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Nel fondo di cui al comma 2 confluiscono, altresì, le risorse di cui al comma 11-bis, pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e a 12 milioni di euro per l'anno 2010».

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, in via sperimentale, fino alla riforma della legge 5 agosto 1978, n. 468, nel disegno di legge di bilancio o nei provvedimenti di cui all'articolo 17 della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, ovvero, quando si evidenzia l'esigenza di interventi più tempestivi, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e nel rispetto dell'obiettivo di pervenire al consolidamento dell'articolazione di ciascuno stato di previsione per missioni e per programmi, possono essere rimodulate tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro il limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziare per le finalità previste dalla legge nell'ambito del programma interessato dalla riduzione. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti. Gli schemi dei decreti di cui al primo periodo sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente tale termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono comunque essere adottati. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 2, comma 4-*quinquies*, della ci-

tata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, e 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, nel caso si tratti di dotazioni finanziarie direttamente determinate da disposizioni di legge, i pareri espressi dalle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario sono vincolanti. Ciascun Ministro prospetta le ragioni della riconfigurazione delle autorizzazioni di spesa di propria competenza nonché i criteri per il miglioramento dell'economicità ed efficienza e per l'individuazione di indicatori di risultato, relativamente alla gestione di ciascun programma, nelle relazioni al Parlamento di cui al comma 68 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il termine previsto dal citato comma 68 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 è differito, per l'anno 2008, al 30 settembre 2008»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «100 milioni di euro per l'anno 2008, 100 milioni di euro per l'anno 2009 e 60 milioni di euro per l'anno 2010» *sono sostituite dalle seguenti:* «115 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 55,5 milioni di euro per l'anno 2010»;

al comma 7:

l'alinnea è sostituito dal seguente: «Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo, pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:»;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-*bis*, 6 e 8»;

la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) quanto a 995,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante riduzione lineare del 6,85 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

dopo la lettera d) è inserita la seguente:

«d-bis) quanto a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) quanto a 234,5 milioni di euro per l'anno 2008, a 44,5 milioni di euro per l'anno 2009 e a 452,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

	2008	2009	2010
Ministero dell'economia e delle finanze	5.658.000	–	17.418.000
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	–	–	29.000
Ministero della giustizia	20.490.000	5.500.000	36.146.000
Ministero della pubblica istruzione	34.750.000	–	–
Ministero dell'interno	43.000.000	10.000.000	64.093.000
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	171.000	–	–
Ministero per i beni e le attività culturali	4.989.000	–	11.809.000
Ministero della salute	30.670.000	10.000.000	151.682.000
Ministero dei trasporti	800.000	–	3.120.000
Ministero dell'università e della ricerca	4.372.000	–	2.958.000
Ministero della solidarietà sociale	89.600.000	19.000.000	165.145.000
TOTALE	234.500.000	44.500.000	452.400.000

»;

al comma 9:

alla lettera b):

il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) al comma 57, le parole da: "che per l'anno 2008" fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: "che per l'anno 2008 è integrato di 35 mi-

lioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009 è integrato di 15 milioni di euro''»;

dopo il numero 5) sono inseriti i seguenti:

«5-bis) il comma 255 è sostituito dal seguente:

''255. Per la progettazione e l'avvio, ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, delle tratte delle linee metropolitane delle città di Bologna e di Torino, è autorizzato per ciascuna delle predette tratte un contributo di 5 milioni di euro per l'anno 2010'';

5-ter) al comma 278, le parole: ''la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 30 milioni di euro per l'anno 2010'' sono sostituite dalle seguenti: ''la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010''»;

il numero 12) è sostituito dal seguente:

«12) il comma 519 è sostituito dal seguente:

''519. Per consentire all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di completare, in via graduale e in coerenza con le esigenze dell'ente, il processo di stabilizzazione previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, il contributo ordinario annuale per il funzionamento e le attività dell'Istituto medesimo è incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010. Fino all'inserimento nei ruoli organici del predetto ente è in ogni caso garantita la continuità del servizio del personale interessato dal processo di stabilizzazione. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 35 milioni di euro per l'anno 2008 e di 50 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono ridotte di 35 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 55 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010''»;

il numero 14) è sostituito dal seguente:

«14) al comma 538, il capoverso 1152-bis è sostituito dal seguente:

''1152-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ridotta di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009''»;

il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 983, le parole: ''A decorrere dall'anno 2007 è istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell'ammontare

di 50 milioni di euro” sono sostituite dalle seguenti: ”È istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell’ammontare di 50 milioni di euro per l’anno 2007, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, di 23 milioni di euro per l’anno 2010 e di 50 milioni di euro a decorrere dall’anno 2011”;

b) al comma 1267, le parole: ”50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009” sono sostituite dalle seguenti: ”50 milioni di euro per l’anno 2007 e 5,1 milioni di euro per l’anno 2008”»;

dopo il comma 11 è inserito il seguente:

«11-bis. Gli importi riferiti all’autorizzazione di spesa di cui al comma 361 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, sono ridotti, anche ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 12 milioni di euro per l’anno 2010, in relazione allo stato di attuazione degli interventi previsti a carico del Fondo di cui al comma 354 dell’articolo 1 della medesima legge. La Cassa depositi e prestiti Spa procede ad una ricognizione degli interventi che possono essere finanziati a carico dello stesso Fondo compatibilmente con le risorse di cui al citato comma 361, come rideterminate in attuazione del presente comma.

L’elenco 1 è sostituito dal seguente:

ALLEGATO
(previsto dall’articolo 5)

ELENCO 1

RIDUZIONI DI AUTORIZZAZIONI DI SPESA

in milioni di euro

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
– Legge 24 dicembre 2007, n. 244					
1	300		1	2	2
1	304	305	113	130	110
1	307		12	12	12
1	319		10		
1	321		4	4	4
1	324	322-323	10	10	10
1	342		2	8	10
1	354	351-352-353	3	10	10
2	41	42			20

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	67		0,5	0,5	0,5
2	70		10		
2	80		10	10	10
2	125		2	2	
2	135		50		
2	177		2		
2	178		3		
2	190	188-189	1	1	1
2	206		10		
2	209		2,7		
2	210	211-212-213-214	1	5	5
2	223		5	15	
2	234	235	20	22	7
2	243	238-239-240-241-242	15	15	15
2	244			5	10
2	248		10	10	15
2	251		56	56	56
2	260		3		
2	299		50		
2	300		20		
2	306		12	130	
2	311		10		
2	328		4,3		
2	331		3,5		
2	333		30	20	20
2	335	336	50	50	50
2	347		1		
2	384	382-383	1,5	2	2
2	397	401	3,4		
2	402		1,5		
2	403		1		
2	404	405-406	15	15	15
2	408		10		

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	426		5	5	5
2	435		7	10	10
2	436		3	3	
2	443	440-441-442	5		
2	464		1,5		
2	483	481-482-484	2		
2	487	485-486	1		
2	536		50		
2	550	551	55	55	55
2	564	565	20	35	40
2	566		10		
2	568		2	1	1
2	585	577-578-579-580-581-582-583-584	10,5	10,5	10,5
2	586	587	6	6	6
3	3		60		
3	160		2		
totale (A)			809,4	660	512
Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31					
10	1		3	3	3
8-ter			14		
13-bis			16	16	16
22-sexies			0,6	0,75	
49-bis			1		
totale (B)			34,6	19,8	19
Legge 27 dicembre 2006, n. 296					
1	827		10	10	
totale (C)			10	10	
Decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003					
49			15	36	36
totale (D)			15	36	36
Totale (A) + (B) + (C) + (D)			869	725,8	567

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro)

1. Salva espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, nel periodo dal 1° luglio 2008 al 31 dicembre 2008, sono soggetti a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10 per cento, entro il limite di importo complessivo di 3.000 euro lordi, le somme erogate a livello aziendale:

a) per prestazioni di lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, effettuate nel periodo suddetto;

b) per prestazioni di lavoro supplementare ovvero per prestazioni rese in funzione di clausole elastiche effettuate nel periodo suddetto e con esclusivo riferimento a contratti di lavoro a tempo parziale stipulati prima della data di entrata in vigore del presente provvedimento;

c) in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

2. I redditi di cui al comma 1 non concorrono ai fini fiscali e della determinazione della situazione economica equivalente alla formazione del reddito complessivo del percipiente o del suo nucleo familiare entro il limite massimo di 3.000 euro. Resta fermo il computo dei predetti redditi ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali, salve restando le prestazioni in godimento sulla base del reddito di cui al comma 5.

3. L'imposta sostitutiva è applicata dal sostituto d'imposta. Se quest'ultimo non è lo stesso che ha rilasciato la certificazione unica dei redditi per il 2007, il beneficiario attesta per iscritto l'importo del reddito da lavoro dipendente conseguito nel medesimo anno 2007.

4. Per l'accertamento, la riscossione, le sanzioni e il contenzioso, si applicano, in quanto compatibili, le ordinarie disposizioni in materia di imposte dirette.

5. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 hanno natura sperimentale e trovano applicazione con esclusivo riferimento al settore privato e per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2007, a 30.000 euro. Trenta giorni prima del termine della sperimentazione, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali procede, con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a una verifica degli effetti delle disposizioni in esso contenute. Alla verifica partecipa anche il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al fine di valutare l'eventuale estensione del provvedimento ai dipendenti delle ammini-

strazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

6. Nell'articolo 51, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *b*) è soppressa.

EMENDAMENTI

2.2

TREU, ROILO, MUSI, BARBOLINI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, GHEDINI, FONTANA, BIONDELLI, BLAZINA

Improcedibile

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 67, le parole: "650 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010" sono sostituite dalle seguenti: "800 milioni di euro per l'anno 2008, 1.050 per l'anno 2009 e 650 per l'anno 2010;

b) al comma 70, le parole: "150 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "300 milioni di euro"».

2.1

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente:

a) all'articolo 5, comma 9, lettera *b*), sopprimere il numero 14);

b) al medesimo articolo, dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2009, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 99 milioni di euro».

2.3

TREU, ROILO, MUSI, BARBOLINI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, GHEDINI, FONTANA, BIONDELLI, BLAZINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Riduzione del prelievo fiscale sul salario di produttività*). -

1. Al fine di ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e favorire la competitività e la crescita della produttività delle imprese, è introdotta la misura di detassazione del reddito di lavoro dipendente di cui ai commi successivi.

2. La detassazione viene riconosciuta mediante una detrazione nella misura del 23 per cento dall'imposta lorda sulla quota di retribuzione imponibile di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l'ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati.

3. La detrazione non compete sulla parte delle predette somme che eccede, per ciascun beneficiario, l'importo annuo di 2.500 euro.

4. Il sostituto d'imposta riconosce la detrazione in sede di effettuazione delle ritenute sulle somme erogate. Qualora la detrazione non sia stata riconosciuta in tutto o in parte dal sostituto d'imposta, il contribuente può fruire della stessa in sede di dichiarazione dei redditi.

5. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 hanno natura sperimentale e trovano applicazione con esclusivo riferimento al periodo d'imposta 2008. Entro il 30 novembre 2008, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali procede, con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a una verifica degli effetti delle disposizioni in esso contenute».

2.4

BAIO

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2-bis. - L'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Art. 34. - (*Trattamento economico e normativo dei congedi parentali*). - 1. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32, alle lavoratrici e ai lavoratori è dovuta fino al terzo anno di vita del bambino

un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di dodici mesi. L'indennità è calcolata secondo quanto previsto all'articolo 23, ad esclusione del comma 2 dello stesso.

2. Nel caso in cui le risorse economiche del nucleo familiare di appartenenza del bambino risultino pari o inferiori ai valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, e successive modificazioni, come risultanti assumendo il valore 30.000 euro annui con riferimento a nuclei monoreddito con tre componenti, l'indennità di cui al comma 1 è pari al 70 per cento della retribuzione. Per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza di cui alla tabella 2 del medesimo decreto legislativo n. 109 del 1998, e successive modificazioni, tenendo conto delle maggiorazioni ivi previste.

3. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 è corrisposta per tutto il periodo di prolungamento del congedo per la cura di minori con *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 33.

4. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 ulteriori rispetto a quanto previsto ai commi 1 e 3 è dovuta un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione, a condizione che ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2.

5. L'indennità per congedo parentale è corrisposta con le modalità di cui di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

6. I periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.

7. Nel caso in cui ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2, i periodi di congedo parentale sono considerati, ai fini della progressione nella carriera, come attività lavorativa, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti.

8. Ai congedi parentali si applica quanto previsto all'articolo 22, commi 4, 6 e 7"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Nuove norme in materia di trattamento economico e normativo dei periodi di congedo parentale».

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 300 milioni di euro».

2.5

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Sostituire i commi da 1 a 5 con i seguenti:

«1. Sono soggette a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 10 per cento le somme erogate a livello aziendale dal 1° luglio al 31 dicembre 2008 e previste dai contratti collettivi aziendali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l'ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati.

2. Agli effetti dell'esclusione dall'imponibile relativo all'imposta reddito delle persone fisiche, l'importo annuo complessivo delle erogazioni di cui al comma stabilito entro il limite massimo del cinque per cento della retribuzione contrattuale percepita, nell'anno solare di riferimento, dai lavoratori che ne godono.

3. Il regime fiscale di cui ai commi 1 e 2 non si applica quando risultati che ai dipendenti sono stati attribuiti, nell'anno solare di riferimento, trattamenti economici e normativi inferiori a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

4. Ai fini dell'applicazione del regime fiscale previsto dal presente articolo, i contratti di cui al comma 1 sono depositati presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, entro trenta giorni dalla data della loro stipulazione, a cura del datore di lavoro o dell'associazione alla quale egli aderisce.

5. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 hanno natura sperimentale e si applicano fino ad esaurimento delle somme a disposizione del Fondo di cui al comma 5-*bis*. Trenta giorni prima del termine della sperimentazione, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali procede, con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a una verifica degli effetti delle disposizioni in esso contenute. Alla verifica partecipa anche il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

5-*bis*. È istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali un Fondo di sostegno alla contrattazione di secondo livello con un finanziamento pari a 660 milioni di euro per l'anno 2008 e 430 milioni di euro per l'anno 2009».

2.6

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Sostituire i commi da 1 a 5 con i seguenti:

«1. Per l'anno fiscale 2008, dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 19 per cento, entro il limite di importo complessivo di 3.000 euro lordi, delle seguenti somme erogate a livello aziendale dal 1° luglio al 31 dicembre 2008:

a) per prestazioni di lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, effettuate nel periodo suddetto;

b) per prestazioni di lavoro supplementare ovvero per prestazioni rese in funzione di clausole elastiche effettuate nel periodo suddetto e con esclusivo riferimento a contratti di lavoro a tempo parziale stipulati prima della data di entrata in vigore del presente provvedimento;

c) in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

2. Resta fermo il computo dei redditi di cui al comma 1 ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali, salve restando le prestazioni in godimento sulla base del reddito di cui al comma 3.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 hanno natura sperimentale e trovano applicazione con esclusivo riferimento al settore privato e per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2007, a 30.000 euro. Trenta giorni prima del termine della sperimentazione, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali procede, con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a una verifica degli effetti delle disposizioni in esso contenute. Alla verifica partecipa anche il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al fine di valutare l'eventuale estensione del provvedimento ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 200 milioni di euro per l'anno 2008 e 90 milioni di euro per l'anno 2009, mediante riduzione in maniera lineare delle dotazioni indicate nella Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in modo da assicurare minori spese di pari importo».

2.7

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «somme erogate» con le seguenti: «somme effettivamente dovute».

2.8

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Le prestazioni di cui alla presente lettera non possono comunque eccedere una quota massima superiore al 20 per cento rispetto alle ore complessive di lavoro ordinario stabilite dal contratto di lavoro».

2.9

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera c) premettere le seguenti parole: «previste da contratti collettivi aziendali, ovvero di secondo livello».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del regime fiscale agevolativo, i contratti di cui alla lettera c) del comma 1, sono depositati presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, entro trenta giorni dalla data della loro stipulazione, a cura del datore di lavoro o dell'associazione alla quale egli aderisce».

2.10

TREU, ROILO, MUSI, BARBOLINI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, GHEDINI, FONTANA, BIONDELLI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera c) premettere le parole: «nell'ambito di accordi definiti con la contrattazione collettiva di secondo livello».

2.11

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 5, sopprimere le parole: «con esclusivo riferimento al settore privato e,» le parole: «, al fine di valutare l'eventuale estensione del provvedimento ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

Conseguentemente:

«a) all'articolo 5, comma 7, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

"d-bis) quanto a 220 milioni di euro per l'anno 2008 e 130 milioni di euro per l'anno 2009, mediante riduzione in maniera lineare delle dotazioni indicate nella Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in modo da assicurare minori spese di pari importo"».

2.12

NEROZZI, ADRAGNA

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «esclusivo riferimento al settore privato» con le seguenti: «riferimento al settore privato, al personale del Servizio sanitario nazionale, al comparto sicurezza, al comparto Vigili del fuoco;

Conseguentemente dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 849 milioni di euro per l'anno 2008 e di 538,5 milioni di euro per l'anno 2009»;

all'articolo 5, comma 7, alinea, sostituire le parole: «2.464 milioni di euro che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5» con le seguenti: «2.649 milioni di euro che aumentano a 2.864,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.338,5»;

sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) quanto a 200 milioni di euro per l'anno 2008, 137 milioni di euro per l'anno 2009 e 985,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle

autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244».

2.13

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 5, dopo le parole: «con esclusivo riferimento al settore privato e» aggiungere le seguenti: «alle forze dell'ordine e» e dopo le parole: «; al fine di valutare l'eventuale estensione del provvedimento ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni» aggiungere le seguenti: «non già richiamate nel presente comma».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2008 e 30 milioni di euro per l'anno 2009, mediante riduzione in maniera lineare delle dotazioni indicate nella Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in modo da assicurare minori spese di pari importo».

2.14

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, alle relative minori entrate, pari a 16 milioni di euro per l'anno 2008, 35,5 milioni di euro per l'anno 2009 e 37 milioni di euro per l'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

2.15

MUSI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 4 sostituire le parole: «115 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 55.5 milioni di euro per l'anno 2010» con le parole: «99 milioni di euro per l'anno 2008, 84.5 milioni di euro per l'anno 2009 e 18.5 milioni di euro per l'anno 2010».

all'articolo 5, comma 7 sopprimere la lettera b).

2.16

LUSI

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 16 milioni di euro per l'anno 2008 e di 37 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009"».

Al comma 2, dell'articolo 5 dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

2.17

TREU, ROILO, MUSI, BARBOLINI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, GHEDINI, FONTANA, BIONDELLI, BLAZINA

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 5: «dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 16 milioni di euro per l'anno 2008 e di 37 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009"».

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

2.18

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. All'articolo 51, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

"*b*) i sussidi corrisposti a dipendenti vittime dell'usura ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, o ammessi a fruire delle erogazioni pecuniarie a ristoro dei danni conseguenti a rifiuto opposto a richieste estorsive ai sensi del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172"»;

conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«*d-bis*) quanto a 3 milioni di euro mediante riduzione in maniera lineare delle dotazioni indicate a decorrere dall'anno 2008 nella Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in modo da assicurare una minore spesa di pari importo».

2.19

TREU, ROILO, MUSI, BARBOLINI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, GHEDINI, FONTANA, BIONDELLI, BLAZINA

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«*6-bis*. Sono fatti salvi gli accordi in materia di flessibilità di orario, attraverso l'istituto della "banca ore" definiti dalla contrattazione collettiva.

ORDINE DEL GIORNO

G2.100

PORETTI, BONINO, PERDUCA

V. testo 2

Il Senato,

nel corso della discussione sulla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie,

considerato che:

il nostro Paese sul tema dell'occupazione femminile, sulle necessità di nuove forze lavoro e sulle disparità retributive uomo-donna, è in evidente ritardo rispetto agli obiettivi stabiliti dalla Strategia di Lisbona; l'Italia è ferma al 46,6 per cento di occupazione femminile, 27esima in Europa, dietro di noi solo Malta;

l'Italia ha un bisogno urgente di valorizzare meriti e talenti, poiché permangono e si incancreniscono discriminazioni tra uomini e donne nel mercato del lavoro, retaggi antichi e iniqui, ma anche inefficienti e che penalizzano la crescita del Paese;

le donne italiane sono retribuite il 23 per cento in meno degli uomini, a parità di lavoro; la povertà, in Italia, è soprattutto femminile e la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini aumenta se il «capofamiglia» è donna; perfino il differenziale retributivo tra uomini e donne con ruoli dirigenziali è del 26,3 per cento in Italia;

nel Dpef del Governo Berlusconi e nell'articolo 2 del decreto in esame, in materia di straordinari, si prevedono detassazioni su questi ultimi; tale provvedimento riduce la progressività del sistema fiscale. Vi è un netto vantaggio delle imprese che per mezzo di questa misura di detassazione otterrebbero un abbassamento del costo del lavoro e riuscirebbero, attraverso questa via, a ottenere non solo una riduzione «al margine» del costo del lavoro, ma anche una maggiore flessibilità di utilizzo della manodopera, in una riforma complessiva che in definitiva penalizza i lavoratori più deboli, in particolare le donne, e avvantaggia i lavoratori più forti. Infatti il vantaggio fiscale sulla detassazione degli straordinari dei lavoratori è crescente con il crescere delle aliquote, e quindi cresce con l'aumentare del reddito dei lavoratori;

la Banca d'Italia nel 2006, elaborò dati in materia di straordinari, stimando che le ore totali di straordinario svolte in un anno in Italia sono circa un miliardo. Un'ora in media di straordinario per ciascun lavoratore dipendente, produce un reddito complessivo netto di circa 10 miliardi di euro; la stessa ricerca della Banca d'Italia riferisce che gli straordinari sono svolti per il 36 per cento da uomini contro solo il 25 per cento delle donne;

il lavoro straordinario è più diffuso al nord e nelle grandi imprese: 16 per cento degli occupati che fa parte di aziende fino a 4 addetti fa straordinari; il 42 per cento di chi lavora in imprese con oltre 500 addetti; il 36 per cento dei lavoratori residenti al nord fa straordinari, contro il 30 per cento del centro e solo il 21 per cento del sud;

le donne italiane compiono già «lavoro straordinario» al di fuori dell'orario di lavoro: il 77,7 per cento del tempo che in Italia viene dedicato alla famiglia è tempo delle donne; ciò accade non solo a causa di fattori culturali che rendono ancora non diffusa e praticata una equa ripartizione dei compiti uomo-donna nella gestione della vita familiare, ma anche a causa di servizi di assistenza e cura che non esistono e di un *welfare* totalmente insufficiente;

detassare gli straordinari parrebbe indicare una direzione di marcia non certo attenta a una migliore e diversa ripartizione dei compiti di gestione e cura familiare tra uomini e donne, poiché tale misura è maggiormente favorevole agli uomini, che di fatto sono incentivati a lavorare ancora di più; ciò implica, per contro, in una ottica familiare di conciliazione, la propensione delle donne a ridurre, non ad aumentare, la propria offerta di lavoro;

i maggiori ostacoli all'ingresso, alla permanenza e alla crescita professionale delle donne nel mercato del lavoro sono costituiti dalla prevalenza di una cultura maschilista e da pregiudizi sessisti nel mercato del lavoro, dal modesto contributo degli uomini ai lavori domestici e alla cura dei bambini e degli anziani, dalla scarsa disponibilità di servizi che riducano i problemi di conciliazione fra lavoro e cura della famiglia delle lavoratrici, dalla poca attenzione delle imprese alla necessità di valorizzare e gestire le differenze di genere e dalle scarse risorse dedicate all'interno del *welfare* alla maternità, ai servizi per i bambini e al sostegno alle madri single,

impegna il Governo a:

concorrere agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, varando misure straordinarie di intervento in materia di conciliazione familiare, asili nido e incentivi al lavoro femminile, con importanti sgravi per le imprese che assumono donne, specialmente nel Mezzogiorno;

a potenziare, conformemente agli obiettivi europei, le politiche attive per l'occupazione e per l'inclusione sociale e la modernizzazione dei sistemi previdenziali, con una particolare attenzione alla condizione femminile e alla discriminazione delle donne nel campo sociale e lavorativo;

a favorire interventi strutturali dello Stato, in coordinamento con le Regioni e gli enti locali, per le pari opportunità fra donne e uomini, per superare i pregiudizi contro le donne e gli ostacoli alla loro assunzione e per conciliare i diritti e i doveri di genitorialità e cura della famiglia con il diritto al lavoro e all'indipendenza economica;

a rilanciare una strategia di sostegno e incentivo all'imprenditorialità femminile, che non disperda l'esperienza positiva dimostrata in anni di applicazione dalla legge n. 215 del 1992.

G2.100 (testo 2)

PORETTI, BONINO, PERDUCA, ICHINO, NEGRI, ZAVOLI, MAZZUCONI, MARINARO, CARLONI, ADAMO, SOLIANI, FRANCO Vittoria, BIANCHI, LEDDI, SBARBATI, ROSSI Nicola, GRANAIOLA, GHEDINI, MARINI, MERCATALI, GIAI, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, DELLA SETA, RANDAZZO

V. testo 3

Il Senato,

nel corso della discussione sulla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie,

considerato che:

il nostro Paese sul tema dell'occupazione femminile, sulle necessità di nuove forze lavoro e sulle disparità retributive uomo-donna, è in evidente ritardo rispetto agli obiettivi stabiliti dalla Strategia di Lisbona; l'Italia è ferma al 46,6 per cento di occupazione femminile, 27esima in Europa, dietro di noi solo Malta;

l'Italia ha un bisogno urgente di valorizzare meriti e talenti, poiché permangono e si incancreniscono discriminazioni tra uomini e donne nel mercato del lavoro, retaggi antichi e iniqui, ma anche inefficienti e che penalizzano la crescita del Paese;

le donne italiane sono retribuite il 23 per cento in meno degli uomini, a parità di lavoro; la povertà, in Italia, è soprattutto femminile e la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini aumenta se il «capofamiglia» è donna; perfino il differenziale retributivo tra uomini e donne con ruoli dirigenziali è del 26,3 per cento in Italia;

nel Dpef del Governo Berlusconi e nell'articolo 2 del decreto in esame, in materia di straordinari, si prevedono detassazioni su questi ultimi; tale provvedimento riduce la progressività del sistema fiscale. Vi è un netto vantaggio delle imprese che per mezzo di questa misura di detassazione otterrebbero un abbassamento del costo del lavoro e riuscirebbero, attraverso questa via, a ottenere non solo una riduzione «al margine» del costo del lavoro, ma anche una maggiore flessibilità di utilizzo della manodopera, in una riforma complessiva che in definitiva penalizza i lavoratori più deboli, in particolare le donne, e avvantaggia i lavoratori più forti. Infatti il vantaggio fiscale sulla detassazione degli straordinari dei lavoratori è crescente con il crescere delle aliquote, e quindi cresce con l'aumentare del reddito dei lavoratori;

la Banca d'Italia nel 2006, elaborò dati in materia di straordinari, stimando che le ore totali di straordinario svolte in un anno in Italia sono

circa un miliardo. Un'ora in media di straordinario per ciascun lavoratore dipendente, produce un reddito complessivo netto di circa 10 miliardi di euro; la stessa ricerca della Banca d'Italia riferisce che gli straordinari sono svolti per il 36 per cento da uomini contro solo il 25 per cento delle donne;

il lavoro straordinario è più diffuso al nord e nelle grandi imprese: 16 per cento degli occupati che fa parte di aziende fino a 4 addetti fa straordinari; il 42 per cento di chi lavora in imprese con oltre 500 addetti; il 36 per cento dei lavoratori residenti al nord fa straordinari, contro il 30 per cento del centro e solo il 21 per cento del sud;

le donne italiane compiono già «lavoro straordinario» al di fuori dell'orario di lavoro: il 77,7 per cento del tempo che in Italia viene dedicato alla famiglia è tempo delle donne; ciò accade non solo a causa di fattori culturali che rendono ancora non diffusa e praticata una equa ripartizione dei compiti uomo-donna nella gestione della vita familiare, ma anche a causa di servizi di assistenza e cura che non esistono e di un *welfare* totalmente insufficiente;

detassare gli straordinari parrebbe indicare una direzione di marcia non certo attenta a una migliore e diversa ripartizione dei compiti di gestione e cura familiare tra uomini e donne, poiché tale misura è maggiormente favorevole agli uomini, che di fatto sono incentivati a lavorare ancora di più; ciò implica, per contro, in una ottica familiare di conciliazione, la propensione delle donne a ridurre, non ad aumentare, la propria offerta di lavoro;

i maggiori ostacoli all'ingresso, alla permanenza e alla crescita professionale delle donne nel mercato del lavoro sono costituiti dalla prevalenza di una cultura maschilista e da pregiudizi sessisti nel mercato del lavoro, dal modesto contributo degli uomini ai lavori domestici e alla cura dei bambini e degli anziani, dalla scarsa disponibilità di servizi che riducano i problemi di conciliazione fra lavoro e cura della famiglia delle lavoratrici, dalla poca attenzione delle imprese alla necessità di valorizzare e gestire le differenze di genere e dalle scarse risorse dedicate all'interno del *welfare* alla maternità, ai servizi per i bambini e al sostegno alle madri single,

impegna il Governo a:

concorrere agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, varando misure straordinarie di intervento in materia di conciliazione familiare, asili nido e incentivi al lavoro femminile, con particolare attenzione alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro femminile, specialmente nel Mezzogiorno;

a potenziare, conformemente agli obiettivi europei, le politiche attive per l'occupazione e per l'inclusione sociale e la modernizzazione dei sistemi previdenziali, con una particolare attenzione alla condizione femminile e alla discriminazione delle donne nel campo sociale e lavorativo;

a favorire interventi strutturali dello Stato, in coordinamento con le Regioni e gli enti locali, per le pari opportunità fra donne e uomini, per

superare i pregiudizi contro le donne e gli ostacoli alla loro assunzione e per conciliare i diritti e i doveri di genitorialità e cura della famiglia con il diritto al lavoro e all'indipendenza economica;

a rilanciare una strategia di sostegno e incentivo all'imprenditorialità femminile, che non disperda l'esperienza positiva dimostrata in anni di applicazione dalla legge n. 215 del 1992.

G2.100 (testo 3)

PORETTI, BONINO, PERDUCA, ICHINO, NEGRI, ZAVOLI, MAZZUCONI, MARINARO, CARLONI, ADAMO, SOLIANI, FRANCO Vittoria, BIANCHI, LEDDI, SBARBATI, ROSSI Nicola, GRANAIOLA, GHEDINI, MARINI, MERCATALI, GIAI, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, DELLA SETA, RANDAZZO, GERMONTANI, INCOSTANTE, BASTICO, MONGIELLO, COLLI, DONAGGIO, RIZZOTTI, ARMATO, ANTEZZA, BAIO, MAGISTRELLI, RANUCCI, FIORONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a:

concorrere agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, varando misure straordinarie di intervento in materia di conciliazione familiare, asili nido e incentivi al lavoro femminile, con particolare attenzione alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro femminile, specialmente nel Mezzogiorno;

a potenziare, conformemente agli obiettivi europei, le politiche attive per l'occupazione e per l'inclusione sociale e la modernizzazione dei sistemi previdenziali, con una particolare attenzione alla condizione femminile e alla discriminazione delle donne nel campo sociale e lavorativo;

a favorire interventi strutturali dello Stato, in coordinamento con le Regioni e gli enti locali, per le pari opportunità fra donne e uomini, per superare i pregiudizi contro le donne e gli ostacoli alla loro assunzione e per conciliare i diritti e i doveri di genitorialità e cura della famiglia con il diritto al lavoro e all'indipendenza economica;

a rilanciare una strategia di sostegno e incentivo all'imprenditorialità femminile, che non disperda l'esperienza positiva dimostrata in anni di applicazione dalla legge n. 215 del 1992.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

BAIO

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*. Al fine di promuovere il ricorso al lavoro a tempo parziale su base volontaria, in funzione di sostegno alla compatibilità dei tempi di vita e di lavoro, all'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera a), è inserita la seguente:

"a-*bis*) la trasformazione, reversibile e su base volontaria, del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale, su richiesta delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, anche adottivi o affidatari, con figli fino a dodici anni di età ovvero fino a quindici anni in caso di affidamento o di adozione;"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Rinegoziazione mutui per la prima casa)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana definiscono con apposita convenzione, da stipulare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, aperta all'adesione delle banche e degli intermediari finanziari ai sensi dell'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le modalità ed i criteri di rinegoziazione, anche in deroga, laddove fosse applicabile, a quanto stabilito ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del citato decreto legislativo n. 385 del 1993, dei mutui a tasso variabile stipulati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Al fine di favorire una maggiore concorrenza nel mercato a vantaggio dei mutuatari, nella convenzione è espressamente prevista la possibilità che le singole banche aderenti adottino, dandone puntuale informazione ai clienti, eventuali condizioni mi-

giorative rispetto a quanto previsto ai commi 2 e seguenti del presente articolo, ferma restando l'opzione di portabilità del mutuo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, e successive modificazioni.

2. La rinegoziazione assicura la riduzione dell'importo delle rate del mutuo ad un ammontare pari a quello della rata che si ottiene applicando all'importo originario del mutuo il tasso di interesse come risultante dalla media aritmetica dei tassi applicati ai sensi del contratto nell'anno 2006. L'importo della rata così calcolato rimane fisso per tutta la durata del mutuo.

3. La differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originariamente previsto e quello risultante dall'atto di rinegoziazione è addebitata su di un conto di finanziamento accessorio regolato al tasso che si ottiene in base all'IRS a dieci anni, alla data di rinegoziazione, maggiorabile fino ad un massimo di uno *spread* dello 0,50 annuo.

4. Nel caso in cui, successivamente alla rinegoziazione effettuata, la differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originariamente previsto e quello risultante dall'atto di rinegoziazione generi saldi a favore del mutuatario, tale differenza è imputata a credito del mutuatario sul conto di finanziamento accessorio. Qualora il debito del conto accessorio risulti interamente rimborsato l'ammortamento del mutuo ha luogo secondo la rata variabile originariamente prevista.

5. L'eventuale debito risultante dal conto accessorio, alla data di originaria scadenza del mutuo, è rimborsato dal cliente sulla base di rate costanti il cui importo è uguale all'ammontare della rata risultante dalla rinegoziazione e l'ammortamento è calcolato sulla base dello stesso tasso a cui è regolato il conto accessorio purché più favorevole al cliente.

6. Le garanzie già iscritte a fronte del mutuo oggetto di rinegoziazione continuano ad assistere, secondo le modalità convenute, il rimborso del debito che risulti alla data di scadenza di detto mutuo senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, fermo restando quanto previsto all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. La presente disposizione si applica altresì nel caso in cui, per effetto della rinegoziazione, il titolare del conto di finanziamento accessorio sia soggetto diverso dal cessionario del mutuo nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione con cessione di crediti. In tal caso la surroga nelle garanzie opera di diritto, senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, ma ha effetto solo a seguito dell'integrale soddisfacimento del credito vantato dal cessionario del mutuo oggetto dell'operazione di cartolarizzazione.

7. Le banche e gli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993 che aderiscono alla convenzione di cui al comma 1 formulano ai clienti interessati, secondo le modalità definite nella stessa convenzione, la proposta di rinegoziazione entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. L'accettazione della

proposta è comunicata dal mutuatario alla banca o all'intermediario finanziario entro tre mesi dalla comunicazione della proposta stessa. La rinegoziazione del mutuo esplica i suoi effetti a decorrere dalla prima rata in scadenza successivamente al 1° gennaio 2009.

8. Le operazioni di rinegoziazione dei mutui sono esenti da imposte e tasse di alcun genere e per esse le banche e gli intermediari finanziari non applicano costi nei riguardi dei clienti.

8-bis. Le disposizioni del presente articolo sono derogabili solo in senso più favorevole al mutuatario.

EMENDAMENTI

3.1

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «tasso variabile» aggiungere le seguenti: «e a tasso fisso».

3.2

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «La convenzione indica per le banche aderenti condizioni non vincolanti e derogabili a vantaggio dei mutuatari. Pertanto nella convenzione è espressamente prevista la possibilità che le singole banche aderenti adottino, dandone puntuale informazione ai clienti, condizioni anche migliorative rispetto a quanto previsto ai commi 2 e seguenti, ferma restando l'opzione di portabilità del mutuo, ai sensi dell'articolo 8, comma 4 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007».

3.3

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le singole banche e gli intermediari finanziari aderenti alla convenzione di cui al primo periodo possono altresì autonomamente adottare sia per i mutui a tasso variabile che per i mutui a tasso fisso condizioni e/o strategie commerciali migliori di quelle previste dal presente articolo, secondo modalità contrattuali diverse e competitive a vantaggio dei mutuatari».

3.4

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«In tale ipotesi l'annotazione di surrogazione è richiesta al conservatore senza formalità, allegando copia autentica dell'atto di surrogazione per scrittura privata non autenticata».

3.5

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le banche e gli intermediari finanziari aderenti alla convenzione di cui al comma 1 assicurano adeguata informativa alla clientela, in modo che il mutuatario sia messo nella condizione di valutare gli effetti della rinegoziazione prevista dal comma 2 e seguenti, in particolare esplicitando nella proposta di rinegoziazione che essa comporta una maggior durata dell'ammortamento; le banche sono tenute altresì ad informare i mutuatari dei rischi connessi ai possibili incrementi dei tassi di interesse e a specificare che i mutuatari possono non aderire alla proposta e ricercare soluzioni alternative con la surrogazione del mutuo presso altre banche concorrenti».

3.6

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La rinegoziazione del mutuo da tasso di interesse variabile a tasso fisso deve comunque essere più favorevole al mutuatario. Le banche e gli intermediari finanziari sono tenuti a redigere fogli informativi sintetici a favore del mutuatario, affinché questi sia messo nella condizione di valutare a pieno gli effetti della rinegoziazione».

3.7

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le singole banche e gli intermediari finanziari aderenti alla convenzione di cui al comma 1 assicurano adeguata informativa alla clientela, in modo che il mutuatario sia messo nella condizione di valutare gli effetti della rinegoziazione prevista dal comma 2 e seguenti, in particolare esplicitando nella proposta di rinegoziazione che essa comporta una maggior durata dell'ammortamento; le banche sono tenute altresì ad informare i mutuatari dei rischi connessi ai possibili incrementi dei tassi di interesse e a specificare che i mutuatari possono non aderire alla proposta e ricercare soluzioni alternative con la surrogazione del mutuo presso altre banche concorrenti.

3.8

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Ritirato

Al comma 8, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le operazioni di rinegoziazione dei mutui sono esenti da oneri notarili».

3.9

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Ritirato

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le operazioni di rinegoziazione e surrogazione dei mutui sono esenti da costi notarili».

3.10

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere, il seguente:

«8-ter. All'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'ultimo periodo del comma 2 è sostituito dal seguente: "L'annotazione di surrogazione è richiesta al conservatore senza formalità, allegando copia autentica dell'atto di surrogazione per scrittura privata non autenticata";

b) al comma 3 la parola: "anche" è soppressa;

c) dopo il comma 3-bis è aggiunto il seguente:

3-ter. Per l'inosservanza delle norme di cui ai commi 3 e 3-bis è applicata agli istituti di credito ed agli intermediari finanziari una sanzione Amministrativa pari al 20 per cento del mutuo concesso a carico dell'istituto mutuante. I proventi delle sanzioni Amministrative sono destinati ad integrare la dotazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'articolo 2, comma 475, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

3.11

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere, in fine, il seguente:

«8-ter. All'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'ultimo periodo del comma 2 è sostituito dal seguente: "L'annotamento di surrogazione è richiesto al conservatore senza formalità, al-

legando copia autentica dell'atto di surrogazione per scrittura privata anche non autenticata";

b) dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente:

3-*ter*. Per l'inosservanza delle norme di cui ai commi 3 e 3-*bis* è applicata agli istituti di credito ed agli intermediari finanziari una sanzione amministrativa pari al 25 per cento del mutuo concesso a carico dell'istituto mutuante. I proventi delle sanzioni amministrative sono destinati ad integrare la dotazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa"».

3.12

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo il comma 8-bis, aggiungere il seguente:

«8-*ter*. Gli atti di rinegoziazione dei mutui sono svolti mediante scrittura privata anche non autenticata. Gli avvocati iscritti all'albo professionale sono abilitati all'autenticazione degli atti di rinegoziazione dei contratti di mutuo».

ORDINI DEL GIORNO

G3.100

FILIPPI Alberto

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93,

premesso che:

le difficoltà di pagamento delle rate di mutuo per acquisto della prima casa investiranno in un prossimo futuro un sempre maggior numero di famiglie;

l'ultimo aumento di un quarto di punto del costo denaro da parte della BCE conferma che la situazione mutui è destinata a peggiorare;

l'intervento previsto nell'articolo 3 del decreto-legge in esame favorisce l'iniziativa per la stipula di una convenzione fra Ministero dell'economia e delle finanze e l'ABI, finalizzata alla proposizione di criteri di

rinegoziazione dei mutui per la prima casa a condizioni vantaggiose per i mutuatari;

la norma in questione si aggiunge alle precedenti adottate con gli articoli 7 e 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito il legge 2 aprile 2007 n. 40, in materia di portabilità e surrogazione dei mutui, ed è riferita solo ai mutui contratti da persone fisiche per l'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale;

nelle difficoltà di un contesto economico e finanziario negativo, caratterizzato da crescita del PIL prossima allo zero e da un'inflazione elevata, anche le persone giuridiche, titolari di mutui per acquisto di immobili o terreni, soprattutto se si tratta di PMI, hanno difficoltà a sostenere rate eccessive rispetto agli impegni finanziari originali assunti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere le norme, che facilitano la rinegoziazione e portabilità dei mutui per i privati, anche alle società giuridiche, in particolare alle piccole e medie imprese.

(*) Accolto dal Governo.

G3.101

STIFFONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93,

premesso che:

l'attuale situazione di crisi a livello mondiale sta investendo, anche nel nostro Paese, il comparto economico-finanziario;

nel settore dei mutui, anche se fortunatamente ancora in maniera limitata rispetto agli Stati Uniti d'America, questa situazione di difficoltà sta interessando circa 350.000 famiglie italiane, che hanno difficoltà nel pagamento regolare delle rate del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa;

sono stati avanzati recenti richiami da parte della Comunità europea allo Stato italiano, finalizzati all'approvazione di misure dirette alla semplificazione nel trasferimento degli immobili ed anche l'Autorità garante della Concorrenza si è espressa in tal senso;

è necessario che misure di semplificazione vengano adottate anche con riferimento ad ulteriori attività, quale, ad esempio, l'autentica di firma sugli atti di surroga ipotecari, così da consentire ai cittadini di non subire ulteriori aggravii di costi, nel caso decidano di trasferire il proprio mutuo

da un istituto di credito ad un altro che applica migliori condizioni, così come previsto dalla legge 40/2007;

i vantaggi previsti da questa legge in materia di portabilità dei mutui è stata, nei fatti, limitata nella sua portata, a causa dei costi ingenti per gli onorari notarili;

sarebbe auspicabile abolire alcune restrizioni poste dalle normative in materia di servizi professionali, al fine di promuovere la concorrenza e migliorare il rapporto qualità-prezzo, per offrire ai consumatori e alle imprese servizi di più alto valore e maggiori occasioni di scelta. Un passo avanti in tal senso verrebbe offerto consentendo ad altri soggetti la possibilità di autenticare le firme in caso di mutuo, apertura di credito o altri contratti di finanziamento,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di estendere anche ad altri soggetti la possibilità dell'autenticazione della sottoscrizione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto la costituzione e la modificazione dei diritti sui beni immobili al fine dell'erogazione dei finanziamenti.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis. - (Nullità della clausola di massimo scoperto). - 1. Sono nulle le clausole contrattuali aventi ad oggetto la commissione di massimo scoperto e le clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente titolare di conto corrente indipendentemente dall'effettivo prelievo della somma, ovvero che prevedono una remunerazione accordata alla banca indipendentemente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente.

2. Gli interessi, le commissioni e le provvigioni derivanti dalle clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione, a favore della banca, dipendente dalla effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente sono comunque rilevanti ai fini dell'applicazione del-

l'articolo 1815 del codice civile, dell'articolo 644 del codice penale e degli articoli 2 e 3 della legge 7 marzo 1996, n. 108.

3. I contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge sono adeguati alle disposizioni del presente articolo entro sessanta giorni dalla medesima data».

3.0.2

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis. - (*Nullità della clausola di massimo scoperto*). - 1. Sono nulle le clausole contrattuali aventi ad oggetto la commissione di massimo scoperto e le clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente titolare di conto corrente indipendentemente dall'effettivo prelievo della somma, ovvero che prevedono una remunerazione accordata alla banca indipendentemente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente.

2. Gli interessi, le commissioni e le provvigioni derivanti dalle clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione, a favore della banca, dipendente dalla effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente sono comunque rilevanti ai fini dell'applicazione dell'articolo 1815 del codice civile, dell'articolo 644 del codice penale e degli articoli 2 e 3 della legge 7 marzo 1996, n. 108.

3. I contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge sono adeguati alle disposizioni del presente articolo entro sessanta giorni dalla medesima data».

3.0.100

DI STEFANO

Improcedibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

Al comma 619 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) e successive modificazioni ed integrazioni la frase: "ammessi con riserva a seguito di provvedimento cautelare in sede giurisdizionale o amministrativa" è sostituita dalla seguente: "che

abbiano presentato ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata in vigore della presente legge" e le parole: "che si conclude nell'anno scolastico 2006/2007" sono sostituite dalle seguenti: "che si conclude nell'anno scolastico 2007/2008"».

3.0.102

PEDICA, ASTORE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Agevolazioni per l'acquisto della prima casa)

1. Al fine di consentire ai lavoratori a progetto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, di utilizzare fino al cinquanta per cento dei versamenti contributivi I.N.P.S., per sostenere le spese conseguenti all'acquisto di immobili ad uso abitativo, costituenti "prima casa", è istituito, presso l'I.N.P.S., il Fondo per l'accesso all'acquisto della "prima casa", di seguito denominato "Fondo".

2. L'adesione al Fondo di cui al comma 1 è da intendersi di carattere volontario e costituisce una posizione individuale all'interno del Fondo, cui vanno corrisposti i versamenti ed i prelievi effettuati dai soggetti di cui al comma 1.

3. Il Fondo di cui al comma 1 è finanziato altresì con uno stanziamento iniziale per il 2009 di 100 milioni di euro ed è ripartito in base ad un piano previsionale quinquennale stabilito con decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

4. Al Finanziamento del Fondo di cui al comma 1 si provvede altresì attraverso la contribuzione diretta, pari all'uno per cento della rata di mutuo, cui sono tenuti gli istituti bancari presso i quali i soggetti di cui al comma 1 abbiano stipulato un contratto di mutuo per l'acquisto della «prima casa», attraverso la procedura indicata al comma 1.

5. Si provvede, inoltre, al finanziamento del Fondo di cui al comma 1 attraverso contribuzione diretta, effettuata da parte dei datori di lavoro presso i quali i soggetti di cui al comma 1 prestano la propria attività lavorativa. La misura della contribuzione dovuta dal datore di lavoro è pari all'1 per cento della retribuzione».

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai maggiori oneri derivanti dall'articolo 3-bis, valutati in 100 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 per un importo complessivo pari a 100 milioni di euro per il 2009».

3.0.101

PORETTI, PERDUCA

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, definisce, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le norme di attuazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'articolo 2, commi da 475 a 479, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Prima della stipula della rinegoziazione di cui all'articolo 3, l'intermediario finanziario è obbligato ad informare il mutuatario della possibilità di sospendere i pagamenti del mutuo nelle condizioni definite dalle norme di attuazione di cui al comma 1, consegnando un apposito documento informativo».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Sviluppo dei servizi di trasporto aereo)

1. La somma erogata ad Alitalia - Linee aeree italiane S.p.A. ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, è rimborsata nel minore termine tra il trentesimo giorno successivo a quello della cessione o della perdita del controllo effettivo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e il 31 dicembre 2008.

2. Le medesime somme sono gravate da una maggiorazione del tasso di interesse previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, pari all'1 per cento.

3. Le somme di cui al comma 1 e gli interessi maturati sono utilizzati per fare fronte alle perdite che comportino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo legale.

4. In caso di liquidazione dell'Alitalia - Linee aeree italiane S.p.A., il debito di cui al presente articolo è rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori, unitamente e proporzionalmente al capitale sociale.

5. All'esito della cessione o della perdita del controllo effettivo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 1, le eventuali somme e gli interessi maturati utilizzati per fare fronte alle perdite ai sensi del comma 3 si intendono ripristinati e dovuti dalla citata compagnia aerea che provvede al relativo rimborso con aumento di capitale almeno di pari importo.

6. Il ripristino degli obblighi di pagamento si applica anche in ipotesi di realizzo di utili da parte di Alitalia - Linee aeree italiane S.p.A.; in tale caso le somme e gli interessi maturati sono dovuti nei limiti degli utili realizzati e sono in ogni caso assoggettati alla disciplina di cui ai commi precedenti.

7. All'onere derivante dal comma 3, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2008, si fa fronte:

a) quanto a 205 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) quanto a 85 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 847, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

c) quanto a 10 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008- 2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

8. L'importo di 300 milioni di euro viene versato sulla contabilità speciale 1201, utilizzata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, per concedere l'anticipazione ad Alitalia - Linee aeree italiane S.p.A. Le eventuali somme, rimborsate ai sensi del comma 5, vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nella stessa proporzione e fino alla concorrenza massima dell'importo ridotto, alle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, commi 841 e 847, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(*Copertura finanziaria*)

1. Le autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al presente decreto, sono ridotte per gli importi ivi individuati.

2. Le risorse rivenienti dalla riduzione delle dotazioni di spesa previste dal comma 1, pari a 869 milioni di euro per l'anno 2008, 725,8 milioni di euro per l'anno 2009, 567 milioni di euro per l'anno 2010 e 186,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, nonché quelle derivanti dalle modifiche normative previste dai commi 9, 10 e 11, pari a 746,1 milioni di euro per l'anno 2008, 819,1 milioni di euro per l'anno 2009, 260,1 milioni di euro per l'anno 2010, 109,5 milioni di euro per l'anno 2011, 116,5 milioni di euro per l'anno 2012, 64,5 milioni di euro per l'anno 2013 e 60,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, sono iscritte nel «Fondo per interventi strutturali di politica economica», di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2-bis. Nel fondo di cui al comma 2 confluiscono, altresì, le risorse di cui al comma 11-*bis*, pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e a 12 milioni di euro per l'anno 2010.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, in via sperimentale, fino alla riforma della legge 5 agosto 1978, n. 468, nel disegno di legge di bilancio o nei provvedimenti di cui all'articolo 17 della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, ovvero, quando si evidenzia l'esigenza di interventi più tempestivi, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e nel rispetto dell'obiettivo di pervenire al consolidamento dell'articolazione di ciascuno stato di previsione per missioni e per programmi, possono essere rimodulate tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro il limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziati per le finalità previste dalla legge nell'ambito del programma interessato dalla riduzione. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti. Gli schemi dei decreti di cui al primo

periodo sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente tale termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono comunque essere adottati. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 2, comma 4-*quinquies*, della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, e 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, nel caso si tratti di dotazioni finanziarie direttamente determinate da disposizioni di legge, i pareri espressi dalle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario sono vincolanti. Ciascun Ministro prospetta le ragioni della riconfigurazione delle autorizzazioni di spesa di propria competenza nonché i criteri per il miglioramento dell'economicità ed efficienza e per l'individuazione di indicatori di risultato, relativamente alla gestione di ciascun programma, nelle relazioni al Parlamento di cui al comma 68 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il termine previsto dal citato comma 68 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 è differito, per l'anno 2008, al 30 settembre 2008.

4. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con una dotazione pari a 115 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 55,5 milioni di euro per l'anno 2010, da utilizzare a reintegro delle dotazioni finanziarie dei programmi di spesa. L'utilizzo del fondo è disposto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

5. Gli articoli 22-*quater* e 47-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono abrogati e sono revocati gli eventuali provvedimenti attuativi.

6. La somma iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno 2008, nell'ambito della missione «Infrastrutture pubbliche e logistica», programma «Sistemi stradali e autostradali», in attuazione dell'articolo 1, comma 1155, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, affluisce al fondo di cui al comma 2 per l'intero importo di 1.363,5 milioni di euro. A valere sulle predette risorse una quota pari a 611 milioni di euro è versata nell'anno 2008 su apposita contabilità speciale, ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2009 per 438 milioni di euro e nell'anno 2010 per 173 milioni di euro.

7. Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo, pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno

2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8;

b) quanto a 37 milioni di euro per l'anno 2010 mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 2, comma 6;

c) quanto a 438 milioni di euro per l'anno 2009 e 173 milioni di euro per l'anno 2010, mediante utilizzo delle maggiori entrate rivenienti dal comma 6;

d) quanto a 995,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante riduzione lineare del 6,85 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244;

d-bis) quanto a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244;

e) quanto a 234,5 milioni di euro per l'anno 2008, a 44,5 milioni di euro per l'anno 2009 e a 452,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

	2008	2009	2010
Ministero dell'economia e delle finanze	5.658.000	–	17.418.000
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	–	–	29.000
Ministero della giustizia	20.490.000	5.500.000	36.146.000
Ministero della pubblica istruzione	34.750.000	–	–
Ministero dell'interno	43.000.000	10.000.000	64.093.000
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	171.000	–	–

	2008	2009	2010
Ministero dell'economia e delle finanze	5.658.000	–	17.418.000
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	–	–	29.000
Ministero della giustizia	20.490.000	5.500.000	36.146.000
Ministero della pubblica istruzione	34.750.000	–	–
Ministero dell'interno	43.000.000	10.000.000	64.093.000
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	171.000	–	–
Ministero per i beni e le attività culturali	4.989.000	–	11.809.000
Ministero della salute	30.670.000	10.000.000	151.682.000
Ministero dei trasporti	800.000	–	3.120.000
Ministero dell'università e della ricerca	4.372.000	–	2.958.000
Ministero della solidarietà sociale	89.600.000	19.000.000	165.145.000
TOTALE	234.500.000	44.500.000	452.400.000

»;

8. Affluiscono, altresì, al fondo di cui al comma 2 le risorse finanziarie iscritte nel fondo speciale di conto capitale iscritto ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, relative ai seguenti accantonamenti:

	2008	2009	2010
Ministero dell'economia e delle finanze	65.000.000	128.100.000	198.000.000
Ministero affari esteri	2.300.000	3.000.000	–
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	–	–	200.000
Ministero per i beni e le attività culturali	7.700.000	41.000.000	41.000.000
TOTALE	75.000.000	172.100	240.000.000

»;

9. Alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, i commi da 325 a 334, sono abrogati;

b) all'articolo 2 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 57, le parole da: «che per l'anno 2008» fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: «che per l'anno 2008 è integrato di 35 milioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009 è integrato di 15 milioni di euro»;

2) al comma 60, lettera a), le parole: «12,5 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «9 milioni»; e alla lettera b), le parole: «5,5 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «4 milioni»;

3) al comma 61, le parole: «1 milione di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010» sono sostituite dalle seguenti: «500.000 euro per l'anno 2008»;

4) al comma 205, le parole da: «14 milioni» fino alla fine, sono sostituite dalle seguenti: «8,8 milioni di euro per l'anno 2008.»;

5) al comma 247, le parole da: «35 milioni» fino alla fine, sono sostituite dalle seguenti: «17,5 milioni di euro per l'anno 2008.»;

5-bis) il comma 255 è sostituito dal seguente:

«255. Per la progettazione e l'avvio, ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, delle tratte delle linee metropolitane delle città di Bologna e di Torino, è autorizzato per ciascuna delle predette tratte un contributo di 5 milioni di euro per l'anno 2010»;

5-ter) al comma 278, le parole: «la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 30 milioni di euro per l'anno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

6) al comma 309, le parole da: «2 milioni» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «1,9 milioni di euro per l'anno 2008.»;

7) al comma 310, le parole da: «2 milioni» fino alla fine, sono sostituite dalle seguenti: «100 mila euro per l'anno 2008.»;

8) al comma 401, le parole: «All'onere derivante dai commi da 396 a 400, pari a complessivi euro 3,5 milioni per l'anno 2008 e ad euro 100.000 annui a decorrere dal 2009,» sono sostituite dalle seguenti: «All'onere derivante dai commi 396 e da 398 a 400, pari a complessivi euro 100.000 a decorrere dal 2008,»;

9) al comma 409, le parole: «A decorrere dall'esercizio finanziario 2008 è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'esercizio finanziario 2008 è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro»;

10) al comma 410, le parole: «3 milioni di euro a decorrere dall'anno» sono sostituite dalle seguenti: «1,5 milioni di euro per l'anno»;

11) il comma 437 è sostituito dal seguente: «437. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, relativa al fondo nazionale per le politiche sociali è ridotta di 1,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.»;

12) il comma 519 è sostituito dal seguente:

«519. Per consentire all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di completare, in via graduale e in coerenza con le esigenze dell'ente, il processo di stabilizzazione previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, il contributo ordinario annuale per il funzionamento e le attività dell'Istituto medesimo è incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010. Fino all'inserimento nei ruoli organici del predetto ente è in ogni caso garantita la continuità del servizio del personale interessato dal processo di stabilizzazione. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 35 milioni di euro per l'anno 2008 e di 50 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono ridotte di 35 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 55 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010;

13) il comma 535 è sostituito dal seguente: «535. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è ridotta di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.»;

14) al comma 538, il capoverso 1152-*bis* è sostituito dal seguente:

«1152-*bis*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ridotta di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009»;

15) il secondo periodo del comma 584 è soppresso.

10. Al decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6-*ter*, comma 1, le parole: «20 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2008» e al comma 2 il primo periodo è sostituito dai seguenti: «L'onere derivante dal comma 1 è valutato in 24,8 milioni di euro per l'anno 2008. L'autorizzazione di spesa di cui

al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotta di 48,8 milioni di euro per l'anno 2008.»;

b) all'articolo 40, comma 3-*bis*, la lettera *b)* è soppressa;

c) all'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2008».

11. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 983, le parole: «A decorrere dall'anno 2007 è istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell'ammontare di 50 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «È istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell'ammontare di 50 milioni di euro per l'anno 2007, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, di 23 milioni di euro per l'anno 2010 e di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011»;

b) al comma 1267, le parole: «50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «50 milioni di euro per l'anno 2007 e 5,1 milioni di euro per l'anno 2008».

11-bis. Gli importi riferiti all'autorizzazione di spesa di cui al comma 361 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, sono ridotti, anche ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 12 milioni di euro per l'anno 2010, in relazione allo stato di attuazione degli interventi previsti a carico del Fondo di cui al comma 354 dell'articolo 1 della medesima legge. La Cassa depositi e prestiti Spa procede ad una ricognizione degli interventi che possono essere finanziati a carico dello stesso Fondo compatibilmente con le risorse di cui al citato comma 361, come rideterminate in attuazione del presente comma.

12. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la rideterminazione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco 1 allegato al presente decreto. Fermo quanto previsto dai commi 9, 10 e 11, restano comunque ridotte tutte le autorizzazioni di spesa utilizzate per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni legislative rideterminate ai sensi del presente articolo. Gli eventuali provvedimenti attuativi adottati, incompatibili con il presente articolo, restano privi di effetti.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

5.1

FILIPPI Marco, MERCATALI, BARBOLINI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 300».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1 milione di euro per l'anno 2008 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

5.2

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere le voci:

legge n. 244 del 2007 - Articolo 1, comma 304 - Fondo per lo sviluppo del trasporto locale;

legge n. 244 del 2007 - Articolo 1, comma 307 - Riattivazione lavori per sistemi innovati vi di trasporto urbano;

legge n. 244 del 2007 - Articolo 1, comma 321 - Fondo per mobilità alternativa nei centri urbani riconosciuti dall'Unesco.

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2008 e 2009, sono rispettivamente ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 129 milioni di euro e a 136 milioni di euro.

1-ter. Lo stanziamento relativo alla voce: "Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo" di cui alla tabella C della legge 24 dicembre

2007, n. 244, è ridotto di 126.000.000 di euro per l'anno 2010. Tale stanziamento potrà essere rideterminato con le leggi finanziarie relative agli anni 2009 e 2010, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468».

5.3

FILIPPI Marco, MERCATALI, BARBOLINI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 304».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 113 milioni di euro per l'anno 2008 e di 130 milioni di euro per l'anno 2009 e 110 milioni di euro per l'anno 2010;

*b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-*bis*.*

5.4

LUSI, LEGNINI, MARINI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, sopprimere la voce: «articolo 1, comma 307».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per ciascun anno 2008, 2009 e 2010, lo stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 12 milioni di euro, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

Ministero Affari Esteri (*valori in migliaia di euro*)

2008: 12.000;
2009: 12.000;
2010: 12.000.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «dal comma 1» con le seguenti: «dai commi 1 e 1-bis».

5.5

FILIPPI Marco, MERCATALI, BARBOLINI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 307».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.»

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.6

FRANCO Vittoria

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 319».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.7

MARCUCCI, FRANCO Vittoria

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «Art. 1, comma 321, Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità:

2008: -4;

2009: -4;

2010: -4».

Conseguentemente: dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero dell'interno del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010;

al comma 2, dopo le parole: comma 1 inserire le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

5.8

FRANCO Vittoria, VITA, MERCATALI, BARBOLINI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 324».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

5.9

FRANCO Vittoria, MARCUCCI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007,» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «Art. 1, comma 324 - Contributo in conto interessi per il restauro e il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici:

2008: -10;
2009: -10;
2010: -10».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008;

b) al comma 2. dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

5.10

RUTELLI, FRANCO Vittoria, VITA, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 342».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per l'anno 2008, di 8 milioni di euro per l'anno 2009 e di 10 milioni di euro per l'anno 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

5.11

MARCUCCI, FRANCO Vittoria

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007,» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «Art. 1, comma 342, Contributi straordinari sale cinematografiche:

2008: - 2;

2009: - 8;

2010: -10».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per l'anno 2008, di 8 milioni di euro per l'anno 2009 e di 10 milioni di euro per l'anno 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 inserire le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-*bis*.

5.12

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 354».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per l'anno 2008 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-*bis*.

5.100

OLIVA, PISTORIO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 5.104, nell'odg G5.300

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, alla voce: «Legge n. 244 del 2007» sopprimere le seguenti riduzioni di autorizzazioni di spesa: «articolo 2, commi 41 e 42, articolo 2, comma 135, articolo 2, commi 234 e 235, articolo 2, comma 299, articolo 2, commi 550 e 551»;

Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le somme iscritte nel bilancio dello Stato per gli anni 2008, 2009 e 2010 per il Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, come determinate dalla Tabella F della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, sono ridotte per l'anno 2008 di 1.400,5 milioni di euro, per l'anno 2009 di 1.015 milioni di euro e per l'anno 2010 di 255 milioni di euro che confluiscono nel fondo di cui al comma 2»;

al comma 7, lettera a) sostituire le parole: «a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «a 2.195 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.252,1 milioni di euro per l'anno 2010»;

al comma 9, lettera b), sopprimere il numero 14;

sopprimere la lettera c).

5.13

BARBOLINI, MERCATALI, LUMIA

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 41».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.101

SANNA, CABRAS, LUMIA

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, alla voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «Articolo 2, comma 41 - Istituzione del fondo per lo sviluppo delle isole minori; 2010: 20».

Conseguentemente:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2010».

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.14

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 67».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.15

MICHELONI, FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI, RANDAZZO

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 70».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.16

SCANU, BARBOLINI, MERCATALI, PINOTTI, SERRA, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SIRCANA

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 80».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1 aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.17

PIGNEDOLI, BARBOLINI, MERCATALI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI,
DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Improcedibile

*Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244»
sopprimere la voce: «articolo 2, comma 125».*

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1 aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.18

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «comma 135» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 135 - Trasferimenti alla Regione Sicilia per compensare le aziende agricole siciliane danneggiate dalla "peronospora"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 50 milioni di euro».

5.19

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Precluso

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 135».

Conseguentemente:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.20

LUMIA, FINOCCHIARO, GARRAFFA, BARBOLINI, MERCATALI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO

Precluso

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 135».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 50 milioni di euro per l'anno 2008;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.21

PIGNEDOLI, BARBOLINI, MERCATALI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 177».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per l'anno 2008;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.22

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «comma 178,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «articolo 2, comma 178, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Fondo per ricerca biotecnologie)».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come dettate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 3 milioni di euro per l'anno 2008».

5.23

BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 178».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per l'anno 2008;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.24

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 206».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.25

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 209».

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 210».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1 milione di euro per l'anno 2008 e 5 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2009 e 2010;

d) *al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».*

5.26

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 209».

Conseguentemente:

a) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2,7 milioni di euro per l'anno 2008;

d) *al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».*

5.27

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, voce: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 223».

Conseguentemente:

a) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 5 milioni di euro per l'anno 2008 e di 15 milioni di euro per il 2009;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.28 (testo corretto)

LUMIA, FINOCCHIARO, FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI, GARRAFFA

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 234».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 22 milioni per l'anno 2009 e di 7 milioni di euro per il 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.30

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1,» **a:** «comma 243» **respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, elenco 1, sopprimere le voci: «legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 243 - Trasporto combinato; legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 311 - Sistema informativo per le autostrade del mare.

Conseguentemente dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2008 e 2009, sono rispettivamente ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 25 milioni di euro e a 15 milioni di euro.

1-ter. Lo stanziamento relativo alla voce: "Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo" di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotto di 15.000.000 di euro per l'anno 2010. Tale stanziamento potrà essere rideterminato con le leggi finanziarie relative agli

anni 2009 e 2010, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468».

5.29

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 243».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.31

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «comma 248,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: articolo 2, comma 248, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Ammodernamento sistemi sicurezza trasporto ferroviario).

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 10 milioni di euro per l'anno 2008 ed a 10 milioni di euro per l'anno 2009.

1-ter. Lo stanziamento relativo alla voce: "legge 30 aprile 1985, n. 163 - Fondo unico dello spettacolo" di cui alla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotto di 15 milioni di euro per l'anno 2010. Tale stanziamento potrà essere rideterminato con le leggi finanziarie relative agli anni 2009 e 2010, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468».

5.32

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 248».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 15 milioni di euro per l'anno 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.33 (testo 2)

LUSI, MARINI, LEGNINI, BARBOLINI, GIARETTA, MILANA, D'UBALDO, LEDDI, CARLONI, MORANDO, MUSI, MASCITELLI, MERCATALI, ROSSI Nicola, LANNUTTI, LUMIA

Le parole da: «Al comma 1,» a: «comma 251.» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere dall'elenco 1, la voce: «articolo 2, comma 251».

Conseguentemente,

al relativo onere di 36 milioni di euro per l'anno 2008 e di 66 milioni di euro per ciascun anno 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per

l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

(Valori in migliaia di euro)

	2008	2009	2010
Ministero della giustizia	14.000	000	000
Ministero degli interni	15.000	50.000	20.000
Ministero della salute	7.000	16.000	46.000
TOTALE . . .	36.000	66.000	66.000

5.34

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - Articolo 2, comma 251».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 56 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010».

5.102

LEGNINI

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «articolo 2, comma 251».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10

del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 56 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.35

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 260».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.36

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI, FRANCO Vittoria, LUMIA

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 299».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 50 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.37

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

*Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244»
sopprimere la voce: «articolo 2, comma 300».*

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.38

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

*Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244»
sopprimere la voce: «articolo 2, comma 306».*

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 12 milioni di euro per l'anno 2008 e di 130 milioni per l'anno 2009;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.39

FILIPPI Marco, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 311».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.40

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 328».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 4,3 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.41

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244», sopprimere la voce: «articolo 2, comma 331».

Conseguentemente:

c) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3,5 milioni di euro per l'anno 2008»;

d) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.42

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «legge n. 244 del 2007 - Articolo 2, comma 333 - Fondo per ristrutturazione rete idrica nazionale».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2008 e 2009, sono rispettivamente ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 30 milioni di euro e a 20 milioni di euro».

5.43

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244», sopprimere la voce: «articolo 2, comma 333».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 30 milioni di euro per l'anno 2008 e di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010»;

b) *al comma 2, dopo le parole:* «comma 1» *aggiungere le seguenti:* «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.44

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» *sopprimere la voce:* «articolo 2, comma 335».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 50 milioni di euro per ciascun anno 2008, 2009 e 2010»;

b) *al comma 2, dopo le parole:* «comma 1» *aggiungere le seguenti:* «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.45

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» *sopprimere la voce:* «articolo 2, comma 384».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio trien-

nale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 1,5 milioni di euro per l'anno 2008 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010»;

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.46

FRANCO Vittoria, MARCUCCI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 397, Contributi istituzioni culturali: 2008 - 3,4.

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 3,4 milioni di euro per l'anno 2008».

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.47

MARCUCCI, FRANCO Vittoria

Respinto

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere le seguenti autorizzazioni di spesa: «articolo 2, comma 402 - Contributo in favore della Fondazione Festival Pucciniano».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 1,5 milioni di euro per l'anno 2008».

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.48

FRANCO Vittoria, MARCUCCI

Respinto

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere le seguenti autorizzazioni di spesa: «articolo 2, comma 403 - Autorizzazione di spesa per il restauro archeologico di teatri».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 1 milione di euro per l'anno 2008».

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.49

MARCUCCI, FRANCO Vittoria

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 404, Fondo per il ripristino del paesaggio 2008 - 15.2009 - 15.2010 - 15».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 15 milioni di euro per il triennio 2008, 2009 e 2010».

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.50

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «All'allegato» a: «408» respinte; seconda parte preclusa

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «Articolo 2, comma 408 - Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 10 milioni di euro».

5.51

FRANCO Vittoria, MARCUCCI

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 408, incremento risorse per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. 2008-2010».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008».

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.52

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, VITA, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la voce: «articolo 2, comma 426».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 5 milioni di euro per ciascun anno 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.53

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «All'allegato» a: «435» respinte; seconda parte preclusa

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «legge n. 244 del 2007 - Articolo 2, comma 435 - Finanziamento alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2008 e 2009, sono rispettivamente ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 7 milioni di euro e a 10 milioni di euro.

1-ter. Lo stanziamento relativo alla voce: "Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo" di cui alla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotto di 10.000.000 di euro per l'anno 2010. Tale stanziamento potrà essere rideterminato con le leggi finanziarie relative agli anni 2009 e 2010, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468».

5.54

FIORONI, AGOSTINI, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, LUSI, PINOTTI

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2,

comma 435 - Finanziamento in favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale; 2008: 7; 2009: 10; 2010: 10».

Conseguentemente:

dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 7 milioni di euro per l'anno 2008 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.55

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 435».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 7 milioni di euro per l'anno 2008 e di 10 milioni di euro per ciascun anno 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.56

FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 436».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per ciascun anno 2008 e 2009»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.58

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 443».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 5 milioni di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.57

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «articolo 2, comma 443, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Fondo nazionale risanamento edifici pubblici)».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre

2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 0,5 milioni di euro per l'anno 2008».

5.59

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1» a: «464» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 464 - SOS Telefono azzurro».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 1,5 milioni di euro».

5.60

BAIO, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 464».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1,5 milioni di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.61

FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 483».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.62

FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 487».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1 milione di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.63

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1» a: «536» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 536 - Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 50 milioni di euro».

5.64

BAIO, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 536».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 50 milioni di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.65

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 550».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 55 milioni di euro per ciascun anno 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.66

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1» a: «564» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 564 - Fondo per lo sport di cittadinanza».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2008 ed a 35 milioni di euro per l'anno 2009.

1-ter. Lo stanziamento relativo alla voce: "legge 30 aprile 1985, n. 163 - Fondo unico dello spettacolo" di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotto di 40 milioni di euro per l'anno 2010. Tale stanziamento potrà essere rideterminato con le leggi finanziarie relative agli anni 2009 e 2010, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n.468"».

5.67

RUSCONI, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 564».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 35 milioni di euro per l'anno 2009, e di 40 milioni di euro per l'anno 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.68

RUSCONI, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 566».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.103

BUGNANO, ASTORE, BELISARIO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

All'allegato 1, di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - Articolo 2, comma 566 - (Fondo eventi sportivi)».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo complessivo pari a 10 milioni di euro per il 2008».

5.69

BAIO, BARBOLINI, MERCATALI, RUSCONI

Improcedibile

Al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 568».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 2 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.70

BUGNANO, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Legge n. 244 del 2007 - articolo 2, comma 568».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 2 milioni di euro per il 2008, e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

5.71

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 2, comma 585».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.72

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Respinto

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 244 del 2007», sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 2, comma 586».

Conseguentemente:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero della giustizia del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 6 milioni di euro per il 2008 e di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.73

FRANCO Vittoria, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 24 dicembre 2007, n. 244» sopprimere la voce: «articolo 3, comma 3».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 60 milioni di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.74

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31» sopprimere la voce: «articolo 10, comma 1».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.75

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31» sopprimere la voce: «articolo 8-ter».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 14 milioni di euro per l'anno 2008;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.76

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «All'allegato» a: «13-bis» respinte; seconda parte preclusa

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, sopprimere la voce: «Decreto-legge n. 248 del 2007 - articolo 13-bis - Fondo di funzionamento ordinario università».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 16 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009».

5.77

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BARBOLINI, MERCATALI, VITA

Precluso

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31» sopprimere la voce: «articolo 13-bis».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 16 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.78

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31» sopprimere la voce: «articolo 49-bis».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1 milione di euro per l'anno 2008»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.79

BAIO

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, voce: «legge n. 296 del 2006» sopprimere la seguente autorizzazione di spesa: «articolo 1, comma 827 - Istituto nazionale salute migranti pari a 10 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economica e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009»;

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.80

BARBOLINI, MERCATALI

Ritirato e trasformato nell'odg G5.80

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Legge 27 dicembre 2006, n. 296» sopprimere la voce: «articolo 1, comma 827».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.81

BAIO, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

All'allegato di cui al comma 1, elenco 1, rubrica: «Decreto-legge n.269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003» sopprimere la voce: «articolo 49».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 15 milioni di euro per l'anno 2008, e di 36 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010»;

b) al comma 2, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e dalla disposizione di cui al comma 1-bis».

5.82

LUMIA, FINOCCHIARO, BARBOLINI, MERCATALI, GARRAFFA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte, in maniera lineare, per un importo pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009»;

Conseguentemente:

a) al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;

b) al comma 9, lettera b), sopprimere il numero 14).

5.86

MICHELONI, BARBOLINI, MERCATALI, RANDAZZO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 di-

cembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 44,9 milioni di euro per l'anno 2008, e di 50 milioni per l'anno 2009».

Conseguentemente:

- a) *al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;*
 - b) *sopprimere il comma 11, lettera b).*
-

5.83

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 25 milioni di euro per l'anno 2008, e di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

Conseguentemente:

- a) *al comma 2, alle parole: « 9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;*
 - b) *al comma 9, lettera b), sopprimere: «il numero 12)».*
-

5.87

BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 24 milioni di euro per l'anno 2008».

Conseguentemente:

- a) al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;
- b) al comma 10, lettera b), sopprimere la lettera a).
-

5.84

MICHELONI, BARBOLINI, MERCATALI, RANDAZZO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 10 milioni di euro per l'anno 2008, e di 42,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

Conseguentemente:

- a) al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;
- b) al comma 9, lettera b), sopprimere: «il numero 1)».
-

5.88

VITALI, BARBOLINI, MICHELONI

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 5 milioni di euro per l'anno 2010».

Conseguentemente:

- a) al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;
- b) al comma 9, lettera b), sopprimere il numero 5-bis.
-

5.89

BUBBICO, ANTEZZA, CHIURAZZI

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 3 milioni di euro per l'anno 2008».

Conseguentemente. al comma 8, alle parole: «Affluiscono, altresì,» premettere le seguenti: «Fatte salve le risorse stanziare dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 per rassegnazione del contributo straordinario al comune di Matera per la conservazione e il recupero dei rioni dei Sassi di Matera,», e le parole:

	2008	2009	2010
Ministero per i beni e le attività culturali	7.700.000	41.000.000	41.000.000
TOTALE . . .	75.000.000	172.100.000	230.000.000

sono sostituite dalle seguenti:

	2008	2009	2010
Ministero per i beni e le attività culturali	700.000	31.000.000	31.000.000
TOTALE . . .	68.000.000	162.100.000	230.000.000

5.85

MICHELONI, BARBOLINI, MERCATALI, RANDAZZO

Improcedibile*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 1,5 milioni di euro per l'anno 2008, e di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

Conseguentemente:

a) *al comma 2, alle parole: «9, 10 e 11» premettere le seguenti: «1-bis»;*

b) *al comma 9, lettera b), sopprimere: «il numero 3)».*

5.104

OLIVA, PISTORIO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 5.100, nell'odg G5.300

Al comma 2, sostituire le parole: «previste dai commi 9, 10 e 11», con le seguenti: «commi 9, 10, 11 e 11-ter».

Conseguentemente:

al comma 9, lettera b), sopprimere il punto 14).

Dopo il comma 11-bis, inserire il seguente:

«11-ter. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte, in maniera lineare, per un importo pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009».

5.90

MERCATALI, BARBOLINI, LEGNINI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.91

MERCATALI, BARBOLINI, LEGNINI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e per quelle predeterminate per legge».

5.92

BERTUZZI, BARBOLINI, MERCATALI

Ritirato e trasformato nell'odg G5.92*Sostituire il comma 5 con i seguenti*

«5. All'articolo 2, comma 488, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati".

5-bis. L'articolo 2, comma 489, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è sostituito dal seguente:

"489. A decorrere dall'anno 2009, sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso relativi a somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti, a fronte dei quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate; le medesime somme sono investite entro il limite di cui al comma 488".

5-ter. L'articolo 47-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è abrogato.

5-quater. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte, in maniera lineare del 2,05 per cento, per un importo pari a 298 milioni di euro per l'anno 2009».

5.93

BERTUZZI, BARBOLINI, MERCATALI

Respinto*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-*bis.* All'articolo 2, comma 488, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati"».

5.94

GARRAFFA, BARBOLINI, MERCATALI, LUMIA

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente:

al comma 7, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) quanto a 1.252,5 milioni di euro per l'anno 2008, 938 milioni di euro per l'anno 2009 e 173 milioni di euro per l'anno 2010 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

al comma 9, lettera b), sopprimere il numero 14).

5.95

LUMIA, GARRAFFA, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, lettera a), la parola: "50" è sostituita dalla seguente: "5";

b) all'articolo 6, comma 1, lettera b), la parola: "90" è sostituita dalla seguente: "98";

c) all'articolo 6, comma 1, lettera c), la parola: "90" è sostituita dalla seguente: "98";

d) all'articolo 7, comma 1, lettera a), la parola: "90" è sostituita dalla seguente: "10";

e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), la parola: "50" è sostituita dalla seguente: "95".

6-bis. Alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 1, comma 51, secondo periodo, dopo le parole: "è recuperato a tassazione in sei quote costanti a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla suddetta data del 31 dicembre 2007" sono aggiunte le seguenti: "per i soggetti di cui ai commi da 1 a 4 dell'articolo 6 e al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 l'ammontare complessivo di cui al periodo precedente è recuperato in due quote costanti a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla suddetta data del 31 dicembre 2007".

6-ter. I trasferimenti dal bilancio dello Stato alle regioni vengono rideterminati in misura corrispondente alle maggiori entrate derivanti dagli interventi di cui ai commi 6 e 6-bis.

6-quater. Per le imprese di produzione, raffinazione, distribuzione di prodotti petroliferi, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, interviene sull'aliquota Ires al fine di determinare, per il periodo d'imposta 2008 e 2009, un maggior gettito non inferiore a 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni considerati.

6-quinquies. Le maggiori entrate derivanti dai commi 6, *6-bis*, *6-ter* e *6-quater* pari a 1.400 milioni di euro sono riversate al fondo di cui al comma 2 per l'intero importo. A valere sulle predette risorse una quota pari a 611 milioni di euro è versata nell'anno 2008 su apposita contabilità speciale ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2009 per 438 milioni di euro e nell'anno 2010 per 173 milioni di euro».

5.96

GARRAFFA, BARBOLINI, MERCATALI, LUMIA

Improcedibile

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

6. All'articolo 1, comma 345, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli intermediari comunicano, entro il 31 marzo 2008, al Ministero dell'economia e delle finanze i rapporti per i quali, dalla data del 31 marzo 1998 alla data del 31 marzo 2008, si siano verificate le condizioni per l'estinzione secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116. A decorrere dal 2009, gli intermediari comunicano, entro il 31 marzo di ogni anno, al Ministero dell'economia e delle finanze i rapporti per i quali, nell'anno precedente, si siano verificate le condizioni per l'estinzione secondo quanto previsto dall'articolo 3 del citato Regolamento».

6-bis. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dopo il comma 345 è aggiunto il seguente:

345-bis. Entro il 31 gennaio 2008, le somme inferiori a cento euro, rilevate nei rapporti contrattuali di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116, definiti «dormienti» ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, che a tale data risultino non movimentati ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi da questo delegati, escluso l'intermediario non specificatamente delegato in forma scritta, per il periodo di tempo di dieci anni decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e degli strumenti finanziari, sono versati, a cura degli intermediari di cui all'articolo 1, comma 1, lettera, *a*), del citato regolamento, all'entrata del bilancio dello Stato, con imputazione all'apposito capitolo n. 3382 del capo X, ai fini della riassegnazione al Fondo di cui al comma 2 per un importo di 1.363,5 milioni di euro. A valere sulle predette risorse

una quota pari a 611 milioni di euro è versata nell'anno 2008 su apposita contabilità speciale, ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2009 per 438 milioni di euro e nell'anno 2010 per 173 milioni di euro.

5.105

OLIVA, PISTORIO

V. testo 2

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) sopprimere il comma 6;*
- b) al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «dei commi 6 e 8» con le seguenti: «del comma 8» e sopprimere la lettera c).*

Conseguentemente all'articolo 82 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 1 capoverso 5-bis sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «90 per cento»;*
 - b) al comma 2-bis sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «90 per cento»;*
 - c) al comma 3, laddove ricorrono le parole: «96 per cento» sostituirle con le seguenti: «90 per cento»;*
 - d) al comma 4 sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «90 per cento».*
-

5.105 (testo 2)

OLIVA, PISTORIO

Improcedibile

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le somme iscritte nel bilancio dello Stato per gli anni 2008, 2009 e 2010 nel Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, come determinate dalla Tabella F della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, sono ridotte per l'anno 2008 di 725,5 milioni di euro, per l'anno 2009 di 438 milioni di euro e per l'anno 2010 di 173 milioni di euro. Tali somme affluiscono nel fondo di cui al comma 2».

5.97

RUTELLI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VITA, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Al comma 7, sostituire le parole: «2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8»; *con le seguenti:* «2.480,7 milioni di euro, che aumentano a 2.695,8 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.288,3 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.822,3 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.499,3 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.823,8 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.145,9 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8 e ai sensi dell'articolo 63, comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008».

Conseguentemente, al comma 9, sopprimere la lettera a).

5.98

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 9, lettera b), sopprimere il numero 5).

Conseguentemente dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 17,5 milioni di euro.».

5.99

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 10, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, sono ridotti in maniera lineare per un importo complessivo pari a 24 milioni di euro».

ORDINI DEL GIORNO**G5.100**

PISTORIO, OLIVA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 5, si occupa, in numerose disposizioni, di materie che sono di stretto e rilevante interesse della Regione Siciliana;

il Presidente della Regione Siciliana non è stato invitato a far parte del Consiglio dei ministri che ha adottato il disegno di legge oggi in discussione e per questa ragione ha ritenuto di adire la Corte costituzionale;

l'articolo 21 dello Statuto siciliano, approvato con legge costituzionale, dispone letteralmente che il Presidente della Regione Siciliana «Col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione»;

impegna il Governo:

in base al disposto dell'articolo 21, 3° comma, dello Statuto Siciliano, convertito con la Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, ad adoperarsi affinché, nell'adozione dei prossimi interventi legislativi che interessano la Regione Siciliana, siano poste in essere tutte le misure che consentano al Presidente della Regione Siciliana la partecipazione al Consiglio dei Ministri.

(*) Accolto dal Governo.

G5.101

FIORONI, AGOSTINI, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, LUSI, PINOTTI

V. testo 2

Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone all'articolo 5, comma 1, nell'allegato elenco n. 1, una riduzione di autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 2 comma 435, della legge finanziaria per il 2008, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2009 e 2010;

in particolare, tali tagli riguardano i finanziamenti statali di cui beneficiano le Accademie di Belle Arti, tra cui l'Accademia di Belle Arti Vannucci di Perugia e l'Accademia di Belle Arti di Genova;

considerato che il taglio delle risorse comprometterebbe irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette Accademie, e precluderebbe ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa allo scopo di adottare ulteriori iniziative normative volte ad individuare fonti alternative di finanziamento e a scongiurare il previsto definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe in particolare importanti istituti culturali quali l'Accademia di Belle Arti Vannucci di Perugia e l'Accademia di Belle Arti di Genova.

G5.101 (testo 2)

FIORONI, AGOSTINI, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, LUSI, PINOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone all'articolo 5, comma 1, nell'allegato elenco n. 1, una riduzione di autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 2 comma 435, della legge finanziaria per il 2008, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2009 e 2010;

in particolare, tali tagli riguardano i finanziamenti statali di cui beneficiano le Accademie di Belle Arti e Conservatori, tra cui l'Accademia di Belle Arti Vannucci di Perugia e l'Accademia di Belle Arti di Genova;

considerato che il taglio delle risorse comprometterebbe irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette Accademie, e precluderebbe ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa allo scopo di adottare ulteriori iniziative normative volte ad individuare fonti alternative di finanziamento e a scongiurare il previsto definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe un eventuale intervento in favore delle Accademie di Belle Arti non statali.

(*) Accolto dal Governo.

G5.300 (già emm. 5.100 e 5.104)

PISTORIO, OLIVA, BEVILACQUA, VALENTINO, CALIGIURI, D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, erano stati creati due distinti capitoli di spesa del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, denominati rispettivamente «Interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia ed in Calabria» e «Interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria» ed un capitolo che prevede «fondi per le isole minori»;

le risorse dei primi due capitoli sarebbero state ottenute attraverso il trasferimento di quelle originariamente in dotazione dell'ex Fintecna, ai sensi dell'articolo 1, comma 1155, della legge n. 296 del 2006;

la citata legge n. 244 prevedeva che tali risorse fossero assegnate per il 90 per cento alla realizzazione di opere infrastrutturali e per il 10 per cento ad interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo e che le stesse venissero destinate per il 70 per cento ad interventi nella regione Sicilia e, per la restante parte, ad interventi nella regione Calabria;

in particolare le priorità individuate prevedevano la realizzazione delle seguenti opere infrastrutturali: metropolitana di Palermo, Circumetnea di Catania, piattaforme logistiche di Messina, superstrada Agrigento-Caltanissetta, strada statale jonica, sistema viario e attracchi di Villa San Giovanni;

mentre i fondi destinati alle isole minori, che prevedevano 20 milioni di euro annui, a partire dal 2008, erano destinati alla ripresa economica e sociale di territori particolarmente fragili;

tra le sette missioni contenute nel programma della coalizione di Governo, di cui l'MPA fa parte, si prevede, al punto 2 e al punto 5, un piano decennale straordinario per le infrastrutture del Meridione;

il decreto in esame prevede la copertura delle spese conseguenti alla decisione dell'esecutivo di esentare i contribuenti dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili adibiti ad abitazione principale anche attraverso l'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione di infrastrutture in Sicilia e Calabria e delle risorse destinate alle isole minori,

impegna il Governo ad adottare idonei provvedimenti al fine di ripristinare le risorse destinate al Mezzogiorno, in particolare quelle relative alla realizzazione di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo della Sicilia e della Calabria.

(*) Accolto dal Governo.

G5.99

ASTORE, DI GIACOMO, MORRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il 31 ottobre del 2002 le province di Campobasso e Foggia sono state colpite da un violento terremoto;

il sisma, provocando il crollo della scuola Iovine di San Giuliano di Puglia, ha causato la morte di 27 bambini ed una maestra;

i danni alle case provocati dal sisma sono stati ingenti;

tra le misure adottate al fine di alleviare le conseguenze del sisma, analogamente a quanto previsto per altri territori colpiti da eventi calamitosi, è stata disposta in favore delle popolazioni terremotate la sospensione dei tributi e contributi;

l'articolo 5, comma 10, la lettera a), del decreto-legge al nostro esame, modifica l'articolo 6-ter del decreto-legge n. 248 del 2007 (proroga termini) riducendo dal 20 dicembre 2008 al 30 giugno 2008 i termini per la regolarizzazione e i versamenti per i territori colpiti dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002;

si tratta dei termini previsti da una serie di Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri a favore dei soggetti residenti o aventi domicilio nei territori maggiormente colpiti dal sisma del 2002 verificatosi nelle province di Campobasso e Foggia;

le Ordinanze fanno riferimento ad una pluralità di termini, relativi in particolare:

ad adempimenti di obblighi tributari;

alla corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario al personale degli enti territoriali coinvolti direttamente impegnato in attività connesse con l'emergenza;

ai versamenti di contributi di previdenza e di assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali;

alle assunzioni che, in deroga alla normativa vigente, possono essere disposte dal Commissario delegato;

la disposizione, di conseguenza, novella anche la norma di copertura rideterminandone l'onere in 24,8 milioni di euro per il 2008 (anziché 48,8 milioni), con una riduzione dello stanziamento pari a 24 milioni di euro,

considerato inoltre che:

in virtù dell'articolo 5 della legge 225 del 1992, sono state emanate diverse Ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente, in modo da creare la sovrapposizione di differenti e continue disposizioni, emesse nel tempo, con una inevitabile confusione ed una discriminante interpretazione delle norme, nonché con il risultato di evidenti incertezze interpretative;

in tale contesto si registra una forte insicurezza ed una grande confusione nella popolazione interessata;

allo stato nell'area del cosiddetto cratere, l'area cioè delimitata specificatamente da tre distinti decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sono previsti differenti tempi per la restituzione; in particolare tributi e contributi sospesi dal 2002 al 2005 dovranno essere restituiti in circa 24 anni a partire dal 10 gennaio 2008; i tributi e contributi sospesi nell'anno 2006 dovranno essere restituiti in 12 mesi sempre a partire dal 10 gennaio 2008;

i tributi e contributi sospesi nell'anno 2007 dovranno essere restituiti in 24 mesi sempre a partire dal 10 gennaio 2008, il tutto mentre nel resto della provincia di Campobasso la restituzione è iniziata per i soli contributi dal 10 gennaio 2006 per la durata di 24 anni,

impegna al Governo:

a valutare ed eventualmente adottare gli opportuni provvedimenti, al fine di posticipare al 20 dicembre 2008 il termine per gli adempimenti tributari e contributivi citati a favore delle popolazioni delle province di Campobasso e Foggia colpite dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002, nonché a prevedere, con la prossima legge finanziaria, un periodo di restituzione omogeneo e al quale ricondurre tutti i diversi periodi di sospensione, nonché a prevedere altresì un abbattimento delle somme da restituire;

a valutare la possibilità di abbattere almeno il 50 per cento della somma da restituire per i residenti nell'area del cratere, ai fini di omologare la popolazione della regione Molise a quella delle altre regioni ita-

liane colpite da calamità dove tale intervento è stato coerentemente disposto;

a disporre norme per un giusto rilancio economico dell'area disastrosa, in particolare a dichiarare zona franca quella del cratere individuato da appositi decreti ministeriali.

(*) Accolto dal Governo.

G5.80

BARBOLINI, MERCATALI, MARINO Ignazio, BAIO, PORETTI, RUTELLI, FOLLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,

rilevato che la legge finanziaria per il 2007 all'articolo 1, comma 827, prevede un progetto per la realizzazione di un Istituto di alta specializzazione a carattere nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà;

l'iniziativa parte dalla rilevante attività già svolta dal Centro di riferimento della Regione Lazio per la promozione della salute delle popolazioni migranti, senza fissa dimora, nomadi e a rischio di emarginazione, già operante presso l'Istituto dermosifilopatico Santa Maria e San Galliano-I.F.O e si rivolge ai soggetti più vulnerabili della società, siano essi italiani o stranieri;

l'istituto ha tra le sue finalità generali l'attività di ricerca per la promozione della salute di migranti e poveri, l'elaborazione e l'attuazione di programmi di formazione professionale e di educazione e comunicazione sanitaria, in rapporto con altri enti, ed ancora la collaborazione con l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per il trattamento delle malattie della povertà nei Paesi in via di sviluppo attraverso la ricerca clinica, l'elaborazione di piani di ricerca e modelli anche sperimentali di gestione dei servizi sanitari in collaborazione con Unione europea e l'Oms ed, infine, la creazione di una rete di istituzioni italiane, europee e internazionali per la promozione della salute dei migranti;

tenuto conto che, l'istituzione di questa struttura viene incontro ai soggetti più vulnerabili della società civile, siano essi italiani o stranieri, a chi non sa ancora rivolgersi al SSN o non ha consapevolezza dei propri diritti,

impegna il Governo:

a considerare la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà tra gli interventi prioritari di interesse generale e a prevedere l'adozione, entro brevi termini, di inizia-

tive normative volte a individuare le risorse necessarie affinché i suddetti obiettivi possano essere raggiunti.

(*) Accolto dal Governo.

G5.92

BERTUZZI, CARLONI, BARBOLINI, MERCATALI, MUSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il comma 5 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 93 recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, per compensare le norme contenute nel decreto stesso provvede alla neutralizzazione della spesa per investimenti immobiliari da parte dell'INAIL bloccando gli investimenti socio-sanitari già decisi, oltreché quelli di pubblica utilità;

considerato che:

la sospensione, intervenendo su contratti già perfezionati, può dar luogo ad azioni giudiziarie ed a possibili risarcimenti per gli impegni assunti, con evidenti danni al bilancio dell'INAIL e per lo Stato stesso,

impegna il Governo:

compatibilmente con gli obiettivi europei fissati dal Patto di stabilità,

a ripristinare le disponibilità finanziarie dell'INAIL relative alla realizzazione di investimenti immobiliari con finalità sociali previsti dalla legge nel campo della pubblica utilità, di cura e riabilitazione, di specializzazione universitaria e comunque a far salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati, nonché, a decorrere dall'anno 2009, i procedimenti in corso relativi a somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti, a fronte dei quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ALLEGATO
(previsto dall'articolo 5)

ELENCO 1

RIDUZIONI DI AUTORIZZAZIONI DI SPESA

in milioni di euro

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
- Legge 24 dicembre 2007, n. 244					
1	300		1	2	2
1	304	305	113	130	110
1	307		12	12	12
1	319		10		
1	321		4	4	4
1	324	322-323	10	10	10
1	342		2	8	10
1	354	351-352-353	3	10	10
2	41	42			20
2	67		0,5	0,5	0,5
2	70		10		
2	80		10	10	10
2	125		2	2	
2	135		50		

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	177		2		
2	178		3		
2	190	188-189	1	1	1
2	206		10		
2	209		2,7		
2	210	211-212-213-214	1	5	5
2	223		5	15	
2	234	235	20	22	7
2	243	238-239-240-241-242	15	15	15
2	244			5	10
2	248		10	10	15
2	251		56	56	56
2	260		3		
2	299		50		
2	300		20		
2	306		12	130	
2	311		10		
2	328		4,3		
2	331		3,5		
2	333		30	20	20
2	335	336	50	50	50
2	347		1		
2	384	382-383	1,5	2	2
2	397	401	3,4		
2	402		1,5		
2	403		1		
2	404	405-406	15	15	15
2	408		10		
2	426		5	5	5
2	435		7	10	10
2	436		3	3	
2	443	440-441-442	5		
2	464		1,5		

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	483	481-482-484	2		
2	487	485-486	1		
2	536		50		
2	550	551	55	55	55
2	564	565	20	35	40
2	566		10		
2	568		2	1	1
2	585	577-578-579- 580-581-582- 583-584	10,5	10,5	10,5
2	586	587	6	6	6
3	3		60		
3	160		2		
totale (A)			809,4	660	512
Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31					
10	1		3	3	3
8-ter			14		
13-bis			16	16	16
22-sexies			0,6	0,75	
49-bis			1		
totale (B)			34,6	19,8	19
Legge 27 dicembre 2006, n. 296					
1	827		10	10	
totale (C)			10	10	
Decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003					
49			15	36	36
totale (D)			15	36	36
Totale (A) + (B) + (C) + (D)			869	725,8	567

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (867)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 30 MAGGIO 2008, N. 95

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. I giudici onorari e i vice procuratori onorari che esercitano le funzioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il cui mandato scade entro il 31 dicembre 2008 e per i quali non è consentita un'ulteriore conferma secondo quanto previsto dall'articolo 42-*quinquies*, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sono ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009».

Nel titolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e proroga nelle funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, le parole: «non oltre nove anni dalla data di efficacia del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «non oltre il 31 dicembre 2009».

ARTICOLO 1-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-bis.

1. I giudici onorari e i vice procuratori onorari che esercitano le funzioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il cui mandato scade entro il 31 dicembre 2008 e per i quali non è consentita un'ulteriore conferma secondo quanto previsto dall'articolo 42-*quinquies*, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sono ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Intervento del senatore Balboni nella discussione generale sul disegno di legge n. 867

Il contributo della magistratura onoraria all'amministrazione della giustizia nel tempo è diventato sempre più importante, sia sul piano qualitativo, sia su quello quantitativo. Si pensi soltanto che di fronte ad un totale di circa 9.000 magistrati ordinari in servizio, i magistrati onorari ammontano a oltre 8.350 unità, tra cui quasi 2.000 giudici onorari di tribunale (i cosiddetti GOT) e circa 1.700 vice procuratori onorari (i cosiddetti VPO).

Come noto, ai sensi dell'articolo 42-*quinquies* dell'ordinamento giudiziario, la nomina a GOT e VPO ha durata triennale, con possibilità di conferma per un solo ulteriore mandato di tre anni. Il periodo massimo di permanenza nell'ufficio è pertanto complessivamente di 6 anni.

L'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998 (Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) prevedeva che le norme dell'ordinamento giudiziario, in forza delle quali possono essere nominati magistrati onorari al tribunale ordinario e alla procura della Repubblica presso il tribunale ordinario, avrebbero dovuto trovare applicazione fino a quando fosse stato approvato il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria ai sensi dell'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, e comunque non oltre 5 anni dalla data del decreto legislativo stesso, cioè non oltre il 2 giugno 2004. In mancanza del riordino della materia, tale termine è stato prorogato una prima volta al 2 giugno 2006 ed una seconda volta al 2 giugno 2008. Infine, il decreto legislativo n. 95 in esame ha ulteriormente – e speriamo definitivamente – prorogato lo stesso termine al 31 dicembre 2009.

Parallelamente, con diversi provvedimenti, i giudizi onorari (GOT) e i vice procuratori onorari (VPO), nominati nel 1999 e confermati nel 2002 (e che quindi avrebbero dovuto scadere definitivamente alla fine del 2005), venivano confermati nell'incarico fino al 31 dicembre 2007 e poi fino al 31 dicembre 2009.

La Camera dei deputati, aggiungendo l'articolo 1-*bis*, ha prorogato nell'incarico, sempre fino al 31 dicembre 2009, tutti i GOT e i VPO nel frattempo venuti a scadenza. In tal modo tutte le scadenze previste sono state portate al 31 dicembre 2009. Entro tale data il Parlamento dovrà aver approvato la riforma della magistratura onoraria, che il Governo si è già impegnato a presentare.

L'auspicio è che ciò possa davvero avvenire il prima possibile, perché la giustizia italiana non potrebbe funzionare senza le migliaia di magistrati onorari che con abnegazione assolvono quotidianamente al dura compito di amministrare la giustizia. Si tratterebbe di un doveroso riconoscimento da parte dello Stato che i giudici onorari italiani si sono ampiamente meritato.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 866. Em. 2.3, Treu ed altri.	252	250	000	106	144	126	RESP.
2	NOM.	DDL n. 866. Em. 2.10, Treu ed altri.	250	249	000	106	143	125	RESP.
3	NOM.	DDL n. 866. Em. 2.12, Nerozzi ed Adragna.	256	255	000	108	147	128	RESP.
4	NOM.	DDL n. 866. Em. 2.15, Musi.	252	251	001	107	143	126	RESP.
5	NOM.	DDL n. 866. Em. 2.19, Treu ed altri.	252	251	001	107	143	126	RESP.
6	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.2, Barbolini ed altri.	258	256	000	120	136	129	RESP.
7	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.4, Lannutti ed altri.	269	268	001	120	147	135	RESP.
8	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.5, Lannutti ed altri.	268	267	002	119	146	134	RESP.
9	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.6, Lannutti ed altri.	272	271	001	124	146	136	RESP.
10	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.0.2, Lannutti ed altri.	275	273	001	120	152	137	RESP.
11	NOM.	DDL n. 866. Em. 3.0.102, Pedica ed altri.	266	265	002	110	153	133	RESP.
12	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.18, Mascitelli ed altri.	265	263	001	120	142	132	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0041 del 17-07-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.33 (testo 2), Lusi ed altri.	263	262	000	110	152	132	RESP.
14	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.47, Marcucci e Franco Vittoria.	271	270	001	116	153	136	RESP.
15	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.48, Franco Vittoria e Marcucci.	272	269	000	119	150	135	RESP.
16	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.50, Lannutti ed altri.	271	270	001	121	148	136	RESP.
17	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.53, Lannutti ed altri.	274	273	004	123	146	137	RESP.
18	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.59, Mascitelli ed altri.	269	268	003	115	150	135	RESP.
19	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.70, Bugnano ed altri.	265	264	000	117	147	133	RESP.
20	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.72, Pinzger ed altri.	266	264	002	118	144	133	RESP.
21	NOM.	DDL n. 866. Prima parte em. 5.76, Mascitelli ed altri.	271	270	000	120	150	136	RESP.
22	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.82, Lumia ed altri.	271	270	000	121	149	136	RESP.
23	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.89, Bubbico ed altri.	271	270	001	119	150	136	RESP.
24	NOM.	DDL n. 866. Em. 5.99, Lannutti ed altri.	268	266	000	119	147	134	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3

Seduta N. 0041

del 17-07-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 866. votazione finale.	273	272	002	150	120	137	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 7

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO											C		C	C	C	C		P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 8

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR			F			F	F	F	F	F						F	F	F				
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI																	C	C		C	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C
RAMPONI LUIGI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 10

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F					F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO											F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 11

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
ADAMO MARILENA	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	C
AGOSTINI MAURO	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C		
ALICATA BRUNO	C	C	F
ALLEGRIANI LAURA	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F
ANDRIA ALFONSO	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	C
ARMATO TERESA			C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C
BARELLI PAOLO			F
BASSOLI FIORENZA	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F
BELISARIO FELICE			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C		F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 12

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23			alla n° 25		
	23	24	25			
BIANCHI DORINA	F	F	C			
BIANCO ENZO	F	F	C			
BIANCONI LAURA	C	C	F			
BIONDELLI FRANCA	F	F	C			
BODEGA LORENZO	C	C	F			
BOLDI ROSSANA	C	C	F			
BONDI SANDRO	M	M	M			
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F			
BORNACIN GIORGIO	C	C	F			
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F			
BOSONE DANIELE	F	F	C			
BRICOLO FEDERICO	C	C	F			
BRUNO FRANCO	F	F	C			
BUBBICO FILIPPO	F	F	C			
BUGNANO PATRIZIA						
BUTTI ALESSIO	C	C	F			
CABRAS ANTONELLO	F	F	C			
CAFORIO GIUSEPPE		F	C			
CAGNIN LUCIANO	C	C	F			
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F			
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M			
CALIENDO GIACOMO			F			
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F			
CAMBER GIULIO	C	C	F			
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F			
CARLINO GIULIANA	A	F	C			
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C			
CAROFILIO GIOVANNI	F	F				
CARRARA VALERIO	C	C	F			
CARUSO ANTONINO	C	C	F			
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	F			
CASOLI FRANCESCO	C	C	F			

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 13

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
CASSON FELICE	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	M	M	M
CHITI VANNINO			
CHIURAZZI CARLO	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE		C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F
CINTOLA SALVATORE		F	C
COLLI OMBRETTA	C	C	F
COLLINO GIOVANNI	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	
CUFFARO SALVATORE	F	F	C
CURSI CESARE			F
CUTRUFO MAURO	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	
D'ALIA GIANPIERO	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 14

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
DE CASTRO PAOLO	F	F	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO			
DE LILLO STEFANO	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	C
DELOGU MARIANO	C	C	F
DE LUCA VINCENZO			C
DEL VECCHIO MAURO	F		C
DE SENA LUIGI	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	C
DINI LAMBERTO	C	C	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F
DIVINA SERGIO	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F
FERRARA MARIO	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA			
FIORONI ANNA RITA	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 15

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
FISTAROL MAURIZIO	F	F	C
FLERES SALVO	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	C
FOSSON ANTONIO	F	F	A
FRANCO PAOLO	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C		F
GHEDINI RITA	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	C
GIAMBRONE FABIO			
GIARETTA PAOLO	F	F	C
GIORDANO BASILIO	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F		C
GRILLO LUIGI	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	F	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	C

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 16

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
IZZO COSIMO	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	C
LATRONICO COSIMO	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	F
LEDDI MARIA	F		C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C		F
LI GOTTI LUIGI	F	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C
LONGO PIERO	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C
LUSI LUIGI	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	C	F
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO			C
MARINO MAURO MARIA	F	F	C
MARITATI ALBERTO	F	F	C
MARTINAT UGO			
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 17

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	
MICHELONI CLAUDIO	F	R	C
MILANA RICCARDO	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	C
MUSSO ENRICO	M	M	M
NANIA DOMENICO	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	F
ORSI FRANCO	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	C
PASSONI ACHILLE	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	C
PERA MARCELLO	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 18

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
PERDUCA MARCO	F	F	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	C
PETERLINI OSKAR		F	
PICCIONI LORENZO	C	C	F
PICCONE FILIPPO	C	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	F	F	C
PINZGER MANFRED	F	F	A
PISANU BEPPE	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	C	C	F
PITTONI MARIO	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	F
RANDAZZO NINO	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C
RIZZI FABIO	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	C
ROSSI NICOLA		F	C
ROSSI PAOLO	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	C
RUSSO GIACINTO	F	F	C
RUTELLI FRANCESCO	F	F	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M
SATA MAURIZIO	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 19

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C
SANNA FRANCESCO	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	C
SCANU GIAN PIERO	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F		C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C
SPADONI URBANI ADA	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA			
TOFANI ORESTE	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F
TONINI GIORGIO			C
TORRI GIOVANNI	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F

Seduta N. 0041 del 17-07-2008 Pagina 20

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 25		
	23	24	25
TREU TIZIANO	F	F	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	F
VERONESI UMBERTO	F	F	
VETRELLA SERGIO	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	C	C	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	C
ZANETTA VALTER	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiaromonte, Ciampi, Collino, Corsi, Cutrufo, Davico, Mantica, Mantovani, Martinat, Musso, Palma, Pisanu, Vicari e Viespoli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Bettamio Giampaolo

Modifica dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (916) (presentato in data 16/7/2008);

senatrice Baio Emanuela

Misure per la stabilizzazione dell'istituto del cinque per mille (917) (presentato in data 16/7/2008);

senatore Nessa Pasquale

Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche (918) (presentato in data 17/7/2008);

senatori Donaggio Franca, Gasbarri Mario, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza, Livi Bacci Massimo, Mercatali Vidmer, Nerozzi Paolo, Peterlini Oskar, Roilo Giorgio, Serafini Anna Maria, Treu Tiziano

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (919)

(presentato in data 17/7/2008).

Assemblea parlamentare della NATO, nuova convocazione della delegazione parlamentare italiana

La Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO è nuovamente convocata, per procedere alla propria costituzione, mercoledì 23 luglio 2008, alle ore 14, presso il Senato della Repubblica.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 luglio 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 3

COSTA: sulla protesta degli operatori della pesca (4-00094) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

DELLA SETA: sulla pesca illegale (4-00189) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

Interpellanze

FILIPPI Marco, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, BONINO, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CHITI, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, FISTAROL, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, MAGISTRELLI, MARCENARO, MAZZUCONI, MERCATALI, MORRI, MUSI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PROCACCI, RANUCCI, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, VILLARI, VIMERCATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la convenzione inerente la concessione di servizio di trasporto marittimo della compagnia Tirrenia, che svolge servizio di cabotaggio per passeggeri e merci sulle rotte interne del Paese, scade il prossimo 31 dicembre 2008;

la compagnia Tirrenia svolge la propria attività in regime di convenzione da oltre 20 anni, ricevendo periodici sussidi statali che ne assicurano lo svolgimento del servizio e il pareggio di bilancio;

alcuni armatori privati, che operano sulle medesime rotte gestite dalla Tirrenia, hanno più volte sollevato questioni di legittimità in relazione all'erogazione di tali sussidi e, da ultimo, la Commissione europea ha aperto, per tali fatti, una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano;

considerato che:

l'Unione europea riconosce il diritto degli Stati membri a stabilire livelli e *standard* ragionevoli dei servizi di trasporto giudicati essenziali;

la normativa comunitaria prevede che i servizi di trasporto ritenuti essenziali da uno Stato membro, qualora non offerti dal libero mercato o non sufficientemente coperti dall'offerta commerciale, possono essere affidati, previa procedura competitiva, a vettori ai quali viene garantito un

sussidio strettamente correlato ai costi sostenuti per lo svolgimento di un'attività non commerciale;

l'esito della procedura di infrazione aperta nei confronti dello Stato italiano per i sussidi erogati al gruppo Tirrenia non è ancora noto;

tenuto conto che:

il principio di concorrenzialità e l'esigenza di una maggiore efficienza operativa in tutto il settore dei trasporti richiedono l'inevitabile apertura al mercato del comparto dei trasporti marittimi, con regole chiare ed adeguati strumenti di regolazione del tutto simili a quelli già previsti per il comparto dei trasporti pubblici terrestri;

la funzione sociale svolta dal gruppo Tirrenia, in relazione ai rilevanti compiti affidati, dovrà essere adeguatamente garantita anche a seguito dell'annunciata privatizzazione del vettore;

la riconferma del Presidente della compagnia Tirrenia, in carica ininterrottamente da 26 anni, sorprende particolarmente in ragione dell'ormai prossimo cambio di missione dell'azienda,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri adottati in base ai quali si è ritenuto opportuno riconfermare i vertici della Compagnia Tirrenia nonostante l'annunciata privatizzazione dell'azienda;

se siano stati individuati, in vista della privatizzazione della compagnia Tirrenia e della liberalizzazione dell'intero comparto di servizio di cabotaggio da e per le isole, i servizi essenziali di cabotaggio per passeggeri e merci sulle rotte interne, in rapporto alla frequenza e continuità delle partenze, a partire da quelli per la Sardegna;

se il Governo non ritenga opportuno qualificare i collegamenti con le isole minori come trasporto pubblico locale;

se intenda introdurre una «opzione» volta a consentire alle Regioni di assumere a proprio carico l'onere dell'organizzazione del servizio di trasporto marittimo di merci e persone o di rinunciarvi in favore dello Stato;

se non ritenga opportuno prevedere, a seguito della liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo, il divieto di «cumulo» di contributi, sovvenzioni e sgravi erogati dallo Stato e dalle Regioni a favore degli operatori del settore;

se intenda, in vista dell'indizione della procedura competitiva per la concessione per lo svolgimento dei servizi di natura sociale, la cui quantità e qualità dovrebbe essere definita dai vari livelli istituzionali competenti, riconoscere alla compagnia Tirrenia, la *past performance* in ragione degli investimenti effettuati, dell'organizzazione aziendale sostenuta e della formazione del personale, dandole titoli preferenziali o clausole di garanzia;

se non ritenga opportuno prevedere «clausole sociali» a tutela dei lavoratori del comparto, per il pieno rispetto dei contratti, della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e della normativa in materia di orari di lavoro;

se intenda individuare, prima di procedere alla privatizzazione della compagnia Tirrenia, i servizi sociali coperti dall'onere di servizio pubblico e i servizi commerciali sostenuti dagli sgravi e incentivi per le Autostrade del mare rivolti al riequilibrio modale;

se siano già disponibili i centri di costo per ogni tratta ritenuta di servizio di natura sociale, al fine di poter determinare agevolmente il contributo da fissare a base d'asta per la successiva gara con cui affidare i servizi in concessione.

(2-00020 *p. a.*)

Interrogazioni

SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il mondo della pesca marittima professionale sta attraversando un periodo di particolare difficoltà, dovuto principalmente all'incessante aumento dei costi del carburante, difficoltà che si traducono in malumore e forte preoccupazione nelle diverse marinerie italiane;

l'incidenza del costo dei carburanti sulla gestione di un'impresa di pesca è molto elevata ed è anche per questo motivo che i pescatori hanno manifestato il proprio disagio nelle scorse settimane;

se il discorso è valido per i pescherecci che utilizzano il gasolio, che sono la stragrande maggioranza, ancor più è valido per quelle 1.500-1.600 imbarcazioni della pesca marittima che utilizzano motori fuoribordo a benzina: infatti, per questo tipo di carburante non vengono applicati ai pescatori i dovuti sgravi fiscali ed essi sono costretti ad acquistare il carburante dal distributore al prezzo pagato dagli automobilisti;

gli sgravi fiscali sono «dovuti» perché previsti sia dalla normativa comunitaria che da quella nazionale per la pesca professionale marittima: infatti, i carburanti usati per la pesca professionale sono esentati dall'applicazione dell'accisa ed anche dall'applicazione dell'IVA e pertanto il prezzo che il pescatore paga (o dovrebbe pagare nel caso della benzina) corrisponde al solo prezzo industriale del carburante, senza accisa e senza IVA;

l'esenzione dall'IVA, o più tecnicamente la non imponibilità IVA, è dettata dall'articolo 8-*bis*, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (il Testo unico in materia di IVA), il quale assimila alle cessioni all'esportazione (che appunto non sono imponibili) tutte le cessioni di beni destinati a dotazione di bordo e le forniture destinate al rifornimento e vettovagliamento delle navi, comprese le somministrazioni di alimenti e di bevande a bordo ed escluso, per le navi adibite alla pesca costiera locale, il vettovagliamento;

l'esenzione dall'accisa è prevista dallo stesso diritto comunitario: la direttiva 2003/96/CE, che ha recentemente sostituito la direttiva 92/81/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sui prodotti energetici, prevede infatti all'articolo 14, paragrafo 1, lett. *c*), che gli Stati

membri esentino dalla tassazione, tra gli altri, «anche i prodotti energetici forniti per essere utilizzati come carburanti per la navigazione nelle acque comunitarie, compresa la pesca, diversa dalla navigazione delle imbarcazioni private da diporto, e l'elettricità prodotta a bordo delle imbarcazioni»;

a livello nazionale, il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, prevedeva l'esenzione per gli impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, comprendendovi anche la pesca e con esclusione delle imbarcazioni private da diporto;

successivamente la medesima previsione del decreto legge n. 331 del 1993 è stata anche confermata dal decreto legislativo n. 504 del 1995, di recepimento della direttiva 92/81/CEE, che, all'articolo 24, definisce gli impieghi agevolati allo stesso modo della direttiva comunitaria, prevedendo che i prodotti energetici destinati agli usi elencati nella tabella A allegata al medesimo decreto legislativo siano ammessi ad esenzione o all'aliquota ridotta nella misura ivi prevista;

la suddetta tabella A riporta al numero 3 l'esenzione dall'accisa, tra altri, per gli impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto;

dalla normativa esposta risulta chiaro che l'esenzione da accisa e IVA per la benzina usata per la pesca in acque marine è un atto dovuto e non concederla – sia pure per motivi di «sicurezza fiscale» – rimane una grave lesione del diritto;

le associazioni di categoria, prima fra tutte Federcoopescas, in rappresentanza degli interessi dei pescatori, stanno tentando di portare a soluzione il problema, ma purtroppo finora senza riuscirci;

anche a seguito delle sollecitazioni suddette, sono in corso riunioni tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e l'Agenzia delle dogane per chiudere la vicenda ma, nonostante la buona volontà degli uffici e di chi ha la responsabilità amministrativa, a tutt'oggi non vi è la certezza di una soluzione positiva della problematica;

dagli incontri dei funzionari ministeriali e di quelli dell'Agenzia delle dogane con le associazioni di settore maggiormente rappresentative è emerso che vi sarebbe la possibilità di predisporre ed emanare un decreto ministeriale nel quale ai pescatori con imbarcazioni a benzina potrebbe essere concesso un credito di imposta pari all'accisa pagata sull'acquisto di benzina per l'attività di pesca;

in talune marinerie, data la numerosità degli interessati (ad esempio Goro, Ferrara, con circa 800 imbarcazioni), potrebbe essere più utile e meno limitante concedere direttamente la benzina nelle cisterne senza accisa, come avviene per il gasolio da pesca e dunque la soluzione ipotizzata potrebbe tenerne conto;

non vi sono pericoli di frode (salvo responsabilità personali) nella concessione di benzina agevolata, a perché i pescatori, alla stregua del ga-

solio, terrebbero il libretto di controllo ai fini della concessione del carburante agevolato, ove sono descritti carichi e scarichi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire con rapidità per restituire certezza al diritto e dunque facendo applicare la disposizione dell'esenzione dall'accisa per la benzina ad uso pesca marittima;

se non si ritenga percorribile la strada del decreto ministeriale in virtù del quale, in via generale, la benzina viene fornita, denaturata e senza accisa, direttamente nei depositi sulla costa ove presenti e, solo laddove non vi sia un numero sufficiente di pescatori tale da rendere conveniente l'istallazione di depositi, procedere con il meccanismo del credito di imposta.

(3-00149)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha attivato la procedura per l'immissione nei ruoli a livello nazionale di 25.000 posti per i docenti e 7.000 posti per il personale amministrativo tecnico ausiliario (ATA);

alla provincia di Catania sarebbero assegnati, in tutti gli ordini di scuola, circa 450 posti, quantitativo di gran lunga inferiore rispetto a quello dell'anno scolastico 2007/2008;

la diminuzione di posti nella provincia di Catania sarebbe di 351 posti così ripartiti: 143 in meno per la scuola primaria, 82 in meno per la scuola secondaria di primo grado, 126 in meno per la scuola secondaria di secondo grado;

le graduatorie ad esaurimento della provincia di Catania sono tra le più affollate d'Italia;

i tagli dei docenti a livello regionale raggiungono le 1.744 unità;

detti tagli, secondo fonti sindacali, non sarebbero giustificabili sulla base del calo demografico, bensì farebbero riferimento ai più volte richiamati risparmi ed economie sui bilanci;

considerato che:

nella provincia di Catania, a fronte di un numero di posti effettivamente vacanti di circa 2.500 unità, il contingente di immissioni in ruolo sarebbe estremamente esiguo;

il prossimo anno scolastico nella provincia di Catania gli istituti scolastici potrebbero avere classi con oltre 30 alunni ciascuna;

un opportuno sdoppiamento avrebbe invece determinato la formazione di classi con un più esiguo numero di alunni e avrebbe prodotto un incremento di posti di lavoro a vantaggio dei docenti precari;

lo scorso anno molti docenti precari hanno preferito l'inclusione negli elenchi ad esaurimento degli Uffici scolastici provinciali del nord dell'Italia al fine di ottenere il passaggio in ruolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di assicurare agli studenti della provincia di Catania un

adeguato livello di insegnamento dotando le scuole della provincia dell'organico necessario al buon funzionamento delle stesse e riducendo, al contempo, gli elenchi dei docenti da troppo tempo precari.

(3-00150)

SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il mondo della pesca marittima professionale sta attraversando un periodo di particolare difficoltà, dovuto principalmente all'incessante aumento dei costi del carburante, difficoltà che si traducono in malumore e forte preoccupazione nelle diverse marinerie italiane;

tali difficoltà sono acuite da comportamenti non proprio corretti da parte delle ditte autorizzate ad effettuare la revisione delle zattere autogonfiabili di salvataggio obbligatorie sulle unità da pesca, con abilitazione massima fino alle 40 miglia, in quanto, nonostante la legge disponga una periodicità biennale per la revisione, esse applicano una periodicità di revisione annuale, naturalmente a pagamento e neppure di modesta entità (circa 500 euro);

per maggior chiarezza espositiva, si fa presente che oggetto della presente interrogazione sono solamente le imbarcazioni che esercitano la pesca costiera fino alle 40 miglia, escludendo dunque quelle che esercitano la pesca alturiera mediterranea o oceanica, nonché le navi passeggeri e mercantili;

da un punto di vista giuridico il decreto dirigenziale 16 luglio 2002, n° 641 a firma del Comandante generale del Comando generale delle Capitanerie di porto prevede, a livello generale, l'obbligo della revisione delle zattere di salvataggio autogonfiabili con cadenza annuale;

il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali 5 agosto 2002, n. 218, recante «Regolamento di sicurezza per le navi abilitate alla pesca costiera», in difformità con quanto precede prevede (combinato disposto dell'art 12, comma 2, e dell'art. 25, comma 3) che le annotazioni di sicurezza abbiano cadenza triennale e dunque anche quelle per le zattere di salvataggio;

il decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti 12 agosto 2003, n. 219, recante le caratteristiche e i requisiti delle zattere di salvataggio da utilizzare esclusivamente sulle unità da diporto, stabilisce, all'articolo 9, comma 1, che le revisioni in oggetto si effettuino a periodi biennali;

tale nutrita serie di disposizioni regolamentari, viene superata, almeno per le unità da pesca, dall'articolo 5-ter del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, nel quale al comma 1 è esplicitamente chiarito che «le revisioni delle zattere di salvataggio, delle cinture, dei dispositivi di evacuazione, degli estintori di bordo e dei ganci idrostatici si effettuano ogni due anni»;

il decreto-legge n. 2 del 2006 è peraltro molto preciso nel distinguere dalla generalità delle dotazioni di bordo – per le quali il certificato della visita ha validità triennale – poche specifiche dotazioni più strettamente legate alla tutela della vita umana in caso di sinistro inaspettato, quali l'incendio e/o il naufragio (zattere di salvataggio, cinture, ganci idrostatici, cassette medicinali, dispositivi di evacuazione, estintori, apparati radio), per le quali la revisione è fissata con periodicità biennale;

non può essere preso a giustificazione dalle ditte che eseguono la revisione neppure il fatto che sulle zattere le ditte costruttrici scrivano «da revisionarsi annualmente»: in tal caso infatti, oltre che ad eventuali problemi con la garanzia europea del prodotto, ve ne sarebbero altri – ben più gravi – connessi con la tutela della vita del pescatore, perché il materiale costruttivo denoterebbe problemi di tenuta;

risulta che in diverse marinerie, a tutt'oggi, le imprese costruttrici di zattere di salvataggio continuano a prescrivere ai pescatori revisioni a cadenza annuale e che le ditte autorizzate alla revisione continuano a compierle con costi intorno a 500 euro;

sarebbe opportuno restituire dignità alla legge di rango primario e dunque impedire che una norma di rango inferiore (come un decreto ministeriale o addirittura un decreto dirigenziale) superi quanto previsto da una norma gerarchicamente superiore, come è appunto la previsione del decreto-legge n. 2 del 2006,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza, attraverso le opportune strutture ministeriali, per disporre controlli finalizzati a verificare se le zattere autogonfiabili siano costruite in modo e con materiali tali da fornire la massima sicurezza per i pescatori

se non ritenga di sollecitare le strutture periferiche del Ministero affinché una disposizione di rango legislativo (appunto il decreto-legge n. 2 del 2006, articolo 5-ter) sia pienamente rispettata e così non vengano imposti ulteriori balzelli ai pescatori già duramente colpiti dalla crisi petrolifera.

(3-00151)

GRAMAZIO, CIARRAPICO, ALLEGRINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

da mesi i cittadini del Lazio che usano i mezzi delle Ferrovie dello Stato per raggiungere la capitale protestano per la grave situazione in cui versano i treni regionali: i ritardi sono all'ordine del giorno, le vetture sono sporche e sempre super affollate;

in particolare, è noto il degrado dei treni della linea Civitavecchia-Roma che, tra l'altro, sono spesso utilizzati anche da molti turisti spagnoli che arrivano in Italia sbarcando nello scalo laziale;

anche da detti turisti si sono levate numerose proteste contro le Ferrovie dello Stato e Trenitalia per il modo indecente in cui sono costretti a viaggiare per raggiungere la capitale;

parimenti i treni delle linee Pisa-Roma e Grosseto-Roma, utilizzati soprattutto da pendolari che devono raggiungere per motivi di lavoro la città di Roma, nel tratto che corre sul territorio regionale laziale, accumulano ritardi e sono, comunque, sempre super affollati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere affinché ai viaggiatori che utilizzano i treni regionali delle Ferrovie dello Stato sia garantito un adeguato *standard di comfort*;

se intenda intervenire al fine di migliorare e potenziare le tratte più frequentate dai pendolari, in particolare quelle citate in premessa, al fine di limitare le «sofferenze» dei viaggiatori: ciò soprattutto dopo le dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Giunta regionale del Lazio, Piero Marrazzo, che, interessato del problema, aveva dato ampie ma del tutto inutili rassicurazioni circa una ipotetica soluzione.

(3-00152)

LUMIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nelle scorse settimane diversi organi di stampa hanno reso noto che molti detenuti per condanne relative a fatti di mafia e sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis*, hanno ottenuto la revoca di questa misura da diversi Tribunali di sorveglianza a cui avevano fatto ricorso;

nei mesi precedenti da diverse inchieste della magistratura è emerso che il regime di carcere duro *ex 41-bis* presenta gravi mancanze tali da determinare una discutibile applicazione;

la somma di queste vicende consente a molti pericolosi *boss* di continuare ad esercitare il loro potere sul territorio anche se in stato di detenzione;

il 41-*bis* rimane una norma indispensabile per garantire alla nostra Democrazia e alla sicurezza la possibilità di dispiegare tutte le proprie potenzialità e di sostenere la piena libertà dei cittadini e delle imprese sia nei territori ad alta densità mafiosa, sia nelle zone non tradizionalmente interessate, ma oggi sempre più coinvolte da tale presenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere – fatti salvi gli accertamenti di competenza della magistratura – per accertare l'esatto andamento dei fatti e far emergere tutte le eventuali responsabilità e le possibili omissioni che hanno prodotto tali risultati;

se non ritenga necessario ed urgente inviare un visita ispettiva presso i Tribunali di sorveglianza per accertare la correttezza delle disposizioni di clemenza attuate nei confronti dei *boss*;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente effettuare una adeguata attività di monitoraggio per verificare la corretta applicazione del

regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* nei confronti dei *boss* mafiosi e dei terroristi;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire che esponenti della criminalità organizzata possano continuare a comunicare con l'esterno, mostrando nel territorio una forza che risulta ancora più evidente proprio perché esercitata anche in stato di detenzione;

quali siano le scelte normative che sono ormai inderogabili per eliminare limiti e ambiguità contenuti nella normativa vigente e prevedere una risposta normativa in grado di rilanciare e rafforzare il 41-*bis*.

(3-00153)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da anni opera in Basilicata un centro di ricerche dell'Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente (ENEA) situato nella località Trisaia di Rotondella (Matera);

in questo centro, tramite l'utilizzo di ingenti finanziamenti pubblici destinati al Mezzogiorno, si sono attuati interessanti progetti di ricerca;

queste attività hanno arricchito le competenze della struttura sia dal punto di vista umano con la presenza di decine di giovani laureati ricercatori che con l'installazione di importanti strumentazioni per svolgere attività di ricerca;

i settori di intervento spesso hanno riguardato contenuti avanzati nei settori dello sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'ambiente, dei materiali, delle biotecnologie, del nucleare sicuro;

negli ultimi anni si avverte viceversa una caduta di attenzione per il centro sempre meno destinatario di progetti di ricerca;

Trisaia rischia di perdere nel sistema dell'ENEA quella centralità che meriterebbe per la presenza di eccellenze e di strumentazioni avanzate;

la struttura scientifica dovrebbe costituire una infrastruttura strategica che dovrebbe far parte a pieno titolo di un polo di ricerca e di innovazione di cui sente forte il bisogno il sistema produttivo dell'intero Mezzogiorno d'Italia;

occorre che il Governo assuma le iniziative opportune per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema dell'ENEA affinché la struttura scientifica del Metapontino diventi punto di riferimento nazionale e del Mediterraneo nel campo della ricerca,

si chiede di sapere:

quale tipo di assicurazioni i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire riguardo al ruolo che il centro di Trisaia di Rotondella svolge e potrà svolgere nel sistema nazionale dell'ENEA con l'assegnazione di nuovi progetti e programmi di ricerca;

quale ruolo ritengano di assegnare alla struttura scientifica nella prospettiva di costruire un polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione;

come intendano utilizzare al meglio il centro di ricerca al fine di promuovere trasferimenti tecnologici su base organica con il tessuto imprenditoriale locale.

(3-00155)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel centro dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di Trisaia (Matera) sono presenti da anni barre di uranio irraggiato che dovevano essere utilizzate per le sperimentazioni relative al ri-processamento dell'uranio;

nella struttura è inoltre presente una quantità imprecisata di materiale radioattivo, residuo delle ricerche compiute negli anni scorsi, che ENEA e Sogin SpA avrebbero dovuto mettere in sicurezza rispetto alle originarie condizioni di conservazione;

le popolazioni che vivono nell'area del centro ENEA di Trisaia da tempo manifestano preoccupazione riguardo alla conservazione del materiale radioattivo e desidererebbero conoscere l'avanzamento dell'attività di messa in sicurezza annunciata negli anni scorsi,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione dei programmi di messa in sicurezza del materiale nucleare e radioattivo custodito nel centro ENEA di Trisaia proveniente dalle attività di ricerca e sperimentazione, affidate all'iniziativa della Sogin;

quali siano i sistemi di protezione allestiti per realizzare in assoluta sicurezza l'esecuzione dei lavori programmati;

se il cronoprogramma a suo tempo convenuto tra Governo nazionale, Regione Basilicata e Sogin SpA sia stato rispettato sia nei tempi che nelle modalità di esecuzione e di salvaguardia dei livelli di sicurezza per i lavoratori e per il territorio circostante;

quale sia lo stato di realizzazione del programma di delocalizzazione dell'uranio irraggiato a suo tempo importato e del materiale radioattivo messo in sicurezza e attualmente custodito nel centro ENEA di Trisaia;

quanto personale sia impiegato per le attività di *decommissioning* e di mantenimento in sicurezza dell'impianto Itrec di Trisaia di Rotondella;

a quali società il personale impiegato faccia capo (Sogin o società esterne) e con quali criteri sia stato selezionato.

(3-00156)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 346, della legge finanziaria per il 2008 autorizzava l'Agenzia delle dogane all'assunzione di personale per una spesa pari a 34 milioni di euro per l'anno 2008, 46 milioni di euro per l'anno

2009 e 62 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 per potenziare l'attività di accertamento, le attività ispettive e di contrasto alle frodi;

la disposizione precitata consentiva all'Agenzia delle dogane di stipulare contratti di formazione e lavoro utilizzando prioritariamente le graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate dalla stessa amministrazione e di utilizzare le graduatorie formate a seguito delle procedure indette dall'Agenzia delle entrate con bandi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 84 del 21 ottobre 2005 e n. 28 del 6 aprile 2007;

l'Agenzia delle dogane, conformandosi alle disposizioni della legge n. 244 del 2007, procedeva all'assunzione con contratti di formazione e lavoro degli idonei delle graduatorie formate a seguito delle procedure selettive che la stessa Amministrazione aveva bandito anteriormente al primo settembre 2005 e avviava le procedure per l'assunzione di altre unità di personale mediante l'utilizzo della graduatoria unica nazionale approvata dall'Agenzia delle entrate relativa ai concorsi espletati con bandi pubblicati tra il 2005 e il 2007;

l'Agenzia delle dogane con un comunicato del 20 giugno 2008 informava, inoltre, che entro il mese di luglio 2008, stante la carenza di personale, avrebbe perfezionato ulteriori 465 assunzioni attingendo dalla graduatoria dell'Agenzia dell'entrate;

successivamente con nota n. 4982 del 27 giugno 2008 l'Agenzia delle dogane bloccava la procedura di assunzione delle ulteriori unità di personale ritenendo che l'articolo 74, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008 avrebbe ostato alla prosecuzione della procedura di assunzione;

tale disposizione, a parere dell'Agenzia delle dogane, pone il divieto di procedere all'assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto fino a quando l'Amministrazione non operi la rideterminazione delle dotazioni organiche e apporti la riduzione degli assetti organizzativi esistenti;

considerato che:

l'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 impone alle Amministrazioni pubbliche di rideterminare le piante organiche del personale non dirigenziale riducendo le dotazioni attuali in misura non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa ai posti in organico di tale personale (articolo 74, comma 1, lettera c));

al comma 5 dell'articolo 74, si prevede che, sino all'emanazione dei provvedimenti di ridimensionamento degli organigrammi e di rideterminazione delle dotazioni organiche queste ultime sono provvisoriamente individuate in misura pari ai posti coperti alla data del 30 giugno 2008 nonché ai posti oggetto di procedure concorsuali e di mobilità avviate alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008 (25 giugno 2008);

dal complesso delle disposizioni contenute nell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 emerge quindi che le Amministrazioni possono procedere alle assunzioni nei limiti dei posti non coperti e risultanti

dalle piante organiche in base a procedure concorsuali in corso alla data del 25 giugno 2008;

per quanto riguarda le assunzioni dei funzionari da parte dell'Agenzia delle dogane mediante utilizzo delle graduatorie degli idonei a seguito di procedure espletate dall'Agenzia delle entrate, è opportuno rilevare che esse integrano una procedura concorsuale inquadrabile nella fattispecie disciplinata dall'ultimo periodo dell'articolo 74, comma 5, del decreto-legge n. 112 del 2008;

le assunzioni riguardano, infatti, soggetti selezionati in base ad una procedura concorsuale pubblica e detta procedura è stata avviata anteriormente all'entrata in vigore del decreto legge su richiamato;

del tutto erronea appare, quindi, a giudizio dell'interrogante, l'interpretazione data dall'Agenzia delle dogane alle disposizioni contenute nell'articolo 74 del decreto-legge 112 del 2008, interpretazione in virtù della quale l'Amministrazione ha bloccato il procedimento di assunzione degli idonei presenti nelle graduatorie formate a seguito delle procedure concorsuali espletate dall'Agenzia delle entrate,

ritenuto che l'assunzione di personale da parte dell'Agenzia delle dogane risulta necessario per coprire le carenze di organico e consentire un rafforzamento dell'azione di accertamento, ispettive e di contrasto alle frodi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di assoluta insufficienza rispetto alle esigenze funzionali dell'organico dell'Agenzia delle dogane e, in caso affermativo, se e in che modo intendano intervenire;

se ritengano corretta l'interpretazione fornita dall'Agenzia delle dogane in merito all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 e, in caso contrario, quali iniziative intendano adottare affinché sia completata la procedura di assunzione di unità di personale avviata dalla suddetta amministrazione mediante l'utilizzo della graduatoria unica nazionale approvata dall'Agenzia delle entrate.

(3-00157)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

i direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola, già responsabili amministrativi, sono stati inquadrati nel nuovo profilo a far data dal 1° settembre 2000, ai sensi dell'art. 34 del Contratto collettivo nazionale del lavoro 1999;

agli stessi, a livello retributivo, è stato applicato il meccanismo della temporizzazione ai sensi dell'articolo 8 del CCNL del 2001, che ha comportato una forte decurtazione dell'anzianità di servizio;

invero l'Amministrazione avrebbe dovuto applicare il disposto dell'articolo 66, comma 6 del CCNL 1995 ai sensi del quale « restano confermate, al fine del riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati anteriormente alla nomina in ruolo e alla conse-

guente stipulazione del contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, le norme di cui al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le relative disposizioni di applicazione, così come definite dall'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399»;

tale disposizione (articolo 66) che espressamente richiama l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, è stata da ultimo confermata dall'articolo 142 del CCNL del 24 luglio 2003 secondo cui «continua a trovare applicazione nel comparto scuola (...) l'articolo 66, commi 6 e 7 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 4 agosto 95»;

il Ministro della pubblica istruzione con circolare del 19 marzo 2007 ha esplicitamente disposto il riconoscimento dell'intera anzianità di servizio e quindi l'applicazione del citato articolo 66 in favore dei direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati a partire dal 1° settembre 2003;

in tal modo, rimarrebbero esclusi in maniera discriminatoria i direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati prima del 2003;

non può pertanto sostenersi che l'articolo 8 del CCNL del 2001 abbia abrogato la disposizione di cui all'articolo 66, comma 6, del CCNL del 1995 considerato che il contratto 2003, escludendo dal novero delle norme da disapplicarsi l'articolo 66, comma 6, induce a ritenere che tale articolo sia allo stato ancora vigente, altrimenti il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro avrebbe dovuto reintrodurre la norma e non limitarsi ad affermare la sua salvaguardia,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in favore dei direttori dei servizi generali ed amministrativi al fine di risolvere urgentemente l'annosa questione, anche a fronte delle decisioni di gran parte della giurisprudenza del lavoro, in favore della categoria, che statuiscono l'applicazione dell'articolo 66 sopra citato.

(3-00158)

DONAGGIO, FILIPPI Marco, VIMERCATI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VILLARI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la situazione nel settore della pulizia dei treni e degli impianti ferroviari ha raggiunto preoccupanti livelli di sostenibilità per le imprese e i lavoratori impiegati in tale ambito, tali da richiedere immediati interventi volti a correggerne le disfunzioni;

le ultime decisioni adottate dai vertici di Ferrovie di Stato SpA prevedono, in ragione delle scarse risorse disponibili, un alleggerimento dei costi d'appalto con le ditte di pulizia, in conseguenza delle quali si prevede nei prossimi mesi un forte impatto sul livello di occupazione dei lavoratori del comparto;

l'introduzione di ulteriori elementi di incertezza nel rapporto tra committenza ed imprese appaltatrici delle pulizie, attraverso il reiterato ricorso al meccanismo dell'affidamento, non consente la strutturazione di un sistema di imprese in grado di dare una risposta adeguata alle necessità del settore. Fra tali elementi emerge in tutta evidenza l'indizione da parte di Ferrovie dello Stato SpA di diverse nuove gare di appalto, estremamente frazionate e con costi sempre più bassi, che rappresentano la fine di qualsiasi prospettiva di crescita per le imprese del settore, per la tutela del lavoro e il miglioramento della qualità del servizio;

nel corso delle ultime settimane, in conseguenza delle scelte adottate da Ferrovie dello Stato SpA, alcune aziende appaltatrici delle pulizie sui treni e nelle stazioni hanno iniziato a non pagare gli stipendi dovuti ai lavoratori, mentre diverse ditte subappaltatrici chiudono la propria attività;

le vicende sopra descritte sono del tutto simili a quelle verificatesi negli anni 2001 e 2002, allorché la crisi del settore degli appalti delle pulizie nelle ferrovie fu motivo di gravi conflitti sociali, i cui effetti durarono per diversi mesi;

tenuto conto che Ferrovie dello Stato SpA ha motivato tali scelte imprenditoriali con la necessità di procedere ad un immediato miglioramento qualitativo dei servizi offerti alla clientela, che in realtà non potrà mai avvenire nelle condizioni sopra descritte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, avviare un tavolo di confronto con Ferrovie dello Stato SpA, le aziende appaltatrici delle pulizie e i sindacati dei lavoratori del settore dei trasporti volto a trovare una soluzione condivisa al fine di garantire l'effettivo miglioramento dei servizi offerti agli utenti delle ferrovie, la redditività per le imprese delle pulizie appaltatrici e subappaltatrici con Ferrovie di Stato SpA e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nel settore;

se ritengano opportuno che Ferrovie dello Stato SpA proceda verso un'eccessiva frammentazione delle gare d'appalto per le pulizie, con ciò impedendo lo sviluppo dimensionale delle imprese operanti nel settore tale da garantire maggiore qualità del servizio e le necessarie tutele per i lavoratori.

(3-00159)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VILLARI, ZANDA, PROCACCI, FOLLINI, DE CASTRO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercato energetico è in un momento complesso e di grandi cambiamenti: il caro-petrolio colpisce duramente i costi energetici e le bollette di tutti i consumatori;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è un'autorità con funzioni di regolazione e di controllo dei settori dell'energia elettrica e del gas con la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei mercati in questione, salvaguardando quindi gli interessi dei cittadini-consumatori, nonché di assicurare adeguati livelli di qualità dei servizi;

l'Autorità, per poter svolgere appieno la propria funzione, deve essere realmente indipendente;

le Commissioni riunite V (Bilancio e tesoro) e VI (Finanze) della Camera dei deputati hanno approvato un emendamento al decreto-legge n. 112 del 2008, proposto dalla Lega Nord, che prevede l'azzeramento dei vertici dell'Autorità;

la scorsa settimana, nella sua relazione, il Presidente dell'Autorità ha rilevato l'assenza di un vero mercato energetico e aveva fortemente criticato il provvedimento denominato Robin Tax;

il Ministro dello sviluppo economico ha replicato ai rilievi sollevati dal presidente Alessandro Ortis invitandolo a rispettare il proprio ruolo;

considerato che:

la regolamentazione del mercato del gas è un argomento all'ordine del giorno anche nell'Unione europea;

la Commissione si era espressa a favore di un completo «*unbundling* proprietario»;

il Consiglio dei Ministri europei dell'energia ha raggiunto un accordo che pur esplicitando la preferenza per l'«*unbundling* proprietario» e non escludendo il ricorso a «gestori di sistema indipendenti», prevede anche la possibilità per le aziende integrate verticalmente di non vendere la proprietà della rete e di ricorrere a un «gestore di trasmissione indipendente» interno all'azienda stessa ma totalmente separato a livello contabile e societario;

il Parlamento europeo, in data 9 luglio 2008, ha approvato una risoluzione nella quale chiede di separare la proprietà delle attività di produzione dalla proprietà delle attività di distribuzione del gas o di affidare la rete ad un gestore di trasmissione indipendente, interno all'impresa ma totalmente separato a livello contabile e societario;

l'*iter* legislativo europeo di codecisione prevede una nuova pronuncia del Consiglio dei Ministri e quindi del rappresentante del nostro Governo, si chiede di conoscere:

la posizione definitiva che il Governo intende assumere a livello nazionale e rappresentare in sede di Consiglio dei Ministri europeo sulla liberalizzazione del mercato del gas;

le motivazioni che hanno spinto la maggioranza di governo ad approvare un emendamento che indebolisce l'Autorità in piena emergenza energetica, operando così in senso contrario ad una reale apertura del mercato.

(3-00154)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

gli italo-somali dell'Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia nel 1996 fondarono l'Associazione nazionale della comunità italo-somala (ANCIS). Si tratta di cittadini italiani di origine somala, circa 550 persone, la cui storia è legata alla presenza degli italiani in Somalia nel periodo dell'Amministrazione fiduciaria italiana iniziata nel gennaio 1950 e terminata il 1° luglio 1960;

da circa 40 anni essi risiedono in Italia in condizioni durissime, al limite dell'emarginazione sociale e della povertà a causa, anzitutto, della mancanza di una legislazione di tutela. Essi non riescono a fronteggiare la competizione con gruppi della società italiana che sono economicamente più forti per le risorse basilari in loro possesso, quali il lavoro e la casa. Inoltre, le differenze culturali tra l'Italia e la Somalia rendono ancora più precarie le loro condizioni di vita;

all'origine di tali problemi ci sono ragioni politiche riconducibili direttamente alle lacune del Trattato che pose fine all'Amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia e, indirettamente, al permanere in Somalia, anche nel periodo del mandato fiduciario dell'ONU, dell'impianto giuridico-amministrativo di matrice fascista del precedente governo coloniale;

le autorità italiane del governo locale si dimostrarono inadeguate a gestire le conseguenze di fatti gravissimi che si verificarono ai danni della popolazione somala, violata e discriminata con le leggi razziali in aperto contrasto con il Mandato affidato dall'ONU nel 1950 all'Italia e le disposizioni dello Statuto dei territori in amministrazione fiduciaria che imponevano all'Italia, tra le altre azioni, di tutelare la cultura della popolazione locale e la protezione contro gli abusi;

nei primi anni '60 in seguito all'indipendenza della Somalia, si creò un clima ostile agli italiani ed in particolare verso i loro figli avuti con le adolescenti somale, che vennero frettolosamente e impunemente abbandonate al termine dell'Amministrazione. Ciò pose alle autorità consolari italiane rimaste in Somalia il problema dei meticci italo-somali abbandonati;

con l'ausilio del Vicariato cattolico di Mogadiscio il problema fu risolto attraverso l'esodo dei minori in Italia. L'operazione si svolse tra il 1961 ed il 1965 e fu condotta nella totale mancanza di tutela dei diritti dei minori stessi, circa 300, molti dei quali si trovarono, in stato di apolidia e senza la tutela della patria potestà, inviati in Italia ed affidati, in condizioni simili alla schiavitù, a strutture di accoglienza assolutamente inadeguate all'educazione e allo sviluppo di questi giovani. Alcune di queste strutture erano dei carceri minorili inadatti ad ospitare dei bambini. Da tali situazioni alcuni ne uscirono dopo molti anni, rimanendo segnati per la vita;

nei primi anni '90 i problemi della comunità italo-somala si sono aggravati a causa dello scoppio della guerra civile in Somalia che portò molti lutti familiari e danni patrimoniali. L'Italia in quegli anni divenne paese di immigrazione di massa;

per l'ANCIS tali avvenimenti costituirono l'occasione per iniziare una lunga analisi del percorso storico e prendere coscienza della complessità culturale;

nel 1994 l'Associazione iniziò ad intrattenere rapporti con il Ministero degli affari esteri e con gli Incaricati speciali per la Somalia con esiti, purtroppo, modestissimi sotto il profilo istituzionale. Nella XIV legislatura furono presentate alla Camera dei deputati interrogazioni parlamentari (la 5-00415 nel 2001 e la 5-00675 nel 2002) dalle quali si evinceva l'assoluta mancanza di strumenti normativi per trattare i problemi della comunità,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda intraprendere il Governo, nella consapevolezza della responsabilità storica e politica dell'Italia, in riferimento alle vicende citate, al fine di riconoscere le sofferenze ed i patimenti subiti dalla popolazione italo-somala in quel particolare contesto storico-politico costituito dall'Amministrazione fiduciaria della Somalia ed al fine di affrontare la povertà e l'emarginazione della comunità italo-somala.

(4-00365)

DE ECCHER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel 2009 Bressanone (Bolzano) dovrebbe ospitare il secondo Campionato del mondo di atletica leggera *under 18*;

il Comitato organizzatore ha presentato l'evento ad Ostrava, illustrando alla stampa italiana e internazionale ogni dettaglio della manifestazione, tralasciando, tuttavia, ogni richiamo al Trentino-Alto Adige ed all'Italia;

nell'occasione il sindaco di Ostrava ed il suo vice avrebbero indossato i costumi tipici locali quasi a voler negare la dimensione italiana dell'evento;

il *logo* utilizzato per la pubblicizzazione dell'iniziativa richiama la provincia con il solo termine in tedesco: detta scelta è stata giustificata, in Giunta comunale, con una presunta difficoltà da parte dell'International Association of Athletics Federations (IAAF), organo governativo dell'atletica, di accettare il riferimento bilingue;

al momento dell'assegnazione, la città di Bressanone era rimasta l'unica candidata in ragione del ritiro, nell'ordine, di Tunisi e di una cittadina francese;

considerato che parrebbe all'interrogante non solo opportuno ma auspicabile, ed in questa direzione ci si dovrebbe evidentemente muovere in ogni occasione, che la minoranza dell'Alto Adige acquisisse nel tempo il senso vero della doppia appartenenza, quella più strettamente territoriale

e locale e quella nazionale, così come positivamente testimoniato molti atleti delle discipline invernali dei gruppi sportivi delle Forze armate,

l'interrogante chiede di sapere:

se per la manifestazione sportiva in oggetto siano stati assegnati o comunque previsti contributi statali;

se non appaia opportuno intervenire presso gli organizzatori al fine di eliminare l'incongruenza e l'incompatibilità tra l'impostazione prescelta e la partecipazione della rappresentativa italiana;

se, più in generale, non si ritenga opportuno intervenire al fine di risolvere in via definitiva la questione attraverso misure in grado di garantire in modo compiuto l'utilizzo effettivo della doppia lingua ed il rispetto, sempre e comunque, dello Stato e della Nazione italiana.

(4-00366)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

diverse strutture accreditate del Servizio sanitario del Lazio usufruiscono spesso di mezzi di trasporto per dializzati affidati a cooperative e a società che effettuano il trasporto dei dializzanti dalla propria abitazione alla struttura nella quale effettuano la dialisi;

tale servizio permette quindi alle strutture accreditate e convenzionate di poter svolgere con tranquillità il proprio lavoro;

ciò, al contrario, non avviene per la clinica San Feliciano del gruppo Paganini a Roma che da oltre sette mesi non effettua i pagamenti relativi al trasporto di 45 dializzati che vengono accompagnati nella clinica suddetta da pulmini della società Aurora 2004;

da oltre sette mesi la società di trasporto è in crisi, poiché non riceve il rimborso dovuto e quindi non può più far fronte alle esigenze della clinica San Feliciano che, al contrario, riceve regolarmente i finanziamenti dal servizio sanitario regionale per il servizio di dialisi che offre in regime di convenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per sollecitare la regione Lazio e far sì che la struttura convenzionata clinica San Feliciano rispetti integralmente i termini del contratto di trasporto con la società Aurora 2004;

se intenda intervenire al fine di rivedere i criteri di accreditamento e convenzione delle strutture che non rispettano i contratti per la fornitura di beni e servizi.

(4-00367)

LANNUTTI, CARLINO, PEDICA, RUSSO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Procura di Roma, in seguito alle migliaia di denunce pervenute per truffe telematiche scaturite dai cosiddetti *dialers* e ai relativi procedimenti in corso, ha deciso di intervenire con un'iniziativa di prevenzione diffondendo un comunicato contenente indicazioni utili per cercare di evi-

tare che ignari utenti di *Internet* si trovino alle prese con bollette da migliaia di euro;

i *dialer* sono dei piccoli programmi (di solito file con estensione «*exe*») che, una volta lanciati ed eseguiti, modificano i parametri della connessione ad *Internet*, facendo in modo che il *computer* si colleghi non al numero del *provider* che fornisce l'accesso ad *Internet*, ma ai numeri telefonici a pagamento, solitamente numeri che iniziano con 709, 899, 166, eccetera, o quelli che connettono l'utente a numeri internazionali tipo 00773, eccetera, con un costo medio di 150 euro all'ora;

i *dialer* si trovano sui siti *web* che propongono loghi e suonerie, sfondi ed anche in molti siti *web* che invitano a scaricare gratuitamente *software*, musica Mp3 e guide elettroniche;

secondo quanto stabilito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato con il provvedimento n. 12276 del 24 luglio 2003, tutti i siti *web* che promuovono un servizio che usa *dialer* sono obbligati ad indicare chiaramente costi anche nella pubblicità del servizio e l'indicazione deve essere fornita durante il primo contatto con il potenziale consumatore, altrimenti si configurerebbe un tipico esempio di pubblicità ingannevole;

considerato che:

una recente sentenza del Giudice di pace di Firenze, in seguito alle accuse di frode, ricettazione e omessa denuncia da parte dell'operatore, ha condannato la Telecom Italia al risarcimento dei danni nei confronti di un cliente che ha avuto un aumento spropositato della bolletta telefonica a causa di un *dialer* installatosi sul *computer*;

le associazioni dei consumatori annunciano di promuovere una *class action* se Telecom Italia non risarcirà tutti i suoi clienti che sono caduti nella trappola dei *dialer*;

appare del tutto inconcepibile che si continui a sfruttare l'utilizzo di un servizio pubblico, quale appunto il servizio telefonico, per realizzare finalità di dubbia liceità;

nonostante siano numerosi i procedimenti giudiziari portati a conclusione e molti altri siano ancora in corso, il fenomeno descritto è difficile da debellare anche in relazione ad una difficoltà oggettiva nel risalire alle società titolari di numerazione aggiunta per la complessità e la varietà dei soggetti coinvolti,

si chiede di sapere:

quali siano le modalità utilizzate dagli operatori relativamente alla cessione dei pacchetti delle numerazioni a sovrapprezzo alle concessionarie;

quali siano le società concessionarie e le aziende a cui sono ceduti in subordine i suddetti pacchetti;

quale sia il preciso ammontare dell'incasso di Telecom Italia per il canone di affitto delle linee telefoniche alle società che utilizzano i *dialer*;

per quali motivi Telecom Italia, che, almeno in linea di principio, dovrebbe tutelare suoi clienti, abbia prima sospeso i pagamenti nei con-

fronti delle società che operavano con i *dialer* e poi cambiato idea, liquidando i crediti e facendosi carico di recuperarli dagli utenti stessi;

se non si ritenga opportuno valutare se, in questo passaggio del credito tra i fornitori di servizi e Telecom Italia il gestore abbia negoziato uno sconto e realizzato potenzialmente ulteriori profitti;

se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, non intendano assumere le opportune iniziative, anche di carattere normativo, al fine di adottare ogni iniziativa utile ad evitare i collegamenti all'insaputa dell'utente verso i numeri a tariffazione elevata o internazionali;

se non ritengano necessario, al fine di contrastare in maniera efficace il dilagante fenomeno dei *dialer* attraverso una maggiore trasparenza, imporre alle compagnie telefoniche i seguenti comportamenti: l'adozione di meccanismi di silenzio-assenso per modificare la possibilità di effettuare chiamate alle suddette numerazioni; la formulazione di bollette separate per le telefonate a numeri di questo tipo; la possibilità, da parte dell'utente, di attivare questi servizi solo dopo una richiesta precisa.

(4-00368)

VALDITARA, BOSCHETTO, BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei centri turistici della riviera ligure e, in particolare, in località Andora (Savona), da qualche anno nel periodo delle vacanze estive, soprattutto nelle ore notturne, si verificano furti nelle abitazioni private;

detto fenomeno, purtroppo, diviene sempre più frequente;

i residenti e i turisti lamentano la mancanza di azioni efficaci di contrasto alla criminalità: in dettaglio, non vi sarebbero pattuglie in grado di sorvegliare il territorio e vigilare sulla sicurezza dei cittadini, in specie nelle ore notturne;

per quanto a conoscenza degli interroganti, le Forze dell'ordine non avrebbero operato alcun arresto né si avverte l'esistenza di un piano a tutela dei cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire al fine di intensificare il servizio di prevenzione e di contrasto alla criminalità nella riviera ligure e, in particolare, nella località di Andora.

(4-00369)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00150, del senatore Firrarello, sulla riduzione dei posti per docenti nelle scuole della provincia di Catania;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00159, dei senatori Donaggio ed altri, sulla crisi delle imprese del settore della pulizia dei treni;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00149, del senatore Scarpa Bonazza Buora, sull'esonazione dall'accisa per la benzina impiegata per la pesca marittima;

3-00151, del senatore Scarpa Bonazza Buora, sulla periodicità della revisione delle zattere autogonfiabili di salvataggio obbligatorie sulle unità da pesca;

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00017, dei senatori Pedica ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 26^a seduta pubblica, del 24 giugno 2008, alle pagine III e 1, sostituire il titolo: «Sui lavori del Senato» con il seguente: «Sui lavori del Senato. Commissioni bicamerali e Delegazioni di Assemblee parlamentari, convocazione».

Nello stesso Resoconto, alla pagina V, sostituire il titolo: «Calendario dei lavori dell'Assemblea» con il seguente: «Calendario dei lavori dell'Assemblea. Commissioni bicamerali e Delegazioni di Assemblee parlamentari, convocazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 40^a seduta pubblica, del 16 luglio 2008, a pagina 9, nell'intervento del senatore Rusconi, alla quinta riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «allo sport per tutti» con le altre: «al Fondo sport per tutti».